ANNO 58 MATTINO TORINO Sabato 16 Agosto 1924 MATTINO NUM. 196

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Sette mesi di governo socialista in Inghilterra

Se all'estero quest'anno, si tien d'occhio l'Inghilterra, per veder come si svolga l'esperimento socialista in un grande impero, si guarda invano. L'esperimento socialista non è ancora incominciato. L'Inghilterra ha esperimentato sette mesi di governo socialista; ma finora non un sol giorno di socialismo.

Per valutare la differenza pratica tra le due esperienze basta rileggere la famosa mozione presentata dall'on. Snowden all'ultimo Parlamento, nella quale veniva autorevolmente definita in termini chiari la politica del partito, e comparare quella mozione con ciò che è effettivamente accaduto dopo l'avvento al potere dei propugnatori di quella politica. Val la pena di riprodurre quella mozione per intero:

« In vista del fallimento del sistema capitalista nell'utilizzare adeguatamente e nell'organizzare le risorse naturali e le forze produttive, come pure nel provvedere al necessario livello di vita per la gran massa della popolazione; ritenendo inoltre che la causa di tale fallimento risiede nella proprietà e nel controllo privati dei mezzi di produzione e di distribuzione, questa Camera dichiara che lo sforzo legislativo debba venir diretto verso la graduale sostituzione al sistema capitalistico di un ordine industriale e sociale basato sulla proprietà pubblica e il controllo democratico degli istrumenti di produzione e di distribuzione ».

Questa mozione fu avanzata un anno fa, e ricevette allora l'appoggio ufficiale dell'intero partito socialista. L'on. MacDonald concluse il dibattito con un discorso pieno di forza e di franchezza. L'on. MacDonald è stato primo ministro da sette mesi, e durante questo periodo l'onorevole Snowden è stato Cancelliere dello scacchiere. Il partito, che votò così solidamente in favore di quel pronunciamento socialista, è rimasto al potere durante tutta una ordinaria sessione parlamentare. Come vanno le cose al « sistema capitalistico » che era denunciato quale la radice di tutti i guai?

Nessun giardiniere ha mai dimostrato più tenere cure per qualsiasi radice, di quelle manifestate dal governo socialista verso il capitalismo! Ogni tentativo di ferirlo è stato energicamente scartato. Non si è fatto molto invero per rinforzare o incoraggiare il capitale, ma ciò va attribuito a inefficienza e a semplice timidezza, e non a odio per la dannata cosa! Dai discorsi fatti dai ministri socialisti in Parlamento e fuori, in assemblee o dinnanzi a deputazioni di uomini di finanza o di affari, è sempre emanata la quintessenza della simpatia per la proprietà, pel credito e per l'impresa individuale. Tutto è stato fatto a che la borghesia potesse addormentarsi confortabilmente e senza ansie.

Sotto la pressione liberale i ministri socialisti consentirono infine ad usare il credito statale allo scopo di porre in grado il capo di famiglia di acquistare a prezzo ragionevole, la propria casa. Quale metodo più sicuro per estendere le radici del pernicioso sistema capitalistico, di quello consistente nel creare migliaia di nuovi capitalisti attraverso il paese? Essi commisero un solo errore; ma di questo non si può muovere biasimo ai leaders socialisti. Nel pomeriggio di un venerdì essi votarono in favore di un progetto di legge che mirava a sindacare le miniere della nazione. Non avevano via di scelta; il progetto non era stato presentato dal Governo, ma essendo stato introdotto, spinto innanzi fino alla seconda lettura dai suoi promotori, i ministri socialisti si trovarono forzati ad appoggiarlo. Lo fecero così malamente che risultò chiaro come essi non fossero per nulla rallegrati da un tale affare. Durante alcuni mesi avevano fatto del loro meglio per mantenersi astemi. Ed ecco che la vecchia bevanda socialista veniva presentata dai loro indiscreti amici, stanchi del lungo tempo asciutto.

La sensazione era troppo forte. Essi bevvero. Ammettiamo pure che in pubblico la bevanda fu centellinata con una smorfia come se non la gustassero ormai più al pari di una volta. Ma se l'avessero rifiutata avrebbero tradito la fiducia della confraternita dei contrabbandieri. Parlo naturalmente di contrabbandieri politici ed economici. Si continuano ancora a bere in segreto, dietro le scene e su scala senza precedenti, i liquori socialisti. E tutti, leaders e seguaci, hanno il pensiero rivolto al giorno non lontano in cui potranno non solo apertamente abbandonarsi al loro vizio favorito ma imporre le loro bibite al pubblico britannico.

Come spiegare la loro astinenza in pubblico? Col fatto che qualsiasi tentativo, nelle presenti condizioni parlamentari, di effettuare un esperimento socialista, condurrebbe il loro governo a morte prematura. Nient'altro che questo! Essi governano non solo coi vigili occhi liberali fissi su di loro, ma colla rivoltella liberale puntata dinnanzi alle loro teste. Se il leader liberale preme il grilletto il governo è morto. Ed egli lo sa. Questa è la ragione per cui il primo ministro socialista odia i liberali con un selvaggio malvolere che non riesce a celare. I suoi sostenitori sono in minoranza alla Camera dei Comuni. Senza il voto liberale il governo non potrebbe vivere un sol giorno. Da ciò il momentaneo abbandono delle larghe vie del Socialismo, e il quieto cammino lungo i più vecchi e più sicuri sentieri del Liberalismo. L'esperimento socialista non è ancora incominciato. Quando incomincerà? Ciò dipende dal grado in cui la nazione sarà delusa del presente sfoggio di moderazione, e anche dal successo che il governo riuscirà a realizzare nel suo presente role. Non può essere che un espediente temporaneo per varcare un passaggio pericoloso. Si calunnierebbe l'integrità e l'onore dei leaders socialisti, assumendo che i trent'anni di virulenti attacchi contro il capitale e la proprietà privata non fossero altro che un mezzo per assicurarsi il favore dei violenti, e che alle parole essi si attribuisse alcun significato. Per citare l'on. Ramsay MacDonald, si tratta del « un passo alla volta »; e siccome il primo passo è molto sdrucciolevole, e per di più la prima pietra è tutt'altro che sicura, egli deve andar molto piano. Ma non appena i leaders socialisti riterranno che l'illusione del paese sia completa ed avranno, in quel momento, ottenuto un successo in materia sia di politica interna sia di politica estera, essi scioglieranno il Parlamento colla speranza di ottenerne un altro più adatto ai loro fini. Se il prossimo Parlamento fornirà loro una maggioranza socialista, vedremo allora per la prima volta che cosa significhi il socialismo in atto. Quando i socialisti impazienti — ve ne son molti, e stanno anche crescendo di numero — urgono ora il Governo ad attuare il suo reale programma e a mantenere le sue promesse elettorali, il primo ministro può sempre invocare a difesa della propria cautela la scusante della situazione parlamentare. Egli dice loro semplicemente di attendere fino a che sia pronto. « Desiderate forse un'elezione ora, oppure preferite averla più tardi quando avremo rinsaldata la nostra posizione? ». Questa domanda calma sempre gli impazienti. Ma se egli tornerà alla Camera, alle prossime elezioni generali con una maggioranza sua propria, egli non potrà più invocar scuse di sorta, per la sua inattività. Che lo desideri o no, sarà forzato ad introdurre misure socialiste e l'Inghilterra, per la prima volta, sarà posta di fronte a cinque anni di vero socialismo.

Sarei curioso di sapere quanti, in questo paese, si rendano conto di quanto vicini possiamo essere a un tale stato di cose. Un esiguo cambiamento nel presente elettorato, avrebbe questo risultato inevitabile. Infatti, alle ultime elezioni i socialisti riuscirono a conquistare il primo posto solo per 1.500.000 voti, rappresentanti il 7 per cento dell'elettorato. Oltre 4.000.000 di elettori non si recarono alle urne. Sforzi colossali si stanno compiendo ora dalle organizzazioni elettorali laburiste per ottenere l'appoggio alle prossime elezioni di questa falange di apatici. Pochi voti catturati fra gli operai militanti in campo conservatore o liberale, e le loro famiglie, aggiunti a quelli raccolti in seno alla massa degli elettori che si astennero dal votare nelle ultime elezioni, darebbero al socialismo, alle prossime elezioni una travolgente vittoria. La maschera della ragione e della moderazione sarebbe allora buttata via, e apparirebbero le dure sembianze del nemico istancabile che aveva perseguita l'impresa privata e la proprietà individuale per una intera generazione, e l'aveva infine acciuffata.

Il socialismo sta avanzando accortamente al riparo, al grande attacco contro l'ordine esistente della società. Esistono nella stampa, persone oneste le quali aiutano la manovra senza aver la menoma idea di quello che stiano facendo. Giudicato quale governo borghese, come ha governato il Laburismo?

Così così; alcuni ministri, bene; altri male, e altri infine, l'uno e l'altro. Nel giudicare un governo bisogna tener presente il fatto che su 10.000 decisioni, 9999 son prese e eseguite dai funzionari permanenti; quella rimanente è spesso raccomandata da loro, e generalmente presa dopo udito il loro parere. L'influenza dei ministri si manifesta nello spirito in cui la legge è amministrata, nella direzione conferita alla amministrazione, nell'incoraggiamento di nuove idee e nella decimillesima importante misura che emana dal cervello del capo del dicastero. Sotto questo punto di vista, il governo attuale, non ha finora rivelato un notevole miglioramento in confronto dei suoi predecessori. Possono esistere una o due eccezioni. Al Foreign Office, l'on. MacDonald è stato un miglioramento in paragone di Lord Curzon. Non avrebbe potuto essere altrimenti. Dopo tutto, di Lord Curzon non ve n'è che uno solo! L'on. Snowden non soltanto ha fatto del buono, ma ha rivelato molta personalità. Le stesse osservazioni si applicano all'on. Thomas. Sull'on. Wheatley rimangono tutt'ora dei dubbi. E' un abile parlamentare, e una o due fra i suoi discorsi che ho uditi, sono stati semplicemente di prim'ordine. Ma la sua riputazione dipenderà dal successo del suo progetto edilizio, e ciò è tutt'ora cosa molto dubbia.

Essi si lamentano di aver ereditate difficoltà. Può darsi, ma hanno pure ereditato i mezzi di combatterle. Ereditarono i risultati della guerra, ma ereditarono anche la vittoria. Ereditarono un debito gravoso, ma anche un credito nazionale ristaurato e un vasto sopravanzo finanziario. Ereditarono la disoccupazione, ma anche il più perfetto macchinario esistente al mondo per affrontarla. Ereditarono turbamenti in Europa, ma al tempo stesso anche il vantaggio conferito dal completo fallimento del militarismo in Francia come pure dal fiasco completo dell'isolazionismo in America. Balzarono in lizza per sbaragliare il poincarismo, per la cooperazione dell'America e per l'accettazione del rapporto Dawes da parte di tutti i partiti. La fortuna finora ha arriso loro. Ma la prova giungerà per loro quando la fortuna cambierà, come avviene per ogni governo.

Circa il trattato colla Russia, la loro migliore speranza risiede nel suo fallimento. Se le Commissioni istituite dal trattato giungono ad un accordo, il Governo sarà obbligato a presentarsi al Parlamento per chiedergli un prestito di forse cinquanta milioni di sterline, di denaro britannico destinato ad essere speso dal Governo comunista di Russia. Parte di esso dov'essere devoluto all'acquisto di merci inglesi, ma una buona parte deve essere consegnato, in moneta sonante, al Governo bolscevico per esser da lui speso o dissipato. Questa è la differenza tra un prestito e il finanziamento per l'acquisto di merci britanniche in base al bill sulla facilitazione dei traffici. Non riesco a vedere come un Parlamento come quello attuale, potrà consentire ad una tale transazione.

LLOYD GEORGE.

Rivolta contro l'emiro nell'Afghanistan

Mosca, 15 notte.

Un telegramma da Tachkent all'Agenzia Rosta, in data 11 corr. agosto, dice che una rivolta è scoppiata contro l'emiro dell'Afghanistan. Gli insorti tentano di scuotere la posizione dell'emiro che si era fortemente rafforzata con la convocazione della Girga, parlamento afghano. Gli insorti sostengono come candidato al trono il pretendente Abdul Kerim, che è stato educato nelle Indie. La situazione è considerata grave.

De Rivera sospinto dagli avvenimenti a trattare la pace coi riffani?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

Vi è nota la situazione oltremodo critica degli spagnuoli al Marocco, situazione che le ultime notizie dipingono sempre più difficile. Non recherà quindi meraviglia che la Spagna intende ora negoziare la pace coi Riffani. Mandano infatti da San Sebastiano al Temps che i negoziati di pace con Abd El Krim sarebbero ripresi. Il signor Echevarrieta ha accettato la missione di condurli a buon fine. Già più di un mese fa Echevarrieta, che riuscì nel 1922 a riscattare i prigionieri fatti da Abd El Krim a Anual e Arruit, fu invitato dal Direttorio a negoziare una intesa col capo riffano col quale era in relazione prima del disastro del 1921 per l'esercizio delle miniere scoperte prima del 1914.

I negoziati che avevano tirato in lungo sono stati ripresi immediatamente dopo il viaggio precipitoso che il Re ha fatto la scorsa settimana a Madrid. Echevarrieta si recò a Santander non appena giunsero in quella città il Re e Primo De Rivera e venne immediatamente ricevuto da questi. Egli si recò poi a San Sebastiano, ove si è imbarcato per Alhucemas.

Nei circoli bene informati si dice che il recente viaggio del Re a Madrid ed il Consiglio del Direttorio tenuto in quella occasione non hanno avuto altro oggetto che di fissare il piano di cui la missione di Echevarrieta è il principio. Dopo l'intesa con Abd El Krim verrebbe poi il ripiego proposto dal presidente del Direttorio. Questo piano coincide con quello che il signor Alba preparava alla vigilia del « pronunciamento » ed alla realizzazione del quale Echevarrieta doveva, come oggi, prendere una parte importante. Lo scopo perseguito da Echevarrieta sarebbe un accordo avente per scopo la messa in valore del Riff con capitali spagnuoli, ciò che implicherebbe una intesa politica che permetterebbe la evacuazione delle linee spagnuole attuali ed il rimpatrio di cento mila uomini di truppe.

Questi negoziati sarebbero accolti favorevolmente anche dalla Francia inquantochè le ripercussioni degli eventi che si svolgono nella zona spagnuola del Marocco si fanno pure sentire nella zona francese. Un telegramma da Fez ha annunziato infatti la scorsa notte che i riffani manifestavano una certa attività anche nella zona francese. Dei particolari complementari giunti a Parigi da Rabat annunziano che un comunicato della Residenza dice che in seguito ai successi riportati dalle truppe francesi il 25 luglio u. s. sulla riva sinistra dell'Uruergha, un senso di pacificazione si è manifestato sul fronte nord, ma che la morte del capo riffano Abd El Malek ed i torbidi segnalati dalla stampa spagnuola nella regione di Tetuan hanno provocato una recrudescenza dell'agitazione fra le tribù comprese nella zona tra il bacino dell'alto Oued N' Coun e l'alto Uruergha. I dissidenti inquadrati dai riffani sono segnalati senza tuttavia aver preso contatto. Tre compagnie sono state dirette per rinforzare il gruppo di operazione nella regione ovest di Uruergha. Nulla di preoccupante; insomma, si sa come cominciano le agitazioni al Marocco, ma non si sa come vanno a finire.

La Commissione per le riforme istituzionali sarà presieduta dall'ex ministro Gentile?

Roma, 15, notte.

Oggi Roma ha l'aspetto caratteristico delle sue ferie tradizionali. I giornali non si pubblicano, e naturalmente anche il mondo politico, se non celebra anche esso il Ferragosto, risente in certo modo della ricorrenza.

Il presidente on. Mussolini anche ieri ha voluto essere informato dalle autorità locali sulle fasi della vertenza del Valdarno riguardo alla quale il giornale aggiunge che si incomincia a sperare che i datori di lavoro mostreranno una minore intransigenza nelle proposte, ma la soluzione, secondo il giornale, della crisi non pare così immediata come si assicurava ieri sera in alcuni circoli politici.

Stamane l'on. Mussolini non ha lasciato Palazzo Chigi dove ha preso visione dei lunghi rapporti inviati dalla Delegazione italiana sull'andamento della Conferenza di Londra. A mezzogiorno l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Federzoni, ministro dell'Interno, col quale si è intrattenuto fino al tocco, esaminando la situazione interna.

La Commissione esecutiva del Partito nazionale fascista che ha tenuto una breve riunione, non plenaria, riprenderà domani i suoi lavori per completare il testo della circolare da inviarsi alle Federazioni provinciali e per preparare in base alla nota lettera dell'on. Mussolini, il lavoro della speciale Commissione a cui spetta il compito di gettare le basi della riforma istituzionale. La Commissione dovrà, come è noto, presentare le conclusioni entro settembre. Quindi si impone la necessità di procedere alla designazione dei suoi componenti nel più breve termine possibile. L'Esecutivo fascista predisporrà una rosa di nomi la cui scelta definitiva sarà fatta d'accordo col presidente del Consiglio.

Ci consta che la Commissione sarà presieduta dall'ex-ministro della Pubblica Istruzione, senatore Giovanni Gentile. Come probabili commissari si fanno i nomi dell'on. Vittorio Cian di Torino, dell'on. Fedele, on. Galli, Michele Bianchi, Corrado Marchi, Edmondo Rossoni, e dei senatori Mazziotti, Enrico Corradini, Mosca, nonchè del comm. Costamagna, segretario generale dei Consigli tecnici.

Della Commissione faranno anche parte due membri del Direttorio nazionale del partito fascista l'on. De Marsico ed il prof. Musi di Trieste. Segretario sarà l'ex sottosegretario di Stato alla presidenza on. Giacomo Acerbo. Nell'ottobre prossimo venturo, nella prima decade, si riunirà il Gran Consiglio fascista che esaminerà le conclusioni della Commissione, stabilendo la procedura da seguire per ottenere l'attuazione legislativa della riforma. La sessione di ottobre del Gran Consiglio sarà particolarmente importante, non solo perchè dovrà, come abbiamo scritto, coltivare il lavoro della Commissione per la riforma costituzionale, ma perchè dovrà anche esaminare tutta la situazione politica nell'imminenza della ripresa dei lavori parlamentari.

Il nuovo Centro cattolico nelle impressioni dei popolari

Abbiamo rilevato, dando successivamente notizia della costituzione del nuovo Centro cattolico e dello scarso interesse che esso aveva destato negli ambienti politici, che nelle sfere del partito popolare il nuovo movimento, sorto in contrasto precisamente ad esso, non aveva avuto sensibili ripercussioni. L'organo del partito popolare si è astenuto da qualsiasi commento. Del resto, a parte i giornali nazional-fascisti che hanno dato notevole rilievo al fatto e si sono compiaciuti (essi, novelli banditori di Roma imperiale) dell'alleanza con quella risorta Unione Romana che affermava i diritti temporali del Papa su Roma, anche gli stessi giornali fiancheggiatori sono stati alquanto sobrii nei loro commenti all'avvenimento. Ci è parso intanto opportuno conoscere quale sia in proposito il pensiero dei dirigenti del partito popolare. Ecco quanto, in conversazioni avute con personalità del partito, ci è stato detto:

« Gli stessi promotori del movimento hanno dichiarato che non bastava una differenziazione sulla tattica per dare una fisonomia propria ad una nuova organizzazione politica, ma occorreva un contenuto dottrinale, dal quale dedurre le norme tattiche per la realizzazione di principii programmatici. Vi può essere una distinzione tra i cattolici in quanto cittadini, perchè nessun partito può comprenderli tutti, ma tra i cattolici non vi è possibilità di divisione vera nel campo politico, all'infuori della corrente democratica e della corrente conservatrice. Ora, il nuovo Centro nazionale non si confessa affatto conservatore. Nel suo programma, infatti, dichiara che intende seguire nella politica economico-sociale i dettami della scuola cristiano-sociale e promuovere l'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici. Ma è appunto su questo terreno che ha agito il partito popolare, a meno che non si voglia dare valore di linea direttiva e di norme programmatiche ad episodi dell'immediato dopo guerra, in momenti che risentivano sensibilmente dell'atteggiamento degli altri partiti di massa e che erano determinati dalla situazione generale. Se si volesse identificare la norma generale del partito con questi episodi, si darebbe prova di scarso senso storico. In questo campo è facile la teoria e ben diversa la pratica. Anche il fascismo, che propugna la collaborazione di classe, quando si trova dinanzi a scioperi, è costretto ad agire diversamente. E' tutta questione di realismo economico e dello spirito col quale si traducono nella pratica e nelle riforme le conquiste delle classi lavoratrici e le esigenze etiche dei principii cristiani della giustizia sociale. Ora, è innegabile che il fascismo si va sempre più rivelando come strumento di difesa di una particolare situazione economico-sociale e, sotto questo aspetto, è seguito specialmente da una parte della borghesia. La stessa polarizzazione delle forze, orientate a destra ed a sinistra, che il fascismo ha operato tra i vari centri della borghesia, l'ha determinata anche tra le correnti dei cattolici, tra i quali i democratici si sono allontanati progressivamente dal fascismo sino a divenire nella opposizione, mentre i conservatori, istintivamente, si raccolgono in organizzazioni fiancheggiatrici.

« E' vero che il fascismo sembra, con certi atteggiamenti e coll'assistenza politica e coi sussidi agli scioperanti, di disilludere quella parte della borghesia che l'ha sostenuto sinora, ma è evidente che questa spera che si tratti di episodi sporadici e che la linea resti quale era. Vero è che se il fascismo persiste nella volontà di rimanere un partito di masse, sarà trascinato anch'esso ad appoggiare le rivendicazioni della classe operaia ed a prendere posizione contro i suoi stessi amici della borghesia. Altre differenze non ravvisiamo, perchè gli uomini del Centro non potranno certo affermare di avere avuto come loro principalissimo scopo della propria azione la valorizzazione sul terreno politico del principio religioso, essendosi commossi ben poco dinanzi ai decreti di conversione delle Opere pie, alle riforme del Fondo per il Culto, che vincolano indirettamente, ma effettivamente, la libertà religiosa ed alla teorica e pratica della violenza, peculiare del fascismo, che sono disconoscitrici ed antitetiche ai principii etici della Chiesa cattolica. Maggiore resistenza, in questo campo etico-morale, l'ha dimostrata il partito popolare. Se differenza c'è, essa si deve ricercare nel fatto che i popolari della valorizzazione del principio religioso se ne sono occupati nella politica interna. A parte le loro enunciazioni teoriche sulla libertà e sull'ordine, i promotori del Centro si propongono di contribuire alla pacificazione interna coll'abbandono dell'intransigenza ed il sacrificio delle ragioni di parte sull'altare della Patria. Ma un'associazione politica non può contentarsi di enunciare dei principii; bensì deve porsi pregiudizialmente il problema della possibilità di tradurli in atto, collaborando col Governo col quale essa intende consolidare l'alleanza. Ora, la politica del Governo non è stata che di progressiva intransigenza e di irrigidimento. Non vale che si dica che l'atteggiamento del Governo sia una risposta a quello delle opposizioni. Basta la rievocazione cronologica delle vicende politiche per spiegare invece che l'atteggiamento delle opposizioni non è stato che una conseguenza della politica del Governo, che ha portato, fatalmente, ad una solidarietà negativa di resistenza degli aggruppamenti divergenti per dottrina e per finalità, appunto perchè domina il problema di assicurare quelle elementari condizioni di convivenza civile e politica, alle quali si appella, come se esistessero già, il nuovo Centro nazionale. In sostanza, ad esaminare da vicino le ragioni che hanno provocato la nuova organizzazione, si può osservare che la ragione di questa distinzione, più che nella necessità di differenziarsi dai popolari, consistono in quella di distinguersi dal fascismo, dopo il severo giudizio morale che il paese ha fatto dei metodi del partito dominante. Ma siccome di queste distinzioni il partito dominante è insofferente e non concepisce la collaborazione se non come assorbimento, avverrà di questo Centro quello che è avvenuto del movimento di Cornaggia, che fu gonfiato ed esaltato al suo sorgere da quelli che vi vedevano un mezzo di indebolimento della compagine popolare e di utilizzazione politica del cattolicismo e poi, siccome doveva necessariamente annegare ogni terreno autonomo di azione e per la stessa errata concezione di una fondamentale premessa di fiducia immutabile nel Governo, nonostante ogni dura lezione dei fatti, questo movimento si inaridì, perdendo rapidamente e definitivamente ogni possibilità di rappresentare un agglomerato politico efficiente ».

"Costituente di partito,,

Curzio Suckert definisce in un articolo l'assemblea del Gran Consiglio, non assemblea Costituente, ma Costituente di partito.

« L'ordine del giorno Marchi-Costamagna-Suckert, scrive Suckert, che riassumeva la tesi della necessità di conquistare rivoluzionariamente lo Stato liberale per giungere, attraverso a profonde riforme istituzionali, alla creazione dello Stato nazionale unitario, ha costituito la base della discussione in seno al Consiglio. I rappresentanti delle provincie e della maggioranza parlamentare, eccetto qualcuno dei vecchi elementi conservatori che il fascismo ha avuto la disgrazia di ereditare dai vecchi partiti e di cui dovrebbe finalmente liberarsi senza riguardo per nessuno, hanno subito aderito allo spirito informatore dell'ordine del giorno che interpretava fedelmente le ragioni istintive del loro spirito rivoluzionario. Quel che ha dato al Consiglio il carattere e il tono di una vera e propria « Costituente di partito » è stata appunto la perfetta immediata comprensione da parte dei congressisti dell'importanza del principio affermato nell'ordine del giorno Suckert-Marchi-Costamagna, e delle possibilità pratiche in esso contenute, possibilità infinitamente più rivoluzionarie di quelle contenute negli estremismi dell'on. Farinacci e nel revisionismo dell'on. Bottai. Il Consiglio nazionale ha subito intuito che la formula « conquista rivoluzionaria dello Stato attraverso la riforma istituzionale », implicitamente svolta nell'ordine del giorno da noi presentato, era l'unica che potesse assommare le varie tendenze e ricostituire immediatamente l'unità degli atteggiamenti e dei propositi politici; era l'unica che additasse al Congresso la via di uscita da quell'accerchiamento di cui aveva parlato l'on. Mussolini ».

La "voltata a sinistra,, secondo Corradini

Il senatore Enrico Corradini, su un settimanale fascista, esamina la nuova politica del Governo nei confronti della classe operaia.

« Per bocca del suo capo e del suo maggiore istituto, il fascismo — scrive l'on. Corradini — chiede l'aumento delle mercedi operaie, prima di tutto per i meriti propri, secondo per quelli degli operai. Esso ricorda agli italiani come, garantendo con l'ordine politico, la tranquillità e la continuità della produzione, ha reso possibile la ripresa industriale e agricola, e ricorda come, in seguito agli sforzi compiuti dalle Corporazioni fasciste, i lavoratori, riconciliandosi con lo spirito di esigenza della Patria, hanno dato prova di encomiabile disciplina ed hanno sopportato i necessari sacrifici per il riassetto dell'economia nazionale. In sostanza, il fascismo ricorda che esso ristabilì le leggi di vita della Società nazionale, distrutte dal socialismo, in quanto sono fondamentali leggi di lavoro e di produzione, e ricorda che gli operai, nuovamente sottratti al giogo del monopolio socialista, si sottomisero ad esse; fascismo, dunque, ed operai, ben meritarono del lavoro e della produzione e della borghesia agricola e industriale che li dirigono. L'aumento delle mercedi viene perciò come conseguenza di un riconoscimento. Quale sarà la futura azione dello Stato nei rispetti della questione sociale, non è dato dirci certo si è che nel presente periodo storico dopo il socialismo è necessaria e provvida un'azione dello Stato, che coordini i profitti del lavoro e della produzione.

« Il socialismo — continua l'on. Corradini — ha pure un merito: quello di aver posto in luce tutto il movimento del lavoro e della produzione nella società nazionale, il vitale valore della questione sociale. Dottrine politiche, venute dopo di esso e a porre termine ad esso, come la nazionalista e la fascista, non potevano e non possono non restituire alla organica unità della Nazione e quindi alla sovrana autorità dello Stato, le questioni sociali. Una sola avvertenza è da aggiungere per concludere: l'aumento delle mercedi operaie non si deliberò con spirito ostile contro qualcuno: non si va a sinistra, come si dice in stupido dialetto; si segue la via del fascismo nell'ordine nazionale e la borghesia produttiva agraria, industriale, non può non intendere come questo sia anche il suo ordine, non soltanto politico, ma anche economico; non può non lasciarsi travolgere dal nuovo spirito ».

Un trattato tra l'Italia e la Finlandia

Roma, 15, sera.

Da informazioni particolari di un giornale romano risulta che le trattative per il trattato di commercio fra l'Italia e la Finlandia sono a buon punto. Verso la fine del corrente mese o nei primi giorni di settembre giungerà a Roma la Delegazione commerciale finlandese. Le trattative fra i due Governi si svolgono da vario tempo. Già alla Conferenza di Genova fra il Vennola, allora Presidente del Consiglio e capo della Delegazione finlandese, e la Delegazione italiana si era parlato preliminarmente di questo trattato. « In questi ultimi tempi — scrive il « Nuovo Paese » — i lavori e lo scambio di Note fra Roma e Helsingfors si sono intensificati. Il capo della Delegazione finlandese tornerà presto in Italia per concludere. Il Vennola, che è stato due volte Presidente del Consiglio, e due volte Ministro degli Esteri, si occupa di problemi economici ed è « leader » del partito progressista. Assisterà pure ai lavori per il trattato il signor Gummerus. Alla Finlandia interessa dall'Italia lo zolfo, di cui si serve per la fabbricazione della carta, le automobili, i tessuti, le frutta, ecc. ».

Giornali sequestrati

Roma, 15, notte.

Il prefetto di Milano ha disposto il sequestro del periodico mensile Lavoratori albergo e mensa, in data 16 agosto 1924, per l'articolo intitolato: Ai giovani, contenente istigazione all'odio di classe.

Il prefetto di Firenze ha proceduto al sequestro del giornale repubblicano Emancipazione, in data 11 agosto 1924, per offesa al governo ed alla monarchia, e per incitamento a turbare l'ordine pubblico.

La crisi granaria

L'attuale crisi granaria, che non è solo italiana, poteva essere facilmente prevista da chiunque non mancasse di informazioni sulla situazione dell'approvvigionamento di cereali nei grandi paesi dell'Europa occidentale, importatori di grano estero. Infatti la situazione dell'ante guerra della produzione e degli scambi dei cereali è ancora lungi dall'essere ripristinata ed appena da qualche tempo si scorgono i primi incerti segni di un lento e faticoso avviamento al ritorno di quelle condizioni.

Prima della guerra le Nazioni dell'Europa occidentale, più largamente consumatrici di grano — Francia, Italia, Inghilterra e Belgio — trovavano il loro fabbisogno, in quanto non coperto dalla produzione interna, in gran parte dall'oriente europeo e specialmente dalla Russia, soprattutto dai porti del Mar Nero, dove affluivano i raccolti delle fertili plaghe della Russia meridionale. Circa la metà delle importazioni di cereali per i detti paesi proveniva dalla Russia, mentre il resto provveniva nella massima parte l'America del Sud, e specialmente la Repubblica Argentina. L'esportazione annua dalla Russia di cereali nel quinquennio 1909-1913 verso i paesi europei fu di tonnellate 11.560.186.

Lo scoppio ed il protrarsi della guerra, avendo arrestate di colpo le esportazioni della Russia, sia per la diminuzione della produzione che per la interruzione delle vie di comunicazione, ed avendo aumentato il deficit di cereali delle nazioni belligeranti tanto per l'aumento di consumo per i fabbisogni degli eserciti, quanto per la sottrazione della mano d'opera agricola ai lavori dei campi, determinò subito una crisi gravissima, che fu superata sia colle imposte restrizioni del consumo, sia con una inattesa nuova copiosa fonte di rifornimento.

Gli Stati Uniti d'America ed il Canadà, che prima della guerra producevano per il loro fabbisogno interno, e non esportavano cereali in Europa, sotto la spinta degli alti prezzi, trasformarono rapidamente le loro culture ed aumentarono copiosamente la produzioni di cereali, che misero a disposizione delle organizzazioni interalleate dei viveri. Basti notare che mentre nell'anteguerra (1909-1913) la superficie coltivata a grano negli Stati Uniti d'America era valutata ad ettari 19.059.605, questa superficie saliva nel 1919, anno della massima coltivazione ad ettari 29.582.606.

E fino ad oggi — essendo recentissima la debole ripresa delle esportazioni dalla Russia, e non essendo rilevanti ancora, quanto meno per il grano, quelle dei Paesi Balcanici e Danubiani — si può dire che al fabbisogno dell'importazione dei cereali per le nazioni europee hanno provvisto oltre alle esportazioni della Repubblica Argentina, mantenutesi costanti, quelle ingentissime degli Stati Uniti d'America e per non notevoli quantità anche gli invii dalla Manciuria e dall'Australia. Non occorre qui rilevare che anche questa fu una causa notevole del disordine monetario di alcune valute europee e della sfiducia commerciale di vari paesi.

* * *

Dopo la guerra, e specialmente nel 1922 e nel 1923 si verificò però, specialmente nell'America del Nord, un crollo nei prezzi dei cereali, discesi a livelli inferiori a quelli dell'anteguerra in moneta aurea, crollo che ebbe per effetto di ridurne la produzione e segnatamente di determinare l'abbandono della coltivazione a cereali di molti terreni, introdotta durante la guerra negli Stati Uniti per la sua maggiore remuneratività, per restituirli alle originarie culture, e specialmente al pascolo, molto redditizio, dati i prezzi mantenutisi alti del bestiame e delle carni congelate.

Questo fatto non potè prima d'ora essere rilevato dal pubblico, non solo perchè si tratta di una trasformazione culturale che non può essere rapidissima, ed è anzi graduale, ma essenzialmente perchè il raccolto granario del 1923 nei paesi Europei fu eccessivamente abbondante, di guisa che il fabbisogno di importazione dall'estero di cereali fu notevolmente ridotto, malgrado l'aumento di consumo. La Francia ebbe nell'anno 1923-24 un fabbisogno minimo di grano estero, mentre quello dell'Italia non raggiunse i due terzi di quello della precedente annata, essendosi mantenuto al di sotto dei 20 milioni di quintali, in confronto a circa 30 nel 1922-1923.

Ma di fronte ad un raccolto scarsamente normale in tutto il mondo, quale fu quello attuale, si sentì d'un tratto la crisi determinata dalla contrazione della produzione dei cereali nell'America del Nord, non ancora per oggi compensata dalla ripresa delle esportazioni dalla Russia. Infatti le superficie coltivate a grano, comprensive del frumento di inverno (Winter Weat) e di quello di primavera (Spring Weat) furono negli Stati Uniti d'America le seguenti:

1909-13	Ettari	19.059.605
1919	»	29.582.606
1921	»	25.777.134
1922	»	23.537.400
1923	»	21.800.000

La diminuzione è quindi notevole e progressiva e si verifica anche per la produzione della segala, che è diminuita in questo ultimo anno in confronto al precedente del 15 %, ed essa non trova per ora fonti di compensazioni.

Non nella Repubblica Argentina, dove le superfici coltivate a grano hanno sempre mantenuta una singolare continuità, poichè esse che erano di ettari 6.455.774 nel quinquennio ante-guerra 1909-1913, furono di ettari 6.150.825 nel 1922. Si verificò bensì nel 1923 un lieve aumento di tale superficie di cultura granaria salita a ettari 6.966.800, ma tale miglioramento è neutralizzato ed annullato dalla contrazione verificatasi in Australia, dove la superficie coltivata a grano, che era salita da ettari 3.096.667 nel quinquennio 1909-1913, a ettari 4.030.200 nel 1922, è ridiscesa a ettari 3.845.900 nel 1923. La produzione Australiana è però soggetta a gravissimi sbalzi per le condizioni meteorologiche, tanto che il raccolto che fu di quintali 12.512.534 nel 1919, fu invece di quintali 39.701.023 nell'anno successivo. Inoltre è dubbio che quel paese abbia interesse ad una larga produzione di cereali, dato che il largo e ricco traffico delle carni congelate rende più rimunerativa la cultura dei pascoli.

Nell'Europa le superfici coltivate a grano non hanno raggiunto del tutto i limiti dell'ante guerra, poichè il rinvilimento dei prezzi nel dopo guerra non incoraggiò certo ad una estensione della cultura granaria, ed grandi spese di fertilizzanti per accrescerne la produzione unitaria. L'Italia che coltivava a grano nel 1909-13 ettari 4.743.440, ne ha coltivati nel 1923 ettari 4.550.000; la Francia, che ne coltivava nel 1909-13 ettari 6.536.866, ne coltivò nel 1923 ett. 5.448.500; l'Inghilterra che ne coltivava nel 1909-13 ett. 764.186, ne coltivò nel 1923 ett. 726.000. Piccole riduzioni, è vero, ma tali da dimostrare che la produzione si mantiene appena stazionaria in confronto all'ante-guerra, mentre si riducono rapidamente le nuove fonti di rifornimento Nord-Americane, e d'altra parte il consumo dei cereali è au-

Benedetto Croce
e i giovani

Benedetto Croce non è solo un filosofo eminente, è un uomo che ha profondo il senso della vita. Salito alla speculazione filosofica dal bisogno d'intendere l'arte e la storia egli è vissuto sempre nella realtà e vive di realtà. Uno sguardo vigile a tutte le forme della vita, un desiderio intenso di tutte poterle spiegare, nessuna astrattezza, anzi ripugnanza verso ogni problema vuoto. Il problema germina in lui dall'attività e si risolve nella sua situazione storica. E' il filosofo che è tale perchè affonda il suo pensiero nella storia e ne deriva una ricchezza quasi inesauribile, una freschezza perenne. Un libro sul Croce adunque scritto da tale che gli vigila da anni al fianco e ne ha raccolto con cura intelligente ogni pensiero nello spontaneo germinare e in quella forma arguta e bonaria ch'è propria al discorrere di lui, non può non riuscire interessante e gustoso. Ma il libro del Castellano per la distribuzione ben congegnata delle parti, per le delucidazioni evidenti sopra ogni problema studiato dal filosofo, per l'adeguazione della forma al soggetto che tratta, è ancora qualche cosa di più: è una rappresentazione fedele ed armonica dell'uomo nell'altezza e nella complessità del suo pensiero e nella semplicità del suo carattere.

Quando diciamo un filosofo noi pensiamo quasi irresistibilmente ad un uomo che lavora con grande fatica a costruire un sistema dalla cui torre si possa speculare per l'eternità sul mondo sottostante. Non così il Croce. Lo studio della storia a lui ha insegnato che la vita è un fluire perenne, e lo spirito umano è di necessità limitato. Vano dunque è illudersi di poter contenere nelle nostre limitazioni ciò che di natura sua è incontenibile. Certo il pensiero tende nel suo continuo sviluppo a continuamente sistemarsi, ma appunto per ciò ogni sistemazione è un provvisorio e non può mai divenire il sistema. Il sistema, quando fosse, sarebbe l'irrigidimento, e nell'irrigidimento è la morte. Scetticismo? No, riconoscimento del reale. Scetticismo è negazione e dubbio sistematico, e il Croce non dubita della verità che ha conquistata. Ma perchè sa quanta fatica gli è costato il conquisterla e quanta gioia gli dà il possederla, mentre crede non solo in essa ma gioisce di lei, vuole allargarla e compirla proseguendo più oltre. La filosofia ha ad essere sprone che spinge, non catena che lega. La filosofia definitiva non è mai esistita; esiste il perpetuo filosofare, e la storia è la prova del crescere e arricchirsi continuo del pensiero, il quale non perde nessuna delle sue conquiste perchè non si arresta in alcuna.

Quando il Croce giovane salì la prima volta allo studio della filosofia, nella gioia delle prime scoperte, credette anch'egli di poter arrivare alla filosofia definitiva, e il volume sull'*Estetica* risente ancora di quella illusione. Ma fu un momento quasi immediatamente sorpassato, e nei volumi susseguenti il pensatore è già libero da quella sopravvivenza di vecchia filosofia. Così chi ora — dice giusto il Castellano — prende in mano i volumi di lui si avvede che il suo pensiero non si rinserra nella *Filosofia dello spirito* e nemmeno nei *Saggi filosofici* che l'accompagnano. Conquistata la forza di rompere il coperchio del mausoleo ove minacciava di rinchiudersi, l'uomo disseminò la parte forse più viva di sè nelle altre sue scritture. Non c'è infatti pagina storica letteraria polemica di lui ove non si affronti un problema nuovo con un pensiero arricchito da tutte le esperienze precedenti, e chi vuol conoscere intero il filosofo deve continuare a seguirlo perchè continuamente egli si sviluppa. Qui sta la grande originalità spirituale del Croce e qui il valore pedagogico del libro del Castellano. Libro utile a tutti, ma prezioso soprattutto ai giovani. Il Croce non dice ai giovani: ripetete me; dice di studiare come egli ha fatto e fa, di cercare come egli ha cercato e cerca, di non accontentarsi mai, di non avere mai posa come egli non ha. Scolaro non è chi ripete il maestro; scolaro vero è chi dal maestro fa almeno un passo più avanti. Anche il Croce ebbe i suoi maestri: l'Hegel, Vico, De Sanctis. E più altri ancora perchè da ogni uomo che abbia un suo pensiero si può imparare ad approfondire il proprio. Ma di quegli uomini il Croce non ripetè il verbo imparato, si mosse da essi per trovare la sua via. E anche quando l'ebbe trovata non per questo credette d'essere arrivato. Solo gli uomini piccoli si illudono di arrivare: chi guarda avanti sa che non si arriva mai.

Un lungo tratto di strada il Croce compì insieme con Giovanni Gentile. E chi raccontasse con animo sereno la storia del formarsi di questi due uomini, della loro comunione, del loro divergere farebbe un libro interessante alla storia della vita spirituale italiana. Perchè buona parte di questa fu negli ultimi anni contenuta in essi. Appariva nel Gentile più passione, nel Croce più larghezza. Per un naturale pudore il Croce cercò quasi di velare agli occhi altrui il proprio sentimento, il Gentile invece largamente diffuse l'onda del suo pathos. E il più bello dei suoi libri resta appunto il primo volume del *Sommario di Pedagogia*, dove essa trabocca. Ma dal *Sommario* appunto comincia il divergere dei due uomini. Il processo posteriore dimostrò che la diversa forma mentis li trascinava per vie diverse. L'uno cautamente storico tendeva a non chiudersi mai la via, anzi ad aprirsene di nuove; l'altro rigidamente dogmatico s'imbozzolava in se stesso. La filosofia dell'assoluto diventava il suo assoluto; creava Dio e s'identificava con lui. E una volta identificatisi con lui ed accertata la propria infallibilità, di filosofia diventata religione, di deduzione in deduzione doveva, perchè il verbo si facesse carne, arrivare alla deificazione del manganello come strumento di persuasione alla salvezza dei fratelli erranti.

L'adesione di Giovanni Gentile alla rivoluzione trionfante e la messa della propria filosofia al servizio di essa non è stata, come troppi credono, un semplice atto di vassallaggio; è stata anche la deduzione di un ragionamento. La forma storica del pensiero del Croce lo spingeva al liberalismo, ma appunto perciò egli si guardava bene di legare la propria filosofia, cioè un fatto universale, ai destini di un partito, ch'è fatto contingente; la forma dogmatica del Gentile lo trascinava verso quella qualunque reazione che fosse sorta nel suo paese, e con tanta più spontanea adesione ad essa non di lui solo come uomo ma della sua filosofia quanto più violenta essa fosse. Croce ministro di Giolitti, Gentile di Mussolini non sono un mero portato del caso; sono l'esito naturale di due filosofie partite dallo stesso punto ma elaborate da due uomini diversi. Il Gentile s'illuse di perennare la reazione con la virtù delle proprie teorie, e non s'accorse che l'unica teoria ch'egli le potesse dare, quella della violenza, i capi della reazione non avevano bisogno di cercarla in lui, perchè da lungo tempo l'avevano trovata negli opuscoli rivoluzionari di cui avevano nutrito la loro giovinezza. Il vecchio Hegel trionfava in essi attraverso Marx e Sorel senza bisogno di essere rimesso a nuovo dall'idealismo attualistico. Così la filosofia del Gentile riusciva senza effetto sul partito dominante mentre perdeva quel tanto di efficacia che ancora le poteva rimanere su ogni libero spirito. Ed oggi il suo autore è un sopravvissuto alla propria creazione.

I giovani non hanno da domandare nulla alla sua filosofia. Essa potrà continuare a esser ripetuta dalle molte cattedre universitarie che nel momentaneo suo trionfo riuscì a conquistare, nella stessa guisa che i professori positivisti hanno perseguito a ripetere le loro dottrine anche dopo il tramonto di esse; ma sarà fatto meccanico senza efficacia sulla formazione della coscienza pubblica. Se mai qualche cosa al Gentile la gioventù possa ancora chiedere, non è all'apologeta del randello, ma al vecchio storico di Giordano Bruno, assertore dei diritti inalienabili dello spirito contro alla coazione di qualunque chiesa, pontificia o statale. Quanto di vitale è nell'idealismo si trova nel Croce, ed è in lui perchè egli è il primo ad avvertire che non può essere tutto in lui. Il Croce limita il proprio pensiero appunto per non limitare l'altrui. Non chiesa ma discussione. Ed è il più grande insegnamento dei molti che i giovani possono derivare da lui. Perchè una filosofia che riconosce i propri limiti e diventa metodologia della storia nega l'intransigenza e diffonde il compatimento.

La generazione che sparisce lascia alla nuova una terribile eredità di sangue e di violenza. Ma la nuova comincia già a sentire insofferenza dei crudi egoismi, nazionalistici e di classe, nei quali sotto il peso degli interessi la nostra età ciecamente s'era ed è in parte imprigionata. Non si nega quanto di vitale e di sostanzioso c'è in quel moto spirituale ch'è partito da Hegel; ma l'hegelismo, con le sue esagerazioni di destra e di sinistra, ha non poco cooperato alla formazione di questa cieca e cruda mentalità. L'insofferenza che traluce in tanti spiriti è il primo indizio d'uno sforzo che si va facendo sempre più generale per uscire dalla dura prigione. Oramai si comincia — come dicemmo altra volta parlando dell'« Apostolo della giustizia » — a sollevare da Hegel e dai suoi seguaci lo sguardo verso Kant. Non è un ritorno, è un potenziamento dello spirito, messo oggi da tanta esperienza storica e da tanto dolore in grado di intendere e perciò di far proprio ciò che prima non aveva del filosofo precursore potuto afferrare. Per questo potenziamento noi che abbiamo tenuto fede agli ideali da lui predicati anche quando l'onda di odio e di ferocia che dilagò nel mondo parve dover tutto sommergere, noi oggi, sul tramonto della vita, sentiamo di poter fondatamente sperare che le nuove generazioni si accosteranno con sempre più intensa comprensione e più fermo proposito a quegli ideali. La visione storica del Croce lo portò a ridere della « Società delle Nazioni », superflua, diceva, perchè la Società delle Nazioni c'è e c'è stata sempre, ed è la storia. Ridere della Società delle Nazioni uscita da Versailles sì; ma l'umanità nuova si propone di attuarla essa la sua veramente umana società. Allora veramente sarà un fatto quella *ruhige Bildung* degli animi che il Croce sospira di rivedere e che il conflitto mondiale, come prima la Riforma luterana e come la Rivoluzione francese, ha bruscamente interrotto. A questa serena formazione degli spiriti il Croce — quali possano essere stati i suoi errori e quali siano le sue manchevolezze — ha lungamente e potentemente lavorato. Cadrà anche di lui, come di ogni uomo, non poca parte; altra dovrà esser integrata con nuove idee e nuove aspirazioni; ma la fatica dell'uomo sarà in perpetuo ricordata con gratitudine dalle generazioni nuove, e l'opera sua in non piccola parte starà.

U. COSMO.

G. CASTELLANO, *Benedetto Croce. Il filosofo, il critico, lo storico*. — Napoli, Ricciardi, 1924, p. 121.

Greci e albanesi alle prese
per reciproche accuse di persecuzioni

Tirana, 15 sera.

L'ufficio Stampa pubblica la seguente nota: « Alcuni sedicenti epiroti si sono riuniti ad Atene per protestare contro le persecuzioni di cui sarebbe vittima l'elemento greco in Albania e per domandare scuole ove venga impartito l'insegnamento in lingua greca e chiese ove si celebrino le funzioni in greco. Questi reclami non hanno alcun fondamento in quanto gli abitanti di origine greca godono in Albania di tutti i diritti concessi ai cittadini albanesi, inoltre hanno scuole ove si insegna in greco e chiese ove si celebrano le funzioni, l'inno greco, le une e le altre mantenute dallo Stato albanese, mentre invece i sudditi greci di origine albanese sono sottoposti a tutte le vessazioni, essi non hanno nessuna scuola e nessuna chiesa, i loro beni sono confiscati, le loro case occupate. Esasperati essi abbandonano i loro paesi natali mentre invece gli albanesi di origine greca vivono tranquillamente in Albania. Le ingiustificate proteste degli epiroti non hanno altro scopo che quello di creare un diversivo alla opinione pubblica che comincia a commoversi contro il modo di agire delle autorità greche le quali nonostante gli impegni internazionali pretendono di comprendere gli albanesi negli scambi di popolazione greca con popolazione turca. Il Governo albanese è sempre pronto ad accettare una inchiesta della Società delle Nazioni per stabilire i fatti.

« Smentiamo categoricamente le notizie diffuse dalla stampa greca circa la formazione di pretese bande bulgare in Albania. Nessuna organizzazione di comitagi esiste in Albania. Il Governo è deciso a reprimere qualsiasi tentative del genere. (*Stefani*).

L'ex-Kedivé d'Egitto nel Belgio
Preoccupazioni per la sua azione

Bruxelles, 15 mattino.

Un giornale cattolico della maggioranza, la *Libre Belgique* annunzia che l'ex Kedivè d'Egitto, Abbas Hilmi, deposto nel 1914 per le sue macchinazioni contro gli alleati e il cui nome è stato fatto durante il processo di Bolo pascià e di Cavallini, è giunto segretamente da Berlino a Bruxelles, alla fine dello scorso mese. Egli sarebbe entrato nel Belgio dall'Olanda insieme a numerosi consiglieri. Secondo il giornale cattolico che rimprovera al Governo di non essersi preoccupato della mene di questo personaggio, Hilmi terrebbe conciliaboli segreti in un albergo della capitale belga, e riceverebbe un voluminoso corriere indirizzato ad un suo cameriere. Il giornale invita il ministero a prendere tutte le misure necessarie per mettere fine alle mene dell'ex Kedivè espellendolo qualora sia necessario, e aggiunge che non si possono tollerare macchinazioni contro un paese amico del Belgio, chiedendo inoltre che si segua l'esempio della Francia, che vietò l'accesso nel suo territorio all'ex Kedivè. Ma nei circoli ufficiali si dichiara di non aver nessuna informazione sulla presenza dell'ex Kedivè nel Belgio e che perciò non si poteva pensare nel momento attuale, a nessuna misura di espulsione contro di lui.

La frontiera dell'Irak
e il traffico degli stupefacenti
al Consiglio della Società delle Nazioni

Ginevra, 15 mattino.

Il Governo britannico ha chiesto al segretario generale della Società delle Nazioni di iscrivere all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio, che si aprirà a Ginevra il 29 agosto la seguente questione: « La frontiera basata dall'art. 3, parag. 2 del Trattato firmato a Losanna il 24 luglio 1923 ».

Nella sua comunicazione al segretario generale della Società delle Nazioni il Governo britannico ricorda che l'art. 3, parag. 2 del Trattato di Losanna stabiliva che la frontiera tra la Turchia e l'Irak sarebbe stata determinata in via amichevole tra la Turchia e l'Inghilterra entro il termine di 9 mesi e che nel caso in cui nel termine stabilito non si fosse potuto addivenire ad un accordo tra i due Governi la questione sarebbe stata portata avanti al Consiglio della Società delle Nazioni. Il Governo inglese aggiunge che le trattative cominciarono il 5 ottobre 1921 e che, malgrado gli sforzi fatti alla Conferenza di Costantinopoli (19 maggio 9 giugno 1924) sono terminate il 5 luglio allo spirare del termine stabilito senza aver portato ad un risultato considerevole. Inoltre il Governo inglese fa notare che esso e il Governo turco avendo ratificato il trattato di Losanna e il deposito delle ratifiche dovendo essere effettuato nei prossimi giorni, il Trattato entrerà in vigore quanto prima tra le altre parti contraenti che lo hanno ratificato.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha informato il Governo turco del passo fatto dal Governo inglese secondo quanto è stato stabilito dall'art. 17 del patto della Società delle Nazioni relativo ai dissidi tra due Stati dei quali uno solo è membro della Società delle Nazioni. Il Governo turco sarà invitato a prendere parte alle deliberazioni del Consiglio concernenti quanto si riferisce alla frontiera dell'Irak.

La Commissione consultiva pel traffico dell'oppio ha dedicato parecchie sedute pubbliche ai lavori preparatori della Conferenza internazionale sul traffico dell'oppio e degli stupefacenti convocata per il 17 novembre prossimo dal Consiglio della Società delle Nazioni. Essa ha approvato il testo che propone un insieme di provvedimenti che sembrano atti a fornire una base utile ai lavori della Conferenza, testo che si ritiene possa aprire una via per un accordo finale. Questo progetto di accordo propone un insieme di provvedimenti che avrebbero per effetto di rafforzare le disposizioni della convenzione dell'Aja relativa al traffico dell'oppio e di istituire contro il traffico illecito dell'oppio e degli stupefacenti certe precauzioni che non sono contenute nella detta convenzione. Tale progetto prevede specialmente che i diversi paesi si impegneranno a fornire un prospetto delle quantità di oppio grezzo, di foglie di coca, di morfina, di eroina e di cocaina che essi dovranno importare annualmente per far fronte alle necessità mediche e scientifiche; stabilisce inoltre una organizzazione più efficace sul controllo del consumo della fabbricazione nel traffico internazionale. Questi provvedimenti pur tenendo conto dei bisogni legittimi di stupefacenti, contengono diverse disposizioni pratiche destinate a ridurre il traffico illecito con il minimo possibile intervento nel commercio lecito.

Per difendersi dal marito
trova un protettore che la uccide

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15 mattino.

Profonda sensazione ha prodotto a Los Angeles, secondo afferma un telegramma da quella città, l'assassinio avvenuto in circostanze misteriose della signora Teresa Mors, moglie divorziata di un ricco antiquario che la polizia ha trovato morta nel suo appartamento con la testa forata da un proiettile. La sorpresa dell'opinione pubblica non potè che aumentare apprendendo ieri mattina l'arresto di Kid Mac Koy, ex-campione internazionale di pugilato, dei pesi medi, che si sospetta abbia rappresentato una parte importante in questa fosca tragedia.

Il Kid, ha dichiarato con indignazione alle autorità di polizia che la signora Mors, si era suicidata in seguito ad una crisi di nevrastenia e colorendo la sua narrazione, l'ex-pugilista dichiarò di aver invano tentato di strapparle la rivoltella, poichè con un gesto energico e improvviso, la donna si fece saltare le cervella ricadendo inanimata nelle braccia del boxeur. Sempre secondo le sue dichiarazioni egli vegliò il cadavere per parecchie ore, dopo aver lavato il sangue che aveva imbrattato il pavimento. Più tardi si sarebbe poi impadronito dell'arma contenente ancora parecchi proiettili e si sarebbe messo a trovare l'ex-marito della suicida che non riuscì però a trovare.

La fine della narrazione è però incoerente e la polizia ne deduce che il pugilista deve aver perduto completamente la testa. Il Kid è stato arrestato, ma prima del suo arresto egli era penetrato come un pazzo in una drogheria aprendo il fuoco contro il proprietario del magazzino, la moglie di questi e un cliente ferendoli tutti e tre. Nell'interrogatorio che egli ha subito gli è stato impossibile spiegare le ragioni della sua condotta e si è limitato a dichiarare che egli aveva avuto l'intenzione di sposare la signora Mors. Il più bello si è che la signora era ricorsa ai buoni uffici del Kid per premunirsi contro eventuali violenze da parte dell'ex-marito.

Cassieri tedeschi arrestati a Milano
Il sequestro di 200 mila lire

Milano, 15, sera.

Fin dall'agosto la polizia tedesca aveva segnalato alla P. S. italiana la presenza di due giovani tedeschi autori di un grosso furto ai danni di una banca. I due ricercati erano certi Gustavo Dobiawsky e Michele Sieger cassieri presso la Handelsbank di Norimberga, i quali, accordatisi fra loro avevano sottratto dalla cassa 30 mila marchi oro, pari a circa 200 mila lire e si erano dileguati. I due avevano lasciato la Germania con regolare passaporto e le segnalazioni della P. S. di Ponte Chiasso rendevano infatti noti che i due cassieri erano passati di là e avevano ottenuto il « visto » regolare per l'entrata nel Regno.

Il Questore di Milano reso edotto della denuncia pervenuta a Roma per via diplomatica, affidava il difficile incarico al reggente interinale della squadra mobile dottor Patti e al brigadiere Di Monte i quali si mettevano senz'altro alla ricerca. I due tedeschi erano passati effettivamente per Milano dove avevano cambiato diversi alberghi e avevano fatto numerosi acquisti in eleganti negozi. La loro presenza era stata segnalata anche negli ambienti notturni eleganti dove i due conducevano una vita dispendiosa in compagnia di eleganti donnine. Le indagini culminarono ieri con un'informazione preziosissima. Il Dobiawsky e il Sieger avrebbero dovuto trovarsi a un'ora imprecisata all'ottagono della Galleria per avviarsi poi insieme all'agenzia di via Santa Margherita e acquistare i biglietti per Vienna.

Il dott. Patti e gli agenti dopo un vigile appostamento videro sul mezzogiorno due giovanotti biondi elegantemente vestiti incontrarsi sull'ottagono e salutarsi con effusione. Non c'era più dubbio sulla loro identità e il funzionario, nonostante le loro proteste li invitò senz'altro in Questura.

Quivi la confessione non tardò a venire ma la perquisizione eseguita non diede per il momento alcun risultato. Più tardi il funzionario venne a sapere che i due, temendo di essere acciuffati negli alberghi, avevano preso alloggio in una pensione di corso Buenos Aires, 1. La perquisizione eseguita nella loro stanza diede il risultato desiderato: 200 mila lire italiane erano abilmente nascoste nel fondo di una valigia. I due vennero rinchiusi al Cellulare, in attesa dell'ordine di estradizione.

Ras Tafari si imbarca
con 30 tonnellate di regali

Marsiglia, 15 sera.

Il Principe Tafari Makonnen, che ha lasciato Marsiglia nel pomeriggio di oggi, ha portato seco una quantità considerevole di bagagli: circa 30 tonnellate. In essi sono compresi sontuosi regali offerti al Principe in Francia e negli altri paesi, ed acquisti importanti fatti specialmente a Parigi, tra cui cinque magnifici cani.

TEATRI
L'operetta a Parigi

PARIGI, agosto.

L'operetta francese appartiene ormai al passato. Essa ebbe un secolo di splendore. Hervé, Offenbach, Lecocq, Suppé, Audran, Vasseur, Terrasse, vi profusero tesori di spirito, di eleganza, di gaiezza, di originalità. Ma, come tutti i generi d'arte troppo sfruttati, decadde. Il primato dell'operetta passò ad altri Paesi. La Francia vive da parecchi anni sul « fondo » che le costituirono i celebri compositori che ho nominati. Anche oggi il repertorio di un teatro municipale parigino, la *Gaîté Lyrique*, è unicamente costituito da vecchie operette che il pubblico non si stanca di udire e riudire: *Boccaccio, Duchesse, Campane di Corneville, Madama Angot, Saltimbanchi, Santarellina*. Quando, su altre scene, viene rappresentata un'operetta nuova, i casi che possono capitare agli spettatori sono due: o l'operetta è straniera, e la gente si diverte: o l'operetta è d'autore francese, e il pubblico si annoia mortalmente. A meno che il libretto sia, come quello di *Phi-Phi*, così indecente da far passar sopra alla povertà musicale del lavoro, tanto il linguaggio parlato dai personaggi e i gesti che si compiono soddisfano il gusto di questa folla abituata ad ogni genere di amoralità teatrale.

Se non vi fosse stata la guerra, l'operetta viennese avrebbe già invasa anche la scena francese. Ma qui, dopo la *Vedova allegra*, non sono state rappresentate operette tedesche, per molti anni; solo nella primavera scorsa il minaccio venne rotto con *La danza della libellula*, le cui rappresentazioni costituirono nel mondo dell'arte lirica un piccolo avvenimento, tanto la musica che rivestì tale lavoro fu giudicata graziosa ed incontrò il favore del pubblico.

Un'altra operetta straniera che si dà da un mese al *Palace* e che terrà il cartellone per molto tempo ancora, è *Yo t'aime*, del compositore viennese W. Bromme. Il libretto è stato ridotto in francese da tre *vaudevillistes*, i quali hanno fatto del loro meglio per rendere squisito. Questo contribuisce, naturalmente, assai più della musica, che forse è carina, al successo del lavoro.

Ho detto: la musica è « forse » carina, perciò è difficile di comprendere quale possa essere il valore dell'opera d'un compositore allorchè la sua interpretazione è infelice. La decadenza dell'operetta in Francia ha fatto quasi del tutto sparire i cantanti e le cantanti d'operette. Eccettuati gli artisti della *Gaîté Lyrique*, che si sono specializzati in tal genere d'interpretazioni, a Parigi non esistono più cantanti che, come la celebre Judic, sapevano mettere in rilievo la gaiezza di un valzer o la squisita finezza d'una romanza. Gli artisti che adesso interpretano le operette a Parigi appartengono generalmente al *music-halls*, come quelli che cantano in *Yo t'aime*, o sono addirittura attori e attrici abituati a recitare nel *vaudevilles*.

Al Teatro *Marigny* si rappresenta in questo momento un'operetta d'autore francese. *La petite bonne d'Abraham*, che può essere considerata una novità poichè non fu data che per cinque o sei sere all'*Athénée*, nel 1918, mentre il cannone tedesco a lunga portata bombardava questa città: quel drammatico capitolo della guerra fece interrompere gli spettacoli in molti teatri parigini ed anche *La petite bonne d'Abraham* scomparve dal cartellone e non se ne parlò più. Il libretto è di Monèx Ton e Felix Gandera; la musica è del maestro Marcel Pollet. Fra tante operette date in questi ultimi anni, di autori francesi, questa non sarebbe la peggiore. Ma gli interpreti ne fanno un tale strazio, che, per immaginare le arie che essi dovrebbero cantare, bisogna compiere uno sforzo di memoria, tentando di ricordare quelle che vennero eseguite da altri artisti, all'*Athénée*, sei anni or sono. L'immoralità dell'argomento, l'indecenza del dialogo e i doppi sensi che il libretto contiene, hanno invogliato l'impresario del *Marigny* ad affidare l'interpretazione dell'operetta ad attori ed attrici che agirono sempre al *Palais Royal* o in teatri di prosa dei *boulevards*. Costoro, si limitano ora semplicemente a recitare la loro parte in versi, mentre l'orchestra accompagna in sordina; e se per avventura uno di essi s'arrischia ad accennare un'aria, si odono stonature così raccapriccianti da non capire più che cosa quell'aria dovrebbe essere.

L'argomento de *La petite bonne d'Abraham* è questo: il patriarca Abramo è giunto all'età di 96 anni senza aver figliuoli; sua moglie si preoccupa di ciò perchè il cugino Eliezero, che essa detesta, attende con ansietà la morte del patriarca per ereditare le sue terre e i suoi armenti. Per impedire che Eliezero riesca a realizzare il suo sogno, la moglie di Abramo acconsente che questi cerchi d'avere un discendente da un'altra donna; e prepara lei stessa un incontro notturno fra Abramo ed una servetta, la quale, avendo commesso un fallo, non chiede di meglio che di trovare chi se ne attribuisca la responsabilità. Argomento banale, come si vede, il quale offre il destro ai librettisti di fare dire e di far fare ai personaggi dell'operetta un numero infinito di cose equivoche. Il pubblico di un teatro italiano si mostrerebbe certo severo verso gli autori di codesta trivialità; quello che frequenta il *Marigny*, composto di forestieri, che capiscono poco le ambiguità verbali e di francesi che a queste sono abituati, ride e non fa gran caso alla tortura cui gl'interpreti sottopongono la musica del maestro Marcel Pollet.

Coloro poi che, essendo andati per sentire l'operetta, non riescono a decifrarne le parti migliori, comprano lo spartito e, a casa, si accorgono che ne *La petite bonne d'Abraham* si trovano alcune graziosissime pagine, fresche, originali e gaie.

Ridens.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia veneta G. Giachetti) — Ore 21: « Santità » commedia di Fiovesan.
CHIARELLA — (Stagione d'opera) — Ore 21: « Cavalleria rusticana » opera di P. Mascagni; « Pagliacci » opera di Leoncavallo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Illusionista Walrik.
MAFFEI — Ore 21: Rivista Carlo Rota.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

Alfieri - Ore 15: « Santità » commedia di Fiovesan; ore 21: « Nina, no far la stupida » commedia di A. Rossato e Gian Capo — **Chiarella** - Ore 15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di Leoncavallo; ore 21: « Isabeau » opera di Mascagni.

Scambio di cortesie
fra le squadre italiana e britannica

Venezia, 15 mattino.

Il Comandante la base navale, comandante interinale dell'Alto Adriatico, ammiraglio Giovannini, ha offerto una colazione in onore del comandante la squadra britannica, ammiraglio Brock, al Lido. Oltre all'ammiraglio Giovannini col suo capo di stato maggiore ed aiutante di bandiera, intervennero molti ufficiali di stato maggiore della nostra marina, l'ammiraglio Brock e la sua signora, l'addetto navale a Roma Richard, Thornton, Down, il contrammiraglio D. R. Walsonn, vari ufficiali della marina inglese, il prefetto Pesce, il commissario comm. Fornaciari, ecc. L'ammiraglio Giovannini ha pronunziato un brindisi ai reali inglesi ed alla marina britannica e l'ammiraglio Brock ha brindato ai reali d'Italia ed alla marina italiana. Oggi ha luogo una colazione offerta dall'ammiraglio Brock all'ammiraglio Giovannini, alle autorità locali a bordo del yacht « Briony ».

Il Sud del Transwal infestato dai leoni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15 mattino.

Da molto tempo, secondo un radiogramma da Pretoria, gli agricoltori del sud del Transwaal, hanno i loro greggi decimati dai leoni. Le belve si mostrano di una audacia incredibile, giungendo perfino nelle stalle per divorare buoi, cavalli e asini. Si calcola ad oltre tremila il numero delle belve che infestano quella regione.

Delle caccie colossali si sono organizzate, con partecipazione delle truppe della guarnigione degli agricoltori e degli allevatori. Il governo ha annunziato che pagherà un premio di cinque sterline per ogni testa di leone ucciso.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONI ed UFFICI DELLA CRONACA 40-945 — UFFICI del « SECONDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Giornali e riviste

Pittrici bolognesi. Seguendo l'esempio di Elisabetta Sirani, nel Seicento vi fu a Bologna una vera folla di donne pittrici, ed alcune riescirono a distinguersi specialmente come ritrattiste. Due sorelle di Elisabetta, cioè, Anna e Barbara Sirani — ricorda Ludovico Frati nel « Resto del Carlino » — se non raggiunsero la celebrità di lei, si applicarono alla pittura e dipinsero per varie chiese. Di Anna si conosce una « B. Vergine della Cintura », un « San Bartolomeo », ed un « Sant'Agostino » nella chiesa di Capugnano. Barbara riescì geniale artista e andò sposa ad un Bogognini, bravo suonatore di liuto. Delle sue pitture si conosce un « Transito di San Giuseppe » nella chiesa di San Lazzaro di Savena, una « Trinità », un « San Michele Arcangelo » nella chiesa di San Martino in Argine; un « Ecce Homo » nella chiesa dei Servi; una « Venere », ed altri dipinti sacri e profani. Fece pure il ritratto di sua sorella Elisabetta, che fu lodato in un sonetto di Luigi Picinardi. Tra le più distinte allieve della Sirani, il Malvasia ricorda Lucrezia Scarfaglia, che dipinse vari quadri di soggetto religioso, rivelandosi perfetta imitatrice della sua maestra. Inviò pure un suo auto-ritratto in dono ad Eleonora Gonzaga. Ginevra Cantofoli, nata nel 1622 e morta nel 1672, dipinse per la chiesa di San Procolo « La Cena di Gesù cogli Apostoli », ed una « Sant'Apollonia in Carcere » per la chiesa di Santa Maria della Morte. Valente ritrattista fu Maria Teresa Coriolani, figlia dell'intagliatore cav. Bartolomeo, che visse nel Seicento. Apprese il disegno dal padre e dallo zio Gio. Battista, perfezionandosi poi alla scuola di Elisabetta Sirani. Dipinse: « Il Figliol prodigo », « Sant'Ignazio », « San Girolamo », « Giuseppe Ebreo », la « B. Vergine della Rosa », parecchie Madonne ed altre tele. Allieva della Sirani fu pure Teresa Muratori, nata nel 1662, dal noto medico e letterato pubblico dottor Norberto. Si perfezionò alla scuola del Taruffi, del Pasinelli e di altri pittori e tra i suoi quadri migliori ricordati il « Martirio di Santa Caterina », nella chiesa di San Nicolò degli Albari; la « Resurrezione del Morto », per l'Altar Maggiore della chiesa di Sant'Elena, ed il ritratto di suo padre, che era nelle loggie superiori dell'Archiginnasio. Dicesi che fosse pure valente nella musica e che componesse « Oratori » e « Cantate ». Morì il 19 aprile 1708. E pittrice pastellista fu Maria Elena Panzacchi, nata nel 1668, a Bologna, che fu moglie di un dottor Landi. Studiò la pittura, avendo a maestro Emilio Taruffi, e si distinse anche nel ritratto a pastello. Infine, allieva di Lodovico Carracci fu Antonia Pinelli-Bertusi, bolognese, morta il 29 luglio 1644. Dipinse la « Storia di San Giovanni Evangelista », nella chiesa dell'Annunziata, fuori di Porta D'Azeglio, che ora più non esiste, e ritrasse se medesima e Gio. Battista Bertusi, buon pittore, suo marito.

***

A proposito dell'assassinio dell'on. Matteotti, sebbene non vi fosse un proprio riferimento, è stato ricordato dalla stampa — nota il *Mondo* — e dallo stesso Presidente del Consiglio l'assassinio del Duca d'Enghien, delitto atroce che ebbe più tardi conseguenze politiche. Luigi Antonio Enrico di Borbone duca d'Enghien, figlio di Enrico Giuseppe duca di Borbone, — che alla sua morte istituì erede dei suoi immensi beni, fra cui molti in Sicilia il duca di Aumale, figlio di Luigi Filippo, Re di Francia — e di Luisa Maria, Teresa Matilde d'Orléans e nipote del principe di Condé, era nato nel castello di Chantilly, il 2 agosto 1772. Fu creduto, senza colpa, orditore del famoso complotto del 1800 che doveva condurre all'assassinio di Bonaparte. Il complotto venne facilmente scoperto. Bonaparte investì violentemente Talleyrand e Fouché. Per un disgraziato errore si convinse che il principe designato ad organizzare il complotto fosse il duca d'Enghien, e dopo l'arresto del Cadoudal, che aveva tentato di sollevare la Vandea, ordinò direttamente al generale Ordener di penetrare nel granducato di Baden e di impadronirsi a qualunque costo del duca d'Enghien, che, fiducioso, stava ad Ettenheim con la speranza di battersi contro Napoleone e servire così la Francia. Il duca viene arrestato nella notte del 15 marzo. « Ma perchè? domanda. — Io non sono che il decimo (parlava dei suoi diritti al trono). Il 18 marzo viene trasportato a Parigi, da dove, senza fermarsi, viene avviato al castello di Vincennes, dove arriva il 20 alle sei di sera. Egli non si rende ancora conto della situazione tragica in cui si trova. Ma già per ordini superiori pervenuti al comandante del castello, il 20 marzo, alle ore 3, cioè anche prima dell'arrivo del duca a Vincennes, era stata scavata la fossa in cui nella notte doveva essere seppellito. Il Tribunale militare, presieduto dal Generale Hulin, si raduna la sera stessa subito dopo l'arrivo del duca. Solo elemento di accusa l'atto preparato dal primo console. Con questo solo documento il Tribunale, senza difensore, senza pubblicità, senza prove, condanna alla pena capitale il povero principe. Non conosceva nemmeno il titolo del reato per cui lo condannava! Alle due e mezzo del mattino, mentre pioveva, il duca d'Enghien, portato nel cortile dove prima del suo arrivo era stata preparata la fossa, venne fucilato. Gli furono rifiutati i conforti religiosi che egli aveva chiesti. Quando alla mattina Buonaparte apprese la notizia, disse: « Il duca d'Enghien cospirava come un ladro: ed io ho dovuto trattarlo come un ladro ». Però egli « sapeva » che il duca di Enghien non cospirava, e infatti più tardi cercò di attribuire il delitto al zelo eccessivo dei suoi dipendenti.

***

Curiosi tram, quelli australiani! A Melbourne, ad esempio, ove il binario è... un trinario; perchè in mezzo, fra le due rotaie, ne sta una terza. In alto non si vede nessuna traccia di trazione aerea, di sotto terra invece un sordo rumore di cosa in moto lascia intuire la trazione meccanica, che infatti avviene per opera di una corda celata lungo il tragitto di quella terza rotaia. I carrozzoni poi — scrive la *Gazzetta degli Italiani* — costituiscono una delle curiosità meno note, ma, diciamo pure, graziose. Le vetture sono due: una anteriore ed un rimorchio; questo è un comune carrozzone tramviario chiuso; quella invece, aperta, più piccolina, con sedile basso prospiciente la strada. Resta così nel mezzo un vano rettangolare occupato da manovelle e da un manovratore che, in piedi, domina la situazione e nella bisogna tira la sua corda per dar moto e suono ad una campana. Il bigliettario anche lui vale due parole: lo si scorge da lontano perchè ha sul petto variegate filiere di cartoncini dai vivaci colori, differenti a seconda del diverso prezzo della corsa. Il bigliettario dunque si vede dalle decorazioni, ma si ode anche, perchè nel riscuotere l'ammontare del passaggio fora uno dei cartoncini e fa suonare un piccolo campanello automatico della tenaglietta. Volete un ribasso? (Non si tratta di volere la salute, per quella c'è il ferro-china...) ma si tratta semplicemente di acquistare un pacchetto che contiene sette gettoni di carta pesta, come quelli in uso nel Sud-Africa (ed anche più bruttini) e, senza maggior spesa, vi scarrozzerete sette volte invece di sei. Ma bisogna stare attenti allo voltato perchè la velocità — con tale mezzo di trazione — è quasi sempre uniforme e la gravità ha le sue leggi. Come in altre città (per esempio nel Nord America) nei crocicchi melbournesi di maggior traffico un chiosco dà ricetto ad un incaricato che indica con segnalazioni elettriche (di sera luminose) quale dei tram debba fermare e quale procedere. Per la sicurezza dei cittadini che sostano in attesa del tram, vi sono anche « Safety Zones », cioè piccole zone, in punti stabiliti sulla strada, segnalate con pali mobili, attraverso le quali non debbono transitare veicoli.

Libri ricevuti

LUIGI AMBROSINI: « Piccola storia d'Italia ». — G. B. Paravia, Torino. — Semplice e chiara esposizione degli avvenimenti principali della storia d'Italia dal 1815 al 1924, secondo le attuali ordinanze ministeriali, per la 3a classe elementare. Il volumetto, illustrato da Carlo Nicco, è stato approvato dalla Commissione centrale per libri di testo.

VOLFANGO GOETHE — « Torquato Tasso ». — Traduzione, prefazione e note di Barbara Allason. — Torino, Paravia ed., 1924 — L. 5 (« Scrittori stranieri tradotti »).

CHARLES DE WERKMANN — « Le calvaire d'un Empereur » — Paris, Payot ed., 1924 — 12 fr. — (Memorie del segretario di Carlo d'Absburgo. Fanno parte dell'eccellente « Collezione di documenti per servire alla storia della guerra mondiale » dell'editore Payot).

L. GHIDINI — « La caccia vagante col vischio e col fucile alla minuta selvaggina ». — Editore la Soc. Ed. « La Stampa Commerciale », via dell'Orso, 8, Milano.

Scene desolanti e macabre visioni
nelle terre devastate dalla bufera

L'irruzione delle frane - Cimiteri sconvolti - Alla ricerca delle spoglie disperse - L'eroica abnegazione dell'Esercito - Enormi danni al bestiame e ai raccolti - Urge l'opera di soccorso - Petizione di deputati al Governo?

Novara, 15, notte.

Il disastro che ha colpito la vasta regione dall'Ossola al Verbano si va precisando. E l'impressione della sciagura ingigantisce. Particolari, che l'interruzione delle comunicazioni lasciava nel più angoscioso enigma, svelano ancor più che le prime notizie lasciassero presumere, la violenza devastatrice del ciclone.

Stamane il vice-prefetto comm. Salvetti, in compagnia del questore comm. Frosali, è partito per i luoghi del disastro per constatarne l'entità e riferire in merito al Governo, per i provvedimenti del caso. Le comunicazioni rendono sempre assai difficile l'accesso alle località devastate, ma i profughi provenienti dai luoghi saccheggiati dalla tempesta, convenendo specialmente a Pallanza, ad Intra ed Arona, aggiungono, sebbene tumultuosamente, nuove ed eloquenti notizie sull'enorme sinistro.

Il treno seppellito

Si parlava ieri di un treno bloccato e lesionato. Si tratta invece di un vero e proprio seppellimento. Il treno merci n. 5631, diretto a Belgirate, rimase infatti quasi totalmente coperto dal terriccio melmoso caduto in seguito ad una frana provocata dall'infiltrazione dell'acqua.

Un franamento di terreno pietroso è pure avvenuto a Belgirate. La valanga di terra si rovesciò sulla stazione, dove gli addetti al servizio corsero pericolo di rimanere bloccati. Un'altra frana è piombata giù all'imbocco della galleria del Feriolo. Per un tratto di linea di 600 metri franò pure il terreno su cui poggiavano i binari. Questi rimasero sospesi sui propri sostegni. E' inutile aggiungere che il servizio ferroviario [illegible] ad essere in gran parte paralizzato.

La linea Pallanza-Baveno è stata gravemente devastata. Ma se la bufera ha fulmineamente sorpresa la zona, l'organizzazione dei soccorsi locali è stata tempestiva evitando ulteriori sinistri a nuovi [illegible] nella viabilità. Dovunque procedono già attivamente i lavori di sgombro e di riattamento delle strade. Ristabilire la viabilità è tanto più necessario in quanto senza di essa non è possibile iniziare una efficace azione di soccorso. Soprattutto, in questa occasione, si sono confermate le tradizionali doti d'abnegazione e d'eroismo del nostro esercito. Reparti di truppe sono accorsi dovunque era più urgentemente richiesta l'opera di soccorso. E specialmente si prodigano reparti di fanteria e del genio. Così si è disposto per la rapida evacuazione delle case rese pericolanti dall'impeto e dalle erosioni della bufera e delle acque. Si deplorano tuttavia, sopra Stresa, due edifici in costruzione crollati. Molti fabbricati sono [illegible] devastati, altri diroccati, soprattutto in forza delle continue frane che si abbattono lungo le vallate.

Cimiteri scavati e ossa disseppolte

Intanto una macabra operazione è stata iniziata: si tratta della raccolta dei teschi, delle ossa e dei feretri che, trattenuti dall'erta boscosa della montagna, provengono dal cimitero di Someraro e da quello di Levo. Lungo il declivio erano pure cosparse le croci e le lapidi. Si pensa, ora, a ricomporre i sacrari della morte, sconvolti dalle frane e dalle acque torrentizie. A quest'opera di pietà intendono i nostri bravi soldati.

I paesi maggiormente devastati, non parlando di Intra, di Pallanza e di Stresa, sono: Caprezzo, Ramello, Cargiago, Cannobio, Cannero, Meina e la Valle di Dezzo, Lesa, Ghiria e Trobaso. L'ampia zona che cinge il Mottarone è in condizioni non meno impressionanti. I porticati ed i tetti abbattuti sono numerosi. L'acqua è penetrata nelle abitazioni travolgendo i mobili e facendo crollare i pavimenti. Le ville devastate, i giardini distrutti, i fabbricati lesionati non si contano più. E' un quadro di rovina e di desolazione.

I feriti, i dispersi, i danni

Durante la fuga delle popolazioni e l'opera di salvataggio si ebbero numerosi feriti, ma nessuno in modo grave. Vi sono anche dei dispersi, poichè si nota che alcune famiglie, fra le più gravemente colpite, mancano di qualche congiunto. Però, fino ad ora, non si hanno notizie positive di nuove vittime.

Quanto ai danni specialmente per quel che riguarda il bestiame e le scorte, essi sono enormi. Primi a scomparire furono i raccolti. Le piantagioni furono completamente schiantate. La fiumana d'acqua e di fango penetrando nelle stalle ne determinò l'allagamento. Così non fu possibile salvare il bestiame. Moltissimi capi sono annegati. Fatalità volle poi che, quel bestiame che ancora poteva essere portato al sicuro, impaurito dall'infernale infuriare della bufera, sfuggisse e opponesse la forza invincibile del panico all'opera di salvataggio. Del resto anche l'impresa di attraversare i cortili e le strade era divenuta temeraria: si trattava ormai di stagni insidiosi e di profondi canali. Penetrata nei depositi, l'acqua ha distrutto le scorte del grano e delle farine, cosicchè ora scarseggiano i viveri. In un solo deposito di Valle Dezzo, si trovavano 50 quintali di farina e 200 sacchi di grano. Molte famiglie vedono quindi a sorgere davanti a sè lo spettro della miseria. Gli stabilimenti poi sono quasi tutti fermi in causa dell'allagamento. Macchinari, mobili, merci, ogni cosa è ingranata, inutilizzata, devastata. I capi di pollame annegati ed asportati dal maltempo sono poi innumerevoli. Inoltre sono segnalate mandrie rimaste confinate in località elevate sperdute dove erano corse sperando la salvezza nell'altitudine. Anche le stragi delle folgori sono notevoli. In una cascina di Valle d'Ossola il fulmine ha ucciso otto maiali ed abbattuto il tetto di una casa. Mancano però ancora notizie da molti Comuni della zona devastata.

La zona più colpita: i dintorni di Stresa

Dalle ultime notizie risulta ormai chiaramente che la zona maggiormente colpita non è quella del Varesotto, ma del Verbano. E' nei dintorni di Stresa che il nubifragio si è sferrato con maggiore violenza. E' singolare il caso di quelli che si trovano sul Mottarone in villeggiatura o per passare la settimana di ferragosto. Essi sono rimasti bloccati lassù a 1500 metri, senza viveri, all'infuori delle riserve degli albergatori, e senza notizie. Tutte le comunicazioni con Stresa sono rotte: strade, telefoni, filovia inutilizzate. Adesso si sta lavorando per riattivare la filovia, che, come si sa, fu gravemente danneggiata. I franamenti sulla ferrovia di Stato, nel tratto Arona-Domodossola, hanno costretto l'istradamento da Arona a Borgomanero dei treni internazionali in partenza da Milano per Domodossola. Per il treno Trieste-Parigi, in partenza da Milano, non sono state ancora prese disposizioni. Sul luogo delle interruzioni lavorano febbrilmente numerose squadre di operai, e si spera che entro domani la linea stessa possa essere sgombrata e riattivata. Funzionano intanto regolarmente alcuni treni locali.

Abbiamo accennato all'opera di soccorso. Essa è soltanto al suo inizio. Sta bene accorrere nei più grossi centri, ma bisogna anche pensare ai centri minori, alle località sperdute, dove urge l'opera di salvataggio, dove occorrono viveri e indumenti. L'arrivo del vice-prefetto comm. Salvetti e la presenza di alcuni deputati ha sollevato un poco gli animi. Ma si attendono i fatti. Occorre provvedere a un vero e proprio piano di ricostruzione. I danni sono tali che occorreranno parecchi mesi per il definitivo riassetto della regione.

Risulta, per l'informazione di un'autorevole persona, che il Prefetto e i deputati della regione faranno energicamente presenti al Governo le immediate necessità delle località devastate. Il deplorevole precedente dei nubifragi della Val Sesia e dell'Ossola, dopo i quali brillarono le virtù... d'inerzia di coloro che dovevano provvedere, rendono più angoscioso il dubbio delle popolazioni sinistrate. Intanto si nota che i 10 milioni ieri preventivati per le opere di soccorso rappresentano un'inezia. Il danno totale potrà essere valutato fra sei mesi, tanto esso è grande. Occorre quindi che, a questo improvviso e gigantesco *deficit* dell'economia rispondano prontamente aiuti ed anticipi adeguati.

Le vertenze economiche

Scioperi in cotonifici veneti

Pordenone, 15, notte.

Le operaie del Cotonificio Veneziano e dell'«Amman» sono in sciopero da parecchi giorni. Lo sciopero, che si dice inconsulto, non è affatto politico. Esso tende solamente a migliorare le condizioni di salario, a togliere la trattenuta del 16 per cento sullo stipendio globale. Sembra però che si chieda anche il non pagamento della quota quindicinale di assicurazione. Lo sciopero trova consenzienti tutte le associazioni operaie, che hanno dato il loro appoggio al movimento. Le numerose operaie dei surriferiti opifici hanno fatto sospendere il lavoro anche negli altri opifici dipendenti, situati nelle località di Torre di Pordenone e di Rorai. Gli operai hanno affiancato il movimento. Per questo fatto il Fascio ha pubblicato un manifesto invitante le operaie a desistere dallo sciopero. Fra le autorità ed i rappresentanti delle masse operaie si svolgono in Prefettura, continui colloqui per addivenire ad un accordo per la ripresa del lavoro. I colloqui svoltisi nell'interno degli stabilimenti non hanno approdato a nulla. Mentre scrivo sembra che l'accordo vada appianandosi per l'intervento dell'ex prefetto on. Pisenti. Tuttavia gli scioperanti, se non verranno accontentati, sono disposti a continuare lo sciopero, specie quelli di Torre di Pordenone.

Il Commissario governativo del porto di Genova scioglie le organizzazioni degli scioperanti

Genova, 15 notte.

Il R. Commissario del Consorzio autonomo del porto, ammiraglio Cagni, ha emesso oggi il seguente decreto:

«Il R. Commissario, constatata l'improvvisa arbitraria estensione del lavoro avvenuta ieri da parte delle categorie falegnami, carpentieri, calafati del porto, intesa ad appoggiare una domanda diretta ai datori di lavoro per ottenere modificazioni al decreto 31 ottobre 1923, numeri 2452 e 2513; considerato inoltre che tale domanda non fu dagli operai presentata al Consorzio nemmeno a titolo informativo; visto perciò l'evidente intendimento di tali categorie di sottrarsi alla tutela ed al controllo del Consorzio; ritenuto che le dette Compagnie operaie delle dette categorie risultano già sciolte per decreto 7 agosto 1924, N. 381, e che mantenere i rispettivi ruoli dopo detta azione avversa al Consorzio non ha più ragione di essere, in quanto essa viene a sovvertire i più elementari principii di disciplina verso l'autorità consorziale; in virtù dei poteri conferiti dai decreti, con data d'oggi sono aboliti i ruoli falegnami, carpentieri e calafati, e sono revocati nei loro riguardi tutti i decreti vigenti in materia. — F.to: *Umberto Cagni*».

Il monumento ai caduti sul Montello

Venezia, 15, notte.

Ha avuto luogo a Biadene (Treviso) la solenne inaugurazione del monumento ai caduti, il primo che sorge sul Montello.

Il Ferragosto

Il maltempo favorisce l'esodo dei gitanti!

Milano, 15 notte.

L'esodo da Milano per causa del Ferragosto è stato eccezionale; superiore a quello degli anni passati. Con i treni di ieri sera si calcola che settantamila persone abbiano lasciato la città: altrettante sono partite questa mattina, per tutte le destinazioni. Il tempo incerto, i nubifragi recenti non hanno arrestato l'esodo, anzi hanno destato la curiosità di vedere i luoghi colpiti. I treni diretti per Varese, Como, la Brianza, per il Veneto, sono stati presi d'assalto. Sono partiti zeppi di viaggiatori nonostante i numerosi bis che si sono dovuti attivare. Per tutta la giornata la città è rimasta deserta; questa sera è incominciata un po' di animazione per il ritorno di parte dei villeggianti di stamane ma, precedendo il Ferragosto di poco la domenica, molti resteranno fuori fino a lunedì prossimo. Non viene segnalato nessun incidente degno di nota.

La Mostra delle attività municipali

Alessandria, 15, notte.

Il Direttorio Provinciale del Sindacato Nazionale dipendenti enti locali, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio della Sezione Provinciale di Alessandria del Sindacato Nazionale degli Enti locali plaude alla opportuna e geniale iniziativa della città di Vercelli di organizzare la 1ª Mostra delle Attività Municipali; Esprime il voto che tutti i funzionari dei Comuni abbiano a visitare la Mostra che sintetizza la vita dei Comuni d'Italia nelle multiformi sue manifestazioni imperniate essenzialmente sull'opera dei funzionari degli Enti locali. La divulgazione delle attività municipali non potrà che determinare un più giusto apprezzamento ed una più esatta valutazione dell'opera dei dipendenti comunali. Al Direttorio Nazionale del Sindacato fa presente la opportunità di fissare la città di Vercelli a sede del prossimo Congresso nazionale, perchè la trattazione dei problemi di interessi di classe, in cospetto dei risultati pratici e tangibili dell'opera dei funzionari, può servire di guida, di ammaestramento e soprattutto di legittimo orgoglio».

Il Direttorio dopo la riunione, venne ricevuto dal nuovo prefetto della provincia, gr. uff. Regard, al quale sono state esposte le riluttanze di parecchi comuni ad adottare l'organico-tipo compilato da apposita commissione paritetica di funzionari e sindaci. Il prefetto ha promesso il suo efficace interessamento ed il Segretario provinciale sta compilando la statistica dei Comuni che ancora non hanno riformato l'organico.

Il senatore Carlo Ferraris gravemente infermo

Roma, 15, notte.

Nella Casa di Salute delle Suore Inglesi si trova gravemente infermo da qualche settimana, il senatore Carlo Ferraris, presidente della Commissione di Finanza del Senato, professore dell'Università di Padova, ed ex Ministro dei Lavori Pubblici.

Truffatori arrestati dopo undici mesi

Milano, 15 notte.

Dopo lunghi mesi di lente e pazienti indagini, l'autorità giudiziaria ha potuto far luce su di una grave truffa compiuta nell'ottobre dell'anno scorso in danno della Banca Belinzaghi. Verso la fine di quel mese si presentava alle sedi di due banche svizzere — la Cantonale e la Federale — di Zurigo, uno sconosciuto, qualificandosi per l'ing. Luigi Brianzi, e presentando degli assegni per 90.000 franchi svizzeri che figuravano tratti sulle banche medesime dalla Banca Belinzaghi, con sede a Milano. Gli assegni venivano regolarmente pagati. Le due banche svizzere successivamente comunicarono il pagamento fatto alla Banca Belinzaghi, i cui amministratori sorpresi, risposero con una protesta: che non avevano mai fatto assegni su quelle banche, risultando dai registri che la Banca Belinzaghi aveva emesso sei assegni su di una banca di Vienna; ma non per 90.000 franchi svizzeri (cioè 300.000 lire circa) sibbene per 90.000 corone austriache, pari ad una trentina di lire. La Banca Belinzaghi, pensando ad un'abile falsificazione degli assegni denunciò la scoperta alla Questura, la quale procedette all'arresto di Annibale Camilletti, ex-impiegato della stessa Banca Belinzaghi e sul quale si erano addensati gravi sospetti. Senonchè dopo un mese circa di detenzione, il Camilletti otteneva la libertà provvisoria.

L'autorità giudiziaria intanto, procedendo nell'istruttoria, ordinava una perizia tecnica sugli *chèques* ritenuti falsificati, affidandone l'incarico al prof. Naunias. La perizia cagionò agli amministratori della banca una nuova e più dolorosa sorpresa: gli assegni risultarono autentici. E poichè era fuori di contestazione che erano stati completati delle cifre e della leggenda in penna dal signor Carlo Giussani, figlio di uno dei consiglieri d'amministrazione ed impiegato della banca medesima, il Giussani apparve senz'altro responsabile dei falsi compiuti. Egli avrebbe cioè dato al presunto ing. Brianzi degli *chèques* in perfetta regola, ma tutt'affatto diversi nell'importo da quelli che sui registri della banca figuravano emessi. Interrogato in un primo momento, il Carlo Giussani, che ha 26 anni, aveva ammesso di avere scritto di suo pugno gli assegni, soggiungendo che questi erano poi stati falsificati da altri nella cifra e nella indicazione di «franchi», invece che di «corone». La perizia, come si è detto, ha escluso invece che gli assegni avessero subito alterazioni di sorta. In seguito a queste risultanze il giudice istruttore cav. Capriolio, ravvisando nell'operato del giovane Giussani i reati di truffa e di falso in atto pubblico, ha spiccato mandato di cattura contro di lui Giussani e contro un altro impiegato della Banca Belinzaghi, che figurerebbe complice del collega, tale Gino Risco. L'ordine del giudice è stato eseguito ieri dal commissario di polizia giudiziaria del Tribunale dott. Torella. Recatosi con alcuni agenti alle abitazioni del Giussani e del Risco, rispettivamente in via Moscova ed in via Giovio, il funzionario li ha tratti entrambi in arresto traducendoli subito al carcere di San Vittore, dove sono stati sottoposti a nuovo interrogatorio dal giudice istruttore.

La Commissione Internazionale per la malaria

Venezia, 15, notte.

Stamane si è tenuta alla prefettura la riunione dei componenti la Commissione internazionale delegata dalla Lega delle Nazioni (Sezione Igiene) per lo studio della malaria. Dopo un discorso di saluto del prefetto Pesce, del cav. uff. Palumbo, presidente della Commissione Reale per la provincia di Venezia e del cav. gran croce Lutrario, presidente della Commissione internazionale degli igienisti, che ha dato il benvenuto a nome del Governo, hanno parlato il prof. Piccin, sulla costituzione di un istituto antimalarico nella nostra provincia, il comm. Wadis sugli impianti di bonifiche ed il prof. Vivante, medico capo del Comune, sulle cause nelle quali è stata data la salubrità intorno al nostro porto. Domani la Commissione visiterà, accompagnata dalle autorità, la zona del Basso Piave.

La squadra inglese a Palermo

Palermo, 15, notte.

E' giunta una squadra inglese di incrociatori leggeri al comando del contrammiraglio Chatfield, composta della nave ammiraglia «Cardiff», degli incrociatori «Ceres», «Caradoc», «Calipso», «Concord». Le navi si sono ormeggiate in rada. Il comandante del porto cav. Casciani accompagnato dal capitano Fortin e il console inglese si sono recati a bordo ad ossequiare l'ammiraglio inglese. L'ammiraglio inglese Chatfield è poi sceso a terra e si è recato a visitare il R. Commissario del Comune comm. Di Donato, il prefetto grand'ufficiale D'Ancora, il comandante del Corpo d'Armata generale Basso. Le visite saranno restituite domani. In onore della squadra inglese domattina al Municipio avrà luogo un ricevimento. Domenica al Teatro Politeama si sarà una serata di gala e lunedì gli ufficiali inglesi interverranno ad un garden party al festival Mondello.

SPORT

La Coppa Martinoni

Brescia, 15 notte.

Si è disputata oggi la Coppa Martinoni, sul Circuito Brescia, Castenedolo, Virle, Tre Ponti, Rezzato, Sant'Eufemia, Brescia (chilometri 34), da effettuarsi tre volte. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o coppia Panciera Antonio e Codenotti Luigi, della 45.a Legione della M. N., in ore 2,50'14" 4/5, alla media oraria di Km. 35.947; 2.o coppia Rivoltini Giuseppe e Bregalanti Nino, dell'U. S. Cremonese, in ore 2,53'18" 2/5, alla media di Km. 35,240; 3.o coppia Malpetti Enrico, Montanari Arturo, dell'U. S. Leonessa d'Italia, in ore 2,58'56" 2/5, alla media di Km. 34,200; 4.o coppia Buizza Italo e Bisietti Vittorio, dell'U. S. Borgo Trento, in ore 2,59'10", alla media di Km. 33,000; 5.o coppia Franzini Luciano e Zecchini [illegible], dell'U. S. Leonessa d'Italia, in ore 3,6'42". Il giro più veloce è stato compiuto dalla coppia Panciera-Codenotti, in 53'56" 4/5, alla media di Km. 37,682. La coppa è stata attribuita alla prima coppia arrivata.

Corsa ciclistica a Crescentino

Crescentino, 15, notte.

Si farà disputare lunedì 18 corr. per il primo anno la Coppa biennale donata dalla Sezione Combattenti di Crescentino. La corsa sarà libera a tutti e si svolgerà sul percorso: Crescentino, Trino, Vercelli, S. Germano, Livorno, Crescentino, Valentino, Marcorengo, Chivasso, Crescentino, Km. 100 circa. La partenza sarà data alle ore 11. Sono preannunciati ricchissimi premi in denaro e materiale ciclistico. La ricca Coppa sarà assegnata a quel corridore che arriverà primo per due anni, anche non consecutivi. Le iscrizioni in L. 5 si ricevono presso i fratelli Vigo in Crescentino, dove è visibile il regolamento della corsa.

Le corse a Varese

Varese, 15, notte.

Premio Missaglia (L. 4000, m. 2000). — 1. Reg n Muffin, di Mario Osta; 2. Lantana; 3. Preng. Una lunghezza e mezzo, 15 lunghezze. Totalizzatore L. 7,50, 6, 6.

Premio del Jockey Club (L. 6000, m. 1800). — 1. Sirma, di De Montel; 2. Bernarda, di Buontalenta. Due lunghezze.

Premio Valganna (L. 4000, m. 1000). — 1. Atenea, dell'avv. Pagliuzzi; 2. Graziella; 3. Verri. Una lunghezza e mezza, una testa. Totalizz. L. 7, 5,50, 6,50.

Criterium (L. 10.000, m. [illegible]). — 1. Alcionea, di Razza Padana; 2. Phoenicusa; 3. Marochetta. Due lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore L. 13, 9, 15.

Premio Velate (L. 5000, m. 1500). — 1. Verbena, di Amici; 2. Ungaro; 3. Tien Lun. Una incollatura, 3 lunghezze. Totalizzat. L. 11,50, 21,50, 15.

Premio Cittiglio (L. 5000, m. 1900). — 1. Lilla di Scuderia Valseriana; 2. Larisèe; 3. Campanula. Mezza lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore L. 37, 14,50, 11,50.

La coppa Eternit

Casale Monf., 15, notte.

Sul campo del Foot Ball Club Casale sono continuate oggi le eliminatorie per la coppa Eternit fra squadre di seconda categoria del Monferrato. Eccovi i risultati:

Eternit-Escalar: dichiarata vincitrice Eternit per forfait di Escala. - Virtus Avanguardia: vince Virtus con tre goals a due.

— LIBRI —

Cervantes reazionario

Bisogna aver passato parecchi anni in stretta consuetudine con la critica erudita e professorale, leggendo e compulsando riviste universitarie e ponderosi volumi, per apprezzare a pieno le qualità che fanno del *Cervantes reazionario* di Cesare De Lollis (Roma: «Istituto Cristoforo Colombo», ed., 1924 - L. 10), un libro fuori classe, nonostante le sue apparenze. Ma non è soltanto quest'ultimo fatto, bensì la stessa personalità di Cesare De Lollis che non s'inserisce nella categoria convenzionali, dottrinarie e scolastiche. Nulla di più lontano del nostro autore dal tipo del pedante carico di retorica scientifica e patriottarda, ammiratore supino di ogni novità che s'imponga, annotatore stizzoso, incapace di spogliarsi della soma dell'erudizione e del gravame delle schede. Cesare De Lollis, pur essendo dotato di una preparazione culturale inattaccabile e vastissima, è un rivoluzionario e un ribelle, che non ricorre al misticismo ma si tien saldo ai fatti, ben verificati, e approfondisce le idee generali, non dando confidenza soverchia alle teorie. Lo spirito di fronda che egli porta nella critica letteraria e nelle considerazioni storico-politiche deriva non solo da un'intelligenza aperta e sottile, ma da un animo generoso. L'irrequietezza intellettuale del De Lollis è caratteristica, e si riflette nello stile, si riverbera nella costruzione della pagina, s'introduce nella composizione del saggio. Scrittore tra i più scarni, nudi, lineari, possiede una sobrietà sommamente espressiva: tutto nervi, giunge a degli effetti superbi.

Collocate quest'uomo dal temperamento vivacissimo e sensibile in un ambiente universitario qual'è il nostro, uggioso e infatuato di gravità, e che tutt'al più passa dal pedestre conservatorismo al dilettantismo sovversivo, e ne verrà fuori una figura di cavaliere antico, elegantissimo schermitore, polemista temibile. Qualunque questione è da lui vista sotto un aspetto nuovo, e gli argomenti più stanchi sono rinnovati dalla sua penna. Come critico, Cesare De Lollis non ha abbandonato storia ed erudizione per abbracciare esclusivamente l'estetica crociana: informatissimo delle nuove teorie, è rimasto un po' sospettoso (e giustamente) a loro riguardo, e non si è mai sognato di considerarle definitive, e assolutamente veritiere. Le generalizzazioni lo spaventano; i facili giudizi e la sicurezza teorica lo irritano. In fondo, c'è in lui lo scetticismo di chi ha molto e coscienziosamente studiato, e ritiene che i fenomeni letterari non si spiegano su due piedi, e che alla formazione dell'opera concorre la personalità dell'artista e il periodo storico: mentre l'ambiente la determina.

L'attività di Cesare De Lollis è duplice: nell'insegnamento, egli è uno dei più ascoltati maestri dell'Università di Roma; nel campo della critica dottrinale (chiamiamola così per distinguerla da quella impressionistica e giornalistica) i suoi scritti — assai rari, purtroppo — sono attesi da tutti gli studiosi di buon gusto. «La Cultura», rivista che continua l'omonima del Bonghi ed è ultimamente ricomparsa in nuova forma (la serie attuale è stata iniziata dall'ed. Olschki di Roma nel 1921, e prosegue in fascicoli mensili) è divenuta l'unica rassegna viva di letterature moderne che possieda il nostro paese.

Cervantes reazionario poteva intitolarsi: «Cervantes minore». Non si parla qui infatti del *Don Chisciotte* se non di scorcio. Cesare De Lollis anche a questo proposito ha dimostrato la sua originalità. Egli considera il capolavoro di Cervantes scritto con il solo scopo di «raccontare per raccontare, dimenticando subito in sul principio ogni proposito programmatico». Per il critico, Cervantes era stato «foggiato lassù, nel regno delle eterne idee, per essere un contemporaneo di Omero, quello dell'Odissea». Sbalestrato in un'epoca di criticismo, «alla critica volle fare le sue concessioni»: ne derivarono le opere varie, che contengono frammenti [illegible], ma nulla più. Queste opere, e cioè la *Galatea*, le *Novelle educative*, il *Persile e Sigismonda*, il De Lollis esamina e discute, vaglia e raffronta, indagando le teorie o meglio i precetti estetici che ne suggerirono la composizione. Cade dunque per sempre la leggenda del Cervantes romantico, evanisco le interpretazioni idealistiche e simboliche del «Don Chisciotte». Cervantes è per il De Lollis, un ottimista: e la sua vita travagliatissima non ha valso a mutare il fondo realistico e l'ispirazione umoristica della sua arte. Ma, accanto allo scrittore di genio, c'era nel grande classico spagnuolo, un letterato di professione, ortodosso, ossequiente alle deliberazioni del Concilio di Trento. Così abbiamo la *Galatea*, vano il prodotto di una moda manierata e di un genere artificioso; in tal modo nascono le *Novelle educative* (dove però i temi prendono la mano al prudente autore, e le figure evocate o riprodotte lo traggono in un mondo tutt'altro che edificante. Ma egli reagisce alla seduzione, e l'arguttissimo De Lollis ha buon gioco a porre in rilievo le debolezze o le riserve mentali del suo eroe). Parrebbe che dal contrasto fra l'indole libera dell'uomo, la spontaneità dell'artista e le imposizioni della controriforma dovesse balzare il dramma. Errore. «Cervantes, sulla cui fronte io non riesco a scorgere rughe, e il cui sorriso non arriva mai all'amarezza, Cervantes non era il Tasso. Egli non era fatto nè per tormentare, nè per tormentarsi».

Eppure lavorò tutta la sua vita per conciliare il naturale estro romantico con le esigenze classiche: accettò, anzi «queste limitazioni e questi impedimenti, dai quali seppe trar giovamento, perchè il genio da tutto sa trarne, nel suo capolavoro». Mediocre ragionatore, cattivo teorico, ritrovava all'atto della creazione quell'ingenuità meravigliosa che ne salvò il nome e originò la gloria. *Le peripezie di Persile e Sigismonda*, zibaldone romanzesco disparatissimo e stravagante, consentono al De Lollis di analizzare minuziosamente il travaglio creativo del Cervantes, e di tracciare acutissime pagine con l'occhio fisso all'opera del Tasso, il quale apparteneva, al contrario dello spagnuolo, «a una letteratura di tradizione rigorosamente classica». Nelle concessioni fatte dal Cervantes al suo tempo, con molta disinvoltura, è la dimostrazione della serenità dell'artista: «Non è il caso di parlare di senilità. E neanche di soffocazione del genio da parte della Controriforma. Cervantes non era uno spirito filosofico che potesse torturarsi nella tragedia del libero pensiero compresso. Potè anzi inclinare a sentir nell'Inquisizione un istituto per eccellenza spagnuolo».

Dai problemi particolari, Cesare De Lollis ci conduce dunque a considerare il nucleo della personalità del Cervantes. Il suo libro è quindi, sotto l'apparenza di una raccolta di studi speciali, una vera e propria monografia critica, assai superiore al *Cervantes* del Savj-Lopez, e scintillante di genialità. Sorprese dell'erudizione! Prevedibili, tuttavia, in uno scritto di Cesare De Lollis.

Racconti valdostani

La Valle d'Aosta possiede una letteratura assai ricca e di singolare pregio: tuttavia l'incanto dei luoghi e l'abbondanza degli elementi folkloristici offrono continui soggetti d'arte e di studio. Antoine Chanoux, valdostano di razza, nei *Contes de ma vallée* (Ivrea, Viassone ed., 1924 - L. 9,75; illustrazioni di R. Muller), ha voluto presentare la celebre valle mediante una serie di racconti moderni, di quadretti franchi e vivi, atti a metterne in evidenza i particolari caratteri e le qualità pittoresche. Il Chanoux ama la sua gente, e la descrive e ritrae con attenzione scrupolosa e commossa; i personaggi degli episodi che compongono il suo libro sono delineati con cura ed affetto. Usanze remote, paesaggi stupendi, leggende curiose rivivono nelle sue pagine linde e limpide, tracciate in un francese cristallino e piacevole. L'autore ricusa facili effetti di colore, e si accontenta di una garbata bonomia. Ciò conferisce appunto ai *Contes de ma vallée* interesse ed attualità: i lettori vi troveranno dei toni vivi e fragranti, un po' ingenui. Scostandosi dalla tradizione romantica ed erudita, Antoine Chanoux è riuscito a rinnovare il suo tema e a porgere una materia sua e là logora con grazia discreta e piacevole.

A. C.

Il manoscritto di Loti ritrovato

Parigi, 15, mattino.

Il manoscritto inedito di Pierre Loti, che il proprietario della tipografia in cui doveva essere stampato aveva dimenticato in un taxi è stato ritrovato da un gioielliere dell'Avenue dell'Opera, Ribol. Questi doveva oggi partire per il Ferragosto, e consegnerà il manoscritto, che si trova ora al sicuro nella sua cassaforte, lunedì.

Cronaca Cittadina

Le riforme della riforma scolastica
5: inferno - 6: paradiso

L'esercito dei candidati agli esami di maturità, *fundibus eversus*, si è rifugiato al monte e al mare: si dice che qualcuno, anche fra i pochissimi «maturi» abbia cercato ristoro in una casa di salute. Più disgraziati sono naturalmente i «rimandati», i «respinti» che stanno per entrare nella categoria dei rimandati, e i «respinti» del tutto. Ma, per intanto, non s'odono clamori: sembra che genitori ed alunni siano sfiniti e storditi dalla bufera. Le proteste torneranno a farsi sentire nell'imminenza degli esami, quando sarà troppo tardi: e noi, invece, crediamo che sia conveniente pensarci fin d'adesso perchè le eventuali riforme alla riforma non abbiano l'aspetto di indulgenze strappate da pressioni illegittime o di carità facilone e caotiche. Qualcuno s'illude che la materia della riforma Gentile sia ormai cosa quatriduana e che non resti se non di spazzarla via; e non è vero. L'illusione è pericolosa e potrebbe essere fatale alle famiglie e ai candidati, così come, d'altro canto, è pericolosa la credenza, in certe sfere dirigenti, che alcune oneste modificazioni soltanto nel regime degli esami agretolino poi tutto l'edificio. Nella riforma c'era del buono, che consisteva nei programmi, e noi siamo stati i primi a metterlo in evidenza; il funzionamento degli esami, ch'è un apparecchio tutto esterno, improvvisato e grossolano, non patirà nulla a essere riveduto. Intanto, le operazioni d'esame sono durate un tempo lunghissimo, e non già per gli alunni per cui, anzi l'intervallo tra un gruppo e l'altro degli orali potrebbe, da qualcuno, difendersi come un vantaggio, ma per il corpo dei Minossi che non è irrispettoso il supporre fossero alla fine annichiliti e disorientati. E' vero che ci sono dei processi che durano di più, ma alle Assise la durata maggiore raffina e specifica la materia del giudizio, ch'è una: mentre qui, a ogni... imputato un reato particolare; cioè una maniera individuale di specchiarsi in quel pozzetto d'acqua ch'era la verità dei nuovi programmi! Nei giudici anche più tetragoni alla fatica e intelligenti non poteva mancare la stanchezza e, talvolta, l'esasperazione. Non è possibile che la lancetta, sul quadrante dall'uno al dieci, non abbia, dal [illegible] luglio (primo giorno degli orali) al 5 agosto (ultima seduta), subito variazioni!

Si dirà che codeste variazioni sono inevitabili a qualunque esame. Ma non avevate escogitato un congegno apposito per evitarle? Non avevate mandato degli esaminatori da Palermo a Trento, da Torino a Potenza, da Tessalia a Cagliari per formare commissioni dotate della più assoluta obiettività? Alla base di codesta dislocazione professorale, sottaciuta ma evidente, era una preliminare taccia la accusa di tutti gli insegnanti: deboli e sospetti nel paese di dimora, duecento o mille chilometri di viaggio dovevano dar loro una rinverginatura morale, una nuova chiaroveggenza, una indipendenza da mini dominici. O vogliamo essere più ottimisti? Ebbene, diremo che S. E. Gentile ha voluto, fin dal primo anno d'esperimento dei nuovi programmi, far misurare la capacità reattiva degli studenti al nuovo insegnamento, da una scelta di professori universitari, universitarini e medi, ed ha creato all'uopo, con accozzi impensati e stravaganti, col [illegible] estivi, e con il condimento di una persona estranea ai ruoli, un nuovo saggiatore galileiano che [illegible] con perfezione di misura, e con uniformità di giustizia.

Anche guardando la cosa con questo candore apostolico, gli effetti non potevano essere più negativi. Non vi fu perfezione di misura, perchè non furono gli alunni migliori che vinsero la prova, e lo hanno constatato gli stessi candidati che fra loro si conoscono. Segno è che i difetti dell'examen periculum dal nuovo congegno emersero accentuati e non eliminati. Dopo le critiche acerbe e fondate che si sono udite sul componimento italiano, esso è diventato l'atout del gioco; ed ecco alunni classificati con otto e nove in tutte le materie, caduti, cioè ritenuti immaturi, nel solo componimento, esclusi dal presentarsi alla prova orale a dimostrare coi fatti, con la seria preparazione delle letture fatte e con una disinvolta esposizione, l'incertezza della classifica avuta nello scritto.

Nè si ebbe giustizia, perchè mancò il criterio univoco. Basti guardare l'enorme diversità dei risultati da un istituto all'altro, di pari grado, e [illegible] da un liceo classico a un altro liceo classico, ecc., ecc. Uno ha il 90 per cento di maturi e l'altro il [illegible] per cento; il primo un 20 per cento di respinti definitivamente e l'altro il 50 per cento.

E qui verrebbe la tentazione di scendere ai particolari, e chiedere se fu onesto e giusto, soltanto ad un anno dall'applicazione della riforma, presentare alle commissioni tutti gli alunni, così, in blocco, senza distinguere quelli a cui era mancato uno o un altro insegnante per un bimestre intero, nè quegli altri a cui o la matematica o la filosofia o qualche altra disciplina era stata divulgata da qualcuno che la doveva insegnare per la prima volta.

Adesso è da pensare ai rimedi, e, aspettando che il Consiglio di Stato emetta il responso ufficiale, osserviamo che le modificazioni al regolamento degli esami, proposte dal nuovo ministro della P. I., sono equivoche e inadeguate a correggerne le eccessività e ingiustizie.

L'alunno, infatti, avrà facoltà di ripetere l'esame quando le deficienze superiori a due non siano nelle materie principali. Cotali distinzioni di materie in principali e secondarie sono superficiali e fittizie; per di più, non sono pensabili in qualunque altro caso fuorchè nei riguardi della riforma Gentile, la quale, coi pregi e coi difetti che ha, è fondata sulla concezione dell'unità dello spirito, inscindibile in parti, non suscettibile di apprezzamenti se non sul tutto. Posto che il Casati è un confratello in filosofia di G. Gentile, posto che egli non vuol rompere la architettura generale della riforma, bisogna che si guardi anzitutto da cotali distinzioni, che vulnerano alla base tutto l'edificio gentiliano. E' un cattivo rimedio quello che gli hanno consigliato, e che nasce da quell'eccesso di astrattismo, il quale ha tolto alla riforma quei consensi che meritava di avere.

Bisogna mettersi a contatto colla realtà e guardare i casi pratici. Le dottrine sono come i calzoni nelle vetrine; per vedere se van bene bisogna metterli alle gambe degli uomini che camminano.

L'ordinanza ministeriale degli esami disponeva che, terminate le prove, la commissione si radunasse a determinare caso per caso il giudizio di maturità. Il presidente della commissione, indipendentemente dal risultato specifico di una singola prova, formulava un giudizio globale di maturità o meno, dovendo proporre il voto definitivo. Provvedimento opportunissimo e umanissimo, anche perchè discende logicamente e diritto filo dalle premesse della riforma.

Prima, i commissari, estranei davanti ad estranei, giudicano con obbiettività parte per parte; poi interviene il presidente, che, fatti passare in seconda linea i risultati parziali, giudica nella totalità, caso per caso: maturo, quasi maturo, immaturo, e cioè: assolto, condannato con diritto di appello, condannato definitivamente.

Codesta sentenza ultima, così grave nella sua irreparabilità, era naturalmente corretta dalle suddette disposizioni dell'ordinanza, le quali da taluna Commissioni furono interpretate fra l'altro così: se, collazionati i voti, il candidato che abbia dato buona prova nelle altre materie risulterà soccombente in tre materie, sopra una di esse sarà riveduto ed eventualmente riformato il giudizio.

Questa riforma di giudizio diventava opportuna quando la classificazione era di cinque, e non, per esempio, di due, tre o quattro, oppure, meglio ancora, quando nelle altre materie l'alunno avesse raggiunto quel qualche cosa di più della semplice sufficienza, che rappresenta, oltre l'attitudine a studiare, lo sforzo realmente compiuto e la maturità parzialmente conquistata.

Abbiamo invece davanti, tra l'altro, sotto una diversa Commissione, il risultato caratteristico di un candidato che ha sette ed otto in tutte le materie, e in tre cinque, in italiano, latino e greco. Questo candidato è, anche dopo le disposizioni favorevoli annunciate, assolutamente respinto. Si vede che la Commissione, usando un criterio tutto suo, non ha tenuto in nessun conto la maturità dimostrata e si è arrestata obiettiva e impassibile sulle deficienze. La caratteristica di questo caso giova a mettere in rilievo la varietà delle sentenze, e quindi la serie delle ingiustizie collettive che ne sono risultate. In questo, come in altri casi (tre deficienze classificate con cinque), risulta che la Commissione non è entrata nello spirito della circolare e, per timore di debolezza, si è rifiutata di esprimere un giudizio globale di maturità. Si tratta di classificazioni, ripetiamo, di cinque, che fu dato perchè ha un significato, ed è il voto che sta precisamente a mezzo della serie dall'uno al dieci, ancora nell'inferno dei reietti e alla soglia del paradiso dei salvati. E' mai possibile che gli alunni o le famiglie si persuadano che quelle classificazioni di cinque siano state date con così sicura coscienza da meritare che per esse mancasse soltanto un pelo, cioè un voto, per la salvezza? Che nessuno dei tre cinque potesse essere elevato a sei e, cioè, si potesse così portare il candidato dalla condanna assoluta alla possibilità dell'appello negli esami di ottobre?

Delle due l'una: o hanno sbagliato in pieno le Commissioni, che in questi casi indistintamente hanno giovato alla fortuna del candidato, o hanno sbagliato, dal punto di vista stesso del legislatore, quelle che si sono tenute rigide e fedeli sulle trincee della loro obiettività.

Una seconda circolare, giunta quasi sul finire delle prove orali, richiamava ancora una volta le Commissioni a un giudizio di relatività e permetteva che nelle sanzioni ultime si adoperasse una certa libertà di giudizio; ma è lecito pensare che quelle Commissioni, le quali naturalmente ignorandosi tra loro i componenti e ignorando tutti insieme i candidati) avevano seguito un criterio di irrefragabile giustizia, non abbiano tenuto nessun conto di quelle raccomandazioni ministeriali, le quali, intervenendo inopportunamente, portavano nella coscienza dei giudici il dubbio. Poichè, certo, cagion di dubbio è sempre l'adozione di un sistema paternalistico, che non fissa criteri e che abbandona giudicandi e giudicati alle alternative della staffilata seguita dalla carezza, e alle compromissioni dello spaventare e del regalare.

E' giusto. Ammettiamo coi giudici severi che, dato lo stato di fatto, non si dovesse regalare niente.

Tocca adesso al Ministero a intervenire, considerata la disparità di giudizi, l'ingiustizia evidente dei risultati, il danno enorme che da ciò deriverebbe. Pensi il Ministero se è proprio il caso di insistere sulla distinzione delle materie principali e secondarie. Pensi al valore di quei cinque e sei, i quali rappresentano in questo momento una triste cabala su cui i bocciati e i promossi arzigogolano incerti dove incomincia la maturità e finisca la acerbità, intorno a cui si travagliano i padri di famiglia domandando alla terra e al cielo se il loro figlio ha studiato o non ha studiato, se poteva fare di più, se fu fortunato o sfortunato nel cadere sotto una Commissione piuttosto che sotto un'altra, se i rampolli loro sono dei genii o degli imbecilli (anche l'avere in casa un genio... maturo è un bel disturbo!), se, cioè, potranno continuare negli studi universitari o se invece saranno condannati a maturare sott'aceto la loro ambigua posizione.

L'antico regolamento degli esami consentiva per la licenza liceale, che è veramente una cosa seria e non il piccolo giochetto del quale la recente riforma s'è talvolta gabellata, si avessero quattro sessioni. S. E. Gentile le ha voluto ridurre a due, e ancora ci ha messo le limitazioni; almeno almeno si tolgano le limitazioni e le due sessioni siano concedute a tutti senza distinzioni.

Arrivo di salme di caduti in guerra

Alla nostra stazione di Porta Nuova sono giunte ieri, alle 18, trentotto salme di caduti in guerra, fra le quali quella del sottotenente Antonio Talentino, decorato di medaglia d'oro, che sarà fatta proseguire per Castellamonte. Delle trentotto salme sono destinate a Torino le seguenti:

Sottotenenti Eugenio Cervini e Francesco Moro; caporale maggiore Dante Rocchietti; caporali Giovanni Fanzeri e Luigi [illegible]; soldati Giuseppe Bracco, Antonio Molino, Giuseppe Ravelto, Ernesto Raviolo, Giuseppe Vallano, Giovanni Baulino, Francesco Bergamasco, Giovanni Bertone, Michele Bussolino, Angelo Colombino e Giuseppe Garetto.

A cura dei necrofori municipali, assistiti dall'ispettore del servizio prof. Rambaudi, i feretri, ravvolti nella bandiera nazionale, vennero deposti nella cappella ardente della stazione. I funerali solenni di queste gloriose salme avranno luogo domenica 24 agosto, alle ore 8, colle modalità che a suo tempo verranno comunicate, a cura del Municipio.

Voti dei socialisti torinesi

Si sono radunati gli inscritti alla Sezione torinese del Partito socialista. L'on. Romita e l'on. Amedeo riferirono sull'attività della Sezione, sulla costituzione di nuove sezioni nella Valle di Susa e sullo sviluppo dell'organizzazione in provincia. Al termine della adunanza venne votato un ordine del giorno col quale si chiede che siano indette sollecitamente le elezioni amministrative per dare a Torino un'amministrazione normale e si reclama la pronta risoluzione della importante questione dell'Orco.

Il concerto della Banda francese

Ieri sera, in quel bel «salotto di Torino» che è la piazza San Carlo, la Società musicale «Armonie [illegible]» ha offerto alla nostra cittadinanza l'annunziato concerto. Faceva corona ai concertisti un foltissimo pubblico, che rimeritò i bravi esecutori con grandi applausi, dimostrando loro in tal modo quanto i torinesi avessero gradito la prova di cortesia data dai musicanti della vicina Nazione.

Ma il gran pubblico che assistette al concerto, la folla che riempì ieri sera i caffè all'aperto, quella che diede animazione e vivacità alle vie centrali, ed infine il numero dei passeggeri trasportati in principio di sera dalle linee tranviarie del centro, dimostrano come quest'anno il famoso ripetutissimo «modo di ferragosto» abbia avuto proporzioni sensibilmente inferiori a quelle degli anni scorsi. Infatti, anche per informazioni avute dalle ferrovie e dalle tranvie intercomunali, risulta che il numero dei partenti fu inferiore al previsto.

Ed i rimasti hanno avuto ragione. Lo scriviamo anche per far invidia a quanti si pigiano negli alberghi di montagna o di spiaggia. Giornata, quella di ieri, fresca e simpaticamente allietata da leggiadrissimi giocherelli a rimpiattino del sole dietro nubi capricciose e mutevoli come cuori femminili. Per le vie, nel pomeriggio, una pace confortante, una mancanza di rumori deliziosa. Nei ristoranti, nei caffè, nei bars, personale attento e premuroso, servizio sollecito e garbato. Cosa si vuole di più? Questi furono i compensi che gli intrepidi (per amore o per forza...) rimasti trovarono a Torino. E gli altri cicchino...

Il nuovo vagone-salon della Duchessa d'Aosta

E' stato collaudato in questi giorni un nuovo vagone-salon destinato ai viaggi della Duchessa d'Aosta. Esso si trova attualmente alla nostra stazione di Porta Nuova. La vettura è stata costruita a Firenze ed ha il suo deposito abituale nella stazione di Napoli. E' una vettura bellissima, della massima lunghezza consentita dall'ampiezza delle curve delle rotaie e comprende, in proporzioni ridotte, un appartamentino completo. I mobili sono di mogano; le decorazioni sobrie e di grande finezza. La Duchessa si è recata ieri mattina, in forma privatissima, a visitare la sua vettura e si è dimostrata vivamente soddisfatta del delicato lavoro. Il vagone-salon durante la temporanea permanenza a Porta Nuova è stato confidato alla sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza della stazione: e rimane ermeticamente chiuso, alla curiosità degli estranei.

Chiassata notturna in via Belvedere per uno sbaglio di porta

La notte scorsa, il tratto di via Belvedere, tra corso Vittorio Emanuele e via Mazzini, è stato per qualche ora in subbuglio. Chi è pratico della località sa che il fatto non è nuovo perchè tale pezzo di strada è ogni notte invaso da gente allegra, se non avvinazzata, che quando non si abbandona a gare di canto si compiace di elevare le più alte strida facendo o simulando baruffe, tanto da impedire alla gente di dormire e per far sentire che se vi è chi alla notte vuole riposare vi è anche chi si prende il gusto di andare in giro. E' così di ogni notte, ma si è una particolare predilezione per le vigilie delle giornate festive e una maggiore accentuazione nelle giornate di quindicina. Impressionato del fatto il Comune non ha trovato altro rimedio che quello di cambiare il nome alla via: sostituendolo con quello di una... ditta commerciale (dicono giustamente i maligni): Fratelli Calandra, quasi che fosse di peso ricordare i due nomi di Davide ed Edoardo, i due artisti tanto cari ai torinesi. Ma lasciamo andare: il mutamento dell'indicazione non ha reso quieta la via, cui dovrebbe pensare la Questura; nessuna località più di questa meriterebbe la vigilanza assidua dei carabinieri. E non c'è bisogno di dirne il perchè.

Ciò premesso veniamo all'incidente della scorsa notte. Verso l'una i pacifici abitanti della località (perchè anche in via Belvedere ci sta della gente tranquilla e per bene) venivano bruscamente risvegliati da un subbuglio scoppiato nei pressi della porta che ha il N. 17. Movimenti di persone, voci alterate, grida, clamori di rissa, strepito di gente in fuga. La chiassata, prolungandosi, risvegliò anche le persone di sonno pesante e in breve tutti i casigliani furono in movimento; molte finestre si aprirono, parecchi curiosi scesero in strada in costume da notte. Che era successo? Semplicemente questo: che due individui, i quali stando alle loro dichiarazioni avevano bevuto parecchio ma, che, a sentire le persone che ebbero a vederli, erano in pieno possesso delle loro facoltà, si erano per errore introdotti anzichè in una delle cosidette case ospitali della località, in una casa per bene. E messi sull'avviso, anzichè profondersi in scuse, avevano cominciato a fare i prepotenti, ad insultare, a menare le mani. L'avventura finì male per i due messeri, perchè uno dovette darsi alla fuga e l'altro caduto nelle mani di un soldato e di un milite nazionale, fu portato dai carabinieri quando però già aveva scontato il suo errore con una buona raccolta di pugni e pedate.

Dopo la chiassata sono intervenuti i carabinieri per le indagini sul fatto e per due buone ore la strada è stata in movimento. I militi della benemerita hanno trovato ottime accoglienze, ed è naturale, ma quanti abitano nella località pensano che sarebbe stato meglio si fossero trovati presenti al fatto, che lo avrebbero evitato. Chiassate del genere, se non proprio così, di poco diverse, ne avvengono sovente.

Arresto per mancata rapina

Gli agenti della Sezione di San Donato trassero in arresto il sedicente Giuseppe Ponsetti fu Francesco, di anni 40, abitante in via della Zecca, ritenuto autore di mancata rapina in danno del compagno di lavoro Frola Carlo fu Francesco, di anni 52. Costui, per mancanza di alloggio, aveva eletto suo domicilio su di un marciapiede del corso Vittorio Emanuele, presso la Caserma d'Artiglieria, poichè le panchine, come posto di privilegio, erano tutte occupate. Mentre dormiva, il Ponsetti avrebbe tentato di derubarlo.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO ha ottenuto ieri un magnifico successo **"L'AVVENTURA DI BIJOU"**. Questa piacevolissima commedia interpretata da *Fernanda Negri Pouget, Camillo De Riso* e *Alberto Collo* si replicherà ancora oggi e domani. Lunedì: **"LA CONTESSA SARA"** celebre interpretazione di *Francesca Bertini*.

"L'impero dei diamanti" grandioso dramma, edito dalla Casa Pathè e la comica in due parti *I coniugi Gallo*, protagonista il celebre Tartufini, andranno in programma, prossimamente al **CINEMA TEATRO VITTORIA**.

Oggi e domani ultime di *Il mio bambino*, con Jackie Coogan e della *Caccia polari alla foca, al tricheco e alle renne*.

OSSI OSVALDA e RIDOLINI sono attesi quanto prima al **SALONE GHERSI** in due piacevolissime films. Ossi Oswalda l'indimenticabile *Principessa delle Ostriche* sarà la protagonista della commedia brillante: *Lo sciopero delle belle* e Ridolini *Imperatore* chiuderà lo spettacolo. Oggi e domani ultime repliche di **HESPERIA e TULLIO CARMINATI** nel dramma *Donna abbandonata* e della comica *Saltarello e la forza elastica*.

Investimenti

Giovane studente in pericolo di vita
Esercente ferito a Porta Palazzo - Carabiniere investito da un'automobile postale.

Il grave accidente è avvenuto ieri mattina alle 9,30 in piazza Castello. Il commendatore Enrico Desalles, uno dei direttori della Società Elettrica Alta Italia, proveniva in automobile dalla propria abitazione di via Peyron, 4, ed aveva già attraversata la piazza Castello e tolta la marcia poichè si avvicinava ai portici della Prefettura dove era diretto, quando improvvisamente sbucava a gran velocità dalla coda del tram di Chivasso fermo al solito posto una bicicletta a motore a tagliargli la strada. Il guidatore sembrava occupato in quel mentre a guardare le vetture del detto tram e non potè quindi osservare il pericolo a cui andava incontro se non quando giunse al suo orecchio il reiterato suonar di una tromba. Era il comm. Desalles il quale non potendo ormai più dar impulso alla macchina poichè aveva staccata la marcia, avvisava in tal modo il motociclista della presenza della sua automobile. Quando il giovane consciò finalmente della disgrazia imminente tentò, ma troppo tardi, una brusca sterzata, unico vantaggio di quest'ultima manovra si fu che invece di colpire in pieno l'automobile la prese di fianco. Urtò violentemente contro un parafango rompendolo e di rimbalzo contro uno dei cristalli della vettura che andò in frantumi. Fu quest'ultimo disgraziato cozzo che riuscì fatale al giovane guidatore. Uno dei cocci del cristallo rimasto infisso nell'intelaiatura gli produsse una vasta e profonda ferita al capo.

I passanti che avevano assistito al rapido ed emozionante scontro accorsero. Fra essi si trovava una guardia municipale, la quale non appena vide il ferito e comprese la gravità del suo stato lo fece caricare su di una vettura e condurre in tutta fretta all'Ospedale di San Giovanni. Le previsioni della guardia non erano errate: il dottor Odasso non appena ebbe visitato il ferito dichiarò che egli aveva riportato la frattura complicata del cranio e lo giudicava in pericolo di vita. L'infelice giovane è stato identificato per lo studente Giuseppe Casorati fu Oreste, di anni 27.

Il comm. Desalles per assicurarsi sulla gravità delle ferite riportate dal motociclista si avviò anch'egli al San Giovanni portando in macchina uno di coloro che avevano assistito alla disgrazia ed agli inutili sforzi da lui fatti per evitarla. Appreso che pel poveretto non si nutrivano speranze di salvarlo, si recò in Questura dove fu interrogato dal funzionario di guardia avv. Masciandà. Tanto l'automobile quanto la motocicletta vennero sequestrate per essere sottoposte alla perizia che ordinerà l'inchiesta giudiziaria.

Il Casorati, che è studente di ingegneria a Torino, ha la famiglia a Verona. Telegraficamente i congiunti sono stati avvertiti della disgrazia e della prevista perdita imminente.

Il prof. Quarella, assistito dal dottor Gatta, operarono il ferito di trapanazione del cranio, ma nonostante l'atto operativo, unica speranza in simili casi, le condizioni dello studente permangono gravissime.

— Gli investimenti ieri mattina furono più numerosi del solito. La cronaca non si limita quindi a registrare quello di piazza Castello. In piazza Emanuele Filiberto all'angolo di via Milano ne avvenne un altro di una certa gravità. Ne fu vittima l'esercente proprietario dell'albergo *Leon d'Oro*, Stefano Camasio, di anni 41, abitante in corso Regina Margherita, 119. Egli nell'attraversare la piazza venne investito da un motociclista che correndo parallelamente al tram si manteneva invisibile. Il Camasio trasportato all'ospedale di San Giovanni fu medicato dal dottor Odasso che, riscontrandogli la frattura della gamba destra e una ferita lacero-contusa al capo, lo dichiarò guaribile in tre mesi.

Il motociclista investitore venne fermato dal signor Umberto Carcere che aveva assistito al fatto. Egli si segnò il numero della macchina 63-5927. Il guidatore sarebbe certo Bar, per ora non meglio identificato.

— Ultimo investito è il carabiniere Pietro Maffei, di anni 19, della Caserma Santa Croce. Uscendo in bicicletta da sotto i portici di Porta Nuova venne investito dall'automobile postale n. 63-5001. Egli fu subito portato al San Giovanni e medicato dal dottor Odasso per contusioni e distorsioni al piede destro. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni e quindi con auto-ambulanza trasportato all'Ospedale Militare.

Il... bibliomane

E' stato tratto in arresto uno strano individuo che aveva una spiccata passione per la letteratura in genere. Tutti i rami di essa trovavano in lui un ammiratore: Filosofia, medicina, legge, economia politica, letteratura pura e... impura, drammatica, ecc. Egli si recava sovente, anche troppo così ha dichiarato il sig. Colombo Carattoni, proprietario di una libreria, a consultare cataloghi, ad esaminare nuove edizioni, soffermandosi lungamente ad esaminare i libri. Acquisti ne faceva pochi per non dire punto. Di tratto in tratto, quando nel negozio entravano avventori ed i commessi si trovavano occupati a servirli egli usciva precipitosamente ma per ritornare qualche momento dopo. Si recava in quel breve spazio di tempo ad un vicino albergo diurno a depositare un volume o due che aveva destramente sottratto.

Il giuoco venne alfine notato e scoperto. Egli aveva recato a quella libreria un danno di 4000 lire. Fu identificato per certo Giuseppe Ferraris fu Attilio, di anni 34, da Civitavecchia, abitante in via Maria Vittoria. Ma sarà questo il suo vero nome? Egli si presentava in alcuni posti come dottore, in altri come ingegnere od avvocato. Con ogni probabilità, invece, egli non potrà fregiarsi che del titolo di... imbroglione. Altre librerie erano da lui visitate e forse anche in quelle egli avrà commesso furti del genere. Il bibliomane però non conservava i libri così audacemente acquistati, egli li vendeva a metà prezzo.

Suicidio

L'ingegnere Luigi Arrigoni, d'anni 47, da Tarvasco (Bergamo), giunto ieri a Torino prese stanza all'«Albergo Nazionale». Stamane, verso le 12, dopo aver scritto alcuni biglietti indirizzati a persone sue conoscenti, si sdraiò sul letto e si esplose un colpo di pistola «Browning» alla tempia destra, rimanendo morto sul colpo. Sul luogo si recarono le Autorità per gli accertamenti del caso. Pare che il movente del triste atto sia da attribuirsi a difficoltà d'ordine finanziario, non essendo stata rinvenuta presso il suicida che la somma di lire 4,50.

L'identificazione della sconosciuta colta da malore su un tram

La sconosciuta che colta da malore su un tram, era stata ricoverata all'Ospedale Martini con prognosi riservata, è stata identificata per certa Rita Castali fu Giacomo, di anni 27, abitante in via Porta Palatina 9, presso la direttrice Di Marco, dalla quale era stata assunta tre mesi or sono in qualità di domestica.

NOTE SPICCIOLE

Circolo ... [illegible] — Adunanza d'urgenza di tutti i soci e non soci oggi alle ore 16 alla sede sociale Civico mattatoio per importantissime deliberazioni circa l'applicazione tassa scambio sul bestiame da macello, che dovrà andare in vigore lunedì, 18 corrente.

Esploratori fluviali. — Adunata domani domenica alle 7,30 all'Armida. Colazione al sacco.

Legione Prestinari. — Domani domenica adunata alle 7,30 alla caserma Carlo Emanuele di tutte le centurie della 1.a e 2.a Legione, centuria mitraglieri Museo.

Centuria «Benito Mussolini». — Domani domenica adunata alle 7 per istruzione.

Stato Civile di Torino

15 agosto 1924.

NASCITE 24: maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Bassetti Bianchino, con Pecchiardo Annetta — Carmagnola dott. Giovanni, con Selera Vittoria — Giuliano Giuseppe, con Bosco Anna — Regaldi Giuseppe, con Teli Irma.

MORTI: Boschis Felice fu Matteo, d'anni 73, di Venaria R., muratore, corso Regina Elena, 2 — Miletto Angelo fu Michele, id. 53, di Pecetto T., falegname, corso Moncalieri, 113. — Sartori Carlo fu Casimiro, id. 62, di Reggio E., industriale, via Ormea, 40 — Gavard Giuseppina ved. Fusatto, id. 75, di Montiglio d'Alba, casalinga, corso Vittorio Emanuele 120 — Levis Anna ved Degostini, id. 80, di Torino, casalinga, corso Orbassano, 22 — Osella Maria in Siberino, id. 61, di Carmagnola, casalinga. — Padova Elvira ved. Tedeschi, id. 73, di Cento, casalinga. — Accastello Margherita in Marinengo, id. 49, di Torino, casalinga. — Dezza Augusto fu Angelo, id. 43, di Manlio, rig. ferr. — Zoppegno Michele fu Giorgio, id. 66, di Torino, macchinista. — Rossi Ernesta fu Stefano, id. 37, di Torino, ... — Giannini Angelo fu Giacomo, id. 56, di Torino, manovale. — Ingani Maddalena ved. Vesenzo, id. 87, di Sulmona, agiata. — Panfili Marino di Eutizio, id. 31, di Soriano, invat. di guerra. — Salussoglia Maria fu Francesco, id. 40, di Torino, cameriera. — Bricco Francesca fu Francesco, id. 21, di Torino, avviluppatrice. — Cortassa Pietro fu Pietro, id. 61, di Vitresco, contadino.

Minori d'anni sei, 4. Totale 21, di cui a domicilio, 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Gli impiegati al Ministero delle Finanze

Roma, 15, sera.

La categoria d'ordine degli impiegati del Ministero delle Finanze ha rimesso un Memoriale al Governo, nel quale chiede che lo stipendio degli attuali applicati sia stabilito da L. 7000 a L. 9600; e che quelli dei gradi superiori siano rispettivamente fissati da L. 9600 a L. 11.600; da L. 11.600 a L. 13.700; da L. 13.700 a L. 16.000.

L'aumento del prezzo del pane

Casale Monf., 15, notte.

Il prezzo del pane, in dipendenza dell'aumentato prezzo delle farine, è stato elevato di dieci centesimi, tanto per la forma piccola che per quella grossa, e rimane pertanto fissato rispettivamente a L. 1,90 e 1,70. Per contrario, lo zucchero venne dalla Giunta comunale diminuito di 40 centesimi.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Monf., 15.

Canelli. — L'ottava è passata senza temporali e con un crescendo di calore che ha arrecato la peronospora sulle foglie delle punte dei tralci e l'oidium, che in alcuni siti si era manifestato violentissimo sui grappoli. L'uva comincia a maturare e tutto lascia sperare che la maturazione avvenga presto e bene, cioè in condizioni di avere uva ricca di glucosio. Il mercato vinicolo è abbastanza attivo; i prezzi però sono diminuiti, specialmente per le qualità meno buone che vengono insistentemente dai detentori e per le quali si pratica da 95 a 125 lire l'ettolitro. I vini veramente buoni e ricchi di alcool, sono sempre ricercati e pagati dalle 130 alle 160 lire l'ettolitro.

Fubine. — Commercio vinicolo attivo a prezzi da lire 120 l'ettolitro. La vite presenta un ottimo sviluppo con uva bellissima.

Gassino. — Commercio vinicolo calmo, vini moscati pressochè esauriti e piuttosto scarsi i barberati. Prezzi da lire 100 a 150 al quintale per vini di oltre 12 gradi. L'infezione fillosserica è piuttosto diffusa nelle nostre vigne. Vi è poca uva, ma bella. Non vi è nessuna invasione peronosporica.

Castelletto Scazzoso. — Commercio vinicolo fiacco con prezzi che si aggirano sulle lire 100 l'ettolitro. La fillossera va estendendosi sempre più nelle nostre vigne. Il raccolto dell'uva non si presenta gran che abbondante, ma vi ha buona vegetazione.

Valenza. — Commercio vinicolo calmissimo con ribassi sul prezzo. Le vendite sono limitate al minuto commercio per il consumo locale, con prezzi sulle 100-110 lire l'ettolitro. Le viti hanno una buona vegetazione.

Castellalfero. — Commercio vinicolo piuttosto attivo con prezzi che variano dalle 90 lire alle 170 l'ettolitro. Le rimanenze sono piuttosto scarse. L'infezione fillosserica è diffusissima nelle nostre vigne che tende a distruggere. Il raccolto dell'uva si presenta piuttosto scarso.

Nombercelli. — Commercio vinicolo che si svolge con calma, ma di continuo e con prezzi che variano dalle lire 100 alle 200 l'ettolitro. L'aspetto delle viti è in generale buono. Il raccolto si presenta scarso a causa della forte colatura.

Mongardino. — I prezzi dei vini da 10 a 11 gradi si aggirano sulle lire 200 l'ettolitro, quelli da 13 a 14 gradi sulle lire 180-200. Le nostre vigne sono fortemente danneggiate dalla fillossera.

Gherzme. — Si nota un certo risveglio nelle contrattazioni con prezzi che si aggirano sulle lire 130-140 all'ettolitro per i vini comuni da pasto, e su lire 150 a 200 per i vini fini. Nelle vigne l'infezione peronosporica cagionata dalle frequenti pioggie, si è accentuata durante il mese di luglio.

Sizzano. — Commercio vinicolo stazionario con prezzi poco variati, che si aggirano dalle lire 120 alle 160 l'ettolitro, tassa compresa. L'aspetto delle viti è appena discreto con attacchi di peronospora, tanto nei grappoli che nelle foglie, che cagioneranno una perdita sensibile di prodotto.

Asti. — Prezzi del vino locale da lire 120 a 190 l'ettolitro. La fillossera aumenta sempre più la sua opera nefasta. Anche la tignola quest'anno ha fatto danni sensibili. Le vigne [illegible] da fillossera e ben trattate promettono un prodotto discreto, ma fu compresso [illegible] a metà [illegible].

Mercati granari, cereali e foraggi

Alessandria, 15. — Fieno maggengo da L. 30 a 40 al quintale — Paglia da L. 10,50 a 11,50, id.

Brescia, 15. — Foraggi: Prezzi per Q.le per merce alla cascina del produttore. Fieno maggengo da L. 34 a 36 — Id. agostano da L. 30 a 33 — Medica da L. 23 a 26 — Paglia imballata da L. 10 a 12.

Udine, 14. — Il maltempo ha ostacolato tutti i mercati. Quello foraggi ha offerto poche quotazioni. Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale, da L. 24 a 26 — Fieno della Bassa di seconda qualità da L. 11 a 12 — Trifoglio a L. 11 — Erba Spagna a L. 24 — Paglia da L. 17 a 18.

Udine, 14. — Frumento nuovo, al quintale, da L. 114 a 115 — Granoturco giallo da L. 88 a 95 — Granoturco bianco da L. 75 a 90 — Cinquantino da L. 88 a 90 — Segala nuova da L. 85 a 90 — Avena nuova da L. 72 a 80.

BORSE ESTERE

New York, 15 — Tendenza: Londra 4,55 ¼ — Parigi 5,71 — Berlino 0,23 7/8 — Spagna 13,54 — Svizzera 18,30 — Italia 4,51 — Belgio 5,21 — Olanda 39,13.

Ginevra, 15 — Cambio su Italia 23,05 — Berlino 0,00,12,05 — Vienna 0,00,74 ½ — Londra 23,64 — Parigi 29,95 — New York 5,37 ¼ — Bulgaria 3,90 — Praga 15 ¾ — Belgio 4,00.

Vienna, 15 — Cambio su Serbia 9000 — New York 70925 — Parigi 387000 — Romania 27400 — Bulgaria 51700 — Italia 31700 — Berlino 0,16,75 — Svizzera 132800 — Amsterdam 277900 — Praga 210100 — Budapest-2940 — Varsavia 1,350 — Londra 321700 — Belgio 36400.

Oggi alle ore 14.30 dopo due anni di sofferenze, spegnevasi in Pianezza l'Avvocato

Romualdo Celoria

assistito dai fratelli e sorelle che ne dànno con dolore il triste annunzio. La cara Salma verrà trasportata in Asigliano (Vercelli), dove avranno luogo i funerali Domenica, 17 corr., alle ore 10, indi verrà tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Pianezza, 15 agosto 1924.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 12, dopo penosa malattia, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spirava la

Damigella **Luigia Gerbino**

Ne dànno il tristissimo annunzio: La sorella MATILDE, col consorte Cav. PAOLO MONTEFAMEGLIO; Il nipote Dott. GIUSEPPE; La cognata TESIO FRANCESCA Vedova GERBINO.

I funerali avranno luogo domenica, 17 corr., alle ore 9, partendo da via Tasso (Ponte del Nuovo).

Chieri, 15 Agosto 1924.

La famiglia dell'Avvocato ORESTE BOGINO parenti e amici partecipano la dolorosa perdita dell'unica adorata creatura

Olga Bogino

e ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi a renderle onore.

I funerali avranno luogo oggi 16, ore 10, partendo da Corso Sommeiller, 15.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ERNESTA ROSSI

La Famiglia ed i parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio. La cara salma verrà trasportata a Selve Marcone (Biella), ove seguiranno i funerali alle ore 16 di sabato, 16 corr. e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 15 - 8 - 1924. Via Monferrato, 13.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il personale della Banca Commerciale Agricola di Chieri annuncia con dolore la morte della signora

Lina Carini-Pistamiglio

consorte amatissima del suo Direttore Centrale PISTAMIGLIO Cav. EDOARDO.

Chieri, 15 agosto 1924.

Gonin - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — Tip. FRABBATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La Germania accetta il termine di un anno per lo sgombero militare della Ruhr

Riserve di principio e richieste secondarie — La Conferenza alle ultime battute

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 15, notte.

Finalmente nel bazar franco-tedesco apertosi nel mezzo della Conferenza per la liquidazione dei tamburi di Poincaré nella Ruhr accenna ormai ad attuarsi la compra e vendita. Gli stiracchiamenti stanno per finire ed il contratto si dà ora per concluso entro un termine che va dalle 24 alle 48 ore. Ciò emerge dalla nuova fase che la Conferenza ha attraversato oggi; una fase che, sotto il punto di vista ideale, fa un po' schifo, sotto il punto di vista intellettuale fa piuttosto ridere, ma, sotto l'aspetto pratico, può dirsi soddisfacente.

Il paradosso giuridico

Il punto di vista ideale riveste il contenuto di principio. Questo non esiste. La Francia vuole acquistare la facoltà di mantenere per un periodo massimo di 12 mesi qualche divisione o qualche battaglione nella Ruhr, all'esclusivo confessato scopo di neutralizzare le furie dei suoi nazionalisti e canzonarli colla vacua sembianza di una concessione al loro prurito. Essa ammette che ogni diritto a dilazionare l'esodo delle truppe cesserà di colpo non appena entrerà in vigore il piano Dawes. Similmente, è conscia del fatto che, se il piano Dawes andasse all'aria, i suoi attori rimarrebbero col sigaro in bocca e col wiski and soda a portata di mano, mentre la valuta francese andrebbe a farsi benedire. In terzo luogo la Francia non ignora affatto che tra qualche settimana i banchieri potranno dirle di non fare più storie e ritirare subito i soldati se vuole i soldi, nel qual caso la sola alternativa sarebbe di fare di necessità virtù. Ad onta di tutto questo, la Francia esigeva formalmente un anno di margine, adattandosi «a priori» di vederlo eventualmente falcidiato dalle circostanze.

Passiamo ora alla posizione di principio che caratterizza la tesi per l'evacuazione. La Germania, in base al piano Dawes, possiede il diritto incontestabile di esigere che l'occupazione militare cessi contemporaneamente all'occupazione economica, la quale, per accordi già formulati, terminerà ai primi di ottobre. Senonchè, i tedeschi non hanno avanzato questa semplice e naturalissima richiesta di esodo militare a due mesi di scadenza. Hanno messo in un tegamino il loro diritto giuridicamente incontestabile e ne hanno cavato il brodetto di una domanda di evacuazione a cinque o sei mesi di scadenza. La ragione c'è, ma non è una ragione giuridica, bensì opportunistica ed arruffata: la scadenza dell'occupazione militare inglese a Colonia, che, conforme al trattato di Versaglia dovrà cessare nel gennaio prossimo. Gli è soltanto santo perchè la Germania abbia voluto mescolare Colonia con la Ruhr, senza la menoma necessità di mettersi a pescare questo granchio. La conclusione pertanto è che, sia la Francia sia la Germania sul punto essenziale dello sgombro militare, si trovano consciamente fuori del seminato, in un'atmosfera giuridicamente nauseabonda. Si può pigliare sul serio la loro lotta sopra un mese di più o un mese di meno? Pure questa fu ed in parte rimane la lotta, di fronte a cui i pori della Conferenza si irrorarono, secondo le cronache, di un grande sudore di crisi, sul quale il fazzoletto incomincia a passare soltanto stasera.

Neanche la posizione dell'Inghilterra è molto allegra, sotto l'aspetto ideale. La tesi britannica, riconfermata poco fa in Parlamento e ribadita da MacDonald anche nelle conversazioni mediatoriali degli ultimi giorni, è in primo luogo che la Francia si trova nella Ruhr illegalmente e che in secondo luogo il proseguimento dell'occupazione militare, dopo il varo del piano Dawes, è materialmente incompatibile col piano medesimo. Di qui anzitutto la necessità per l'Inghilterra di non mettere la mano nella controversia immediata dell'occupazione militare, perchè ciò significherebbe riconoscerla, mentre il Governo inglese ne rifiuta ogni riconoscimento, per mantenere integri i suoi eventuali diritti di rivalsa, quando si faranno i conti dei cocci rotti. Per questo, l'Inghilterra ha accordato subito alla Francia la brillante idea di mantenere l'equivoco sulla competenza della Conferenza di Londra nei riguardi del patto militare.

La riserva di Colonia nel giuoco

Tutti accolsero presto e bene il geniale espediente e l'Inghilterra assunse la bacchetta di direttrice dell'orchestra non ufficiale sul tema del richiamo di Degoutte. Al tempo stesso gli inglesi esprimevano, ad latere, l'assoluta convinzione che, in virtù del piano Dawes, Degoutte doveva uscire dalla Ruhr nel momento in cui vi doveva entrare il progetto concepito dagli esperti. Senonchè, vedendo prospettare da un lato un anno di margine e dall'altro sei mesi, l'Inghilterra si dolse bensì che per quei miliardari continentali il tempo non fosse denaro, ma non volle turbare i loro giocherelli dichiarandoli indispensabili e per vezzeggiare le quattro noci nazionaliste già chiuse nel sacco di due elezioni generali. «Non litigare di troppo per qualche mese avanti o indietro» disse l'Inghilterra, vestendosi da intermediaria senza conseguenze, ed aggiunse: «Per conto mio, se voi tedeschi non impazzite nel prossimo autunno, me ne vo da Colonia il 10 gennaio. Se voi francesi vorrete prolungare il vostro soggiorno militare nella Ruhr, con la testa di ponte di Colonia nelle mani della Germania, questo sarà affar vostro». Sotto l'aspetto intellettuale è ovvio che tutto questo fa piuttosto ridere perchè presuppone che le opinioni pubbliche di oggi siano troppo facilmente mistificabili, mentre non vi è proprio alcun bisogno su questo terreno di provare a mistificarle perchè desiderano la pace più degli statisti.

Tuttavia i fogli più intellettuali di Londra finiscono per approvare il grande pasticcio riconoscendo che esso è a fin di bene. Badate che non lo approvano senza riserve. Il *Times* ed il *Manchester Guardian* trovano opportuno qua e là, per la propria dignità cerebrale, di sollevare i veli esortando francesi e tedeschi nonchè in parte gli inglesi ad abbandonare i ghiribizzi e la polvere negli occhi. Ma, ripetiamo, in fondo lo approvano e lo sanzionano nella certezza che la macchinosa [illegible] si aggiusterà e semplificherà cammin facendo. MacDonald e gli altri protagonisti della Conferenza vengono appoggiati in modo sufficiente, benchè non entusiasticamente. La Francia ottiene la sua porzione di *bouquets* per quanto i più numerosi siano dedicati alla tesi germanica o meglio alla sua fondamenta.

L'accettazione tedesca

Nell'aspetto pratico invece come stabilimmo può dirsi soddisfacente. La Germania ha finito per adottare il piano di evacuazione militare proposto da Herriot: termine massimo di un anno dalla firma definitiva dei protocolli conferenziali escludendo ogni condizione specifica, cioè garantendo il richiamo delle truppe entro dodici mesi al più tardi. Solo patto generico che la Germania nel frattempo non si abbandoni a follie. In pratica essa neanche volendolo potrebbe rendersi inadempiente al piano Dawes nello spazio dei dodici mesi iniziali. Così è pure impossibile che sorgano attriti seri sulla piattaforma del controllo militare in Germania, ormai agli sgoccioli e propiziato da una atmosfera più amichevole. Intanto la posizione economica tedesca migliorerà e la gente respirerà meglio e fiderà più diritto e difficilmente interverranno negoziati scabrosi per ottenere un abbreviamento degli ultimi mesi di occupazione militare, giacchè agli industriali tedeschi converrà pazientare qualche tempo di più di fronte alla presenza di truppe francesi ridotte al minimo, piuttosto che farsi prendere per il collo pur di vederle partire un poco prima. L'unico quesito è se il Gabinetto Marx riuscirà a reggersi, ma il popolo tedesco, in questo momento, preferisce il respiro economico allo sventolio delle bandiere.

L'accettazione tedesca del piano di Herriot, che ad onore del vero rappresenta una mediazione a petto degli stessi piani francesi di sette giorni addietro, è peraltro accompagnata dalla constatazione che la Germania è stata premuta ad accettare e che non gli rimaneva altra alternativa. Insomma un contento vero e proprio non vi è, per quanto la protesta germanica verso le pressioni subite sia formulata con moderazione. Evidentemente gli Alleati non potranno a meno di ammettere questa soluzione, la quale non è certo l'ideale, ma potrebbe rettificarla poco alla volta attraverso il ritorno alla normalità dei rapporti.

La Conferenza quindi è considerata virtualmente terminata. Restano a sbrigare, a quanto si riferisce, le ultime operazioni militari che si svolgeranno alla massima velocità.

Come si venne alla conclusione

E' eccezionalmente interessante la cronistoria di oggi culminata nella conclusione suesposta. Stamane i tedeschi ricevevano da Berlino l'attesa risposta sul da farsi: era un lunghissimo messaggio cifrato la cui decifrazione richiese parecchie ore. Appena in possesso del testo la delegazione germanica si riunì a consiglio. In mattinata essa aveva avuto un colloquio con la delegazione italiana durante una visita di cortesia al Claridge Hôtel, visita che De Stefani e Nava restituivano ai tedeschi verso sera. Marx e Stresemann avevano visto il delegato americano Kellog: l'esito del colloquio fu questo: i tedeschi decisero anzitutto di pregare Herriot e Theunis di formulare per iscritto il loro progetto per l'evacuazione militare e gli impegni collaterali. In pari tempo i tedeschi lasciarono comprendere che alla nota franco-belga essi avrebbero risposto prendendo nota dell'offerta e degli impegni in essa contenuti, protestando contro la limitazione del diritto di negoziare e registrando ancora una volta le vedute tedesche sulla illegalità dell'occupazione della Ruhr.

La protesta contro la limitazione del diritto di discutere, che la Conferenza di Londra infatti aveva garentito, si fondava su questo fatto, che Herriot stamane aveva notificato definitivamente come il proprio piano dovesse venire accettato o respinto senz'altro. Sembra però che gli scambi delle tre note suddette sia già avvenuto. Prima però di compiere il passo definitivo i tedeschi andarono da MacDonald. Il primo ministro, dietro esortazione di alcuni uomini di parte sua aveva stamane avvicinato Herriot e Theunis, cercando di persuaderli a mitigare e a ridurre il limite massimo di un anno. I suoi sforzi erano riusciti vani. Si narra che Herriot avrebbe addirittura minacciato di abbandonare la Conferenza e sollevare la questione dei debiti interalleati se fosse stato assoggettato a pressioni nei riguardi della Ruhr. MacDonald quindi, quando più tardi ricevette i tedeschi, dovette limitarsi a fare loro questa ambasciata.

I tedeschi lo sollecitarono di un nuovo intervento in base alla formula mediatoria introdotta ieri e imperniata sulla opportunità di rinviare la fissazione delle date connesse con l'esodo militare al tempo dei negoziati coi banchieri per il lancio del prestito. I tedeschi dichiararono a MacDonald che avrebbero accolto in estrema analisi il piano francese senza riserve di alcun genere se fosse stata loro garantita la emissione del prestito: «Assicurateci almeno che il denaro verrà e cederemo su tutto il resto». MacDonald non potè offrire alcuna assicurazione in proposito e da ultimo, con dolore, egli disse di sentirsi ormai costretto a rinunciare ad ogni ulteriore tentativo di mediazione. Naturalmente i tedeschi, pure senza consegnargli un memoriale al riguardo espressero nettamente a MacDonald i loro propositi basati sul messaggio ricevuto da Berlino. Non rimaneva più a Marx e a Stresemann che riabboccarsi direttamente con Herriot e Theunis. In questi due abboccamenti separati fu evidentemente concertato lo scambio delle note risolutive sulla evacuazione militare.

Si apprende a tarda sera che è stata convocata una riunione conferenziale su larga base. L'accettazione tedesca della formula sopradetta è accompagnata da richieste di concessioni secondarie. Fra l'altro la Germania desidera che Düsseldorf, Duisburg e Ruhrort vengano evacuate in precedenza nella Ruhr ossia nel minor tempo possibile. E' difficile che vengano soddisfatti giacchè i tre centri portuali renani sono essenziali per le comunicazioni delle truppe della Ruhr. I tedeschi chiedono pure che l'occupazione militare venga resa invisibile al maggior grado praticabile: riduzione dei quadri, ritiro dei presidi dai maggiori centri di popolazione, l'abbandono della requisizione di caserme e via dicendo. In parte per questo verso saranno accontentati. I tedeschi vorrebbero anche l'assicurazione sul trapasso del controllo militare in Germania alla Lega delle Nazioni dopo l'ultima ispezione generale alleata e infine sollecitano remore ai poteri dell'Alta Commissione renana. Non sarà difficile assecondarli su questi due punti finali, già discussi fra gli alleati. Pertanto domattina, mentre verranno discusse e sistemate queste minori richieste tedesche, i giuristi provvederanno a redigere in forma protocollare le note francese belga e tedesca sulla evacuazione militare. Questo protocollo dunque verrà con tutta probabilità annesso agli altri protocolli della Conferenza.

Alla fine

La fine di quest'ultima potrebbe quindi avvenire entro domani sera. In ogni modo la chiusura è assicurata per lunedì. Per fortuna, benchè formalmente ciò che è accaduto oggi non sia troppo incoraggiante, occorre notare come sostanzialmente è sopravvissuta l'atmosfera di cordialità e cooperazione a cui la Conferenza aveva dato luogo. In linea di fatto si apprende che i tedeschi manifestano ora la speranza che la Francia e l'Inghilterra, non appena l'accordo finale di Londra sia stato accettato dai relativi Parlamenti, facciano qualche gesto di amicizia e di generosità verso la Germania per propiziare un futuro fruttifero agli avvenimenti, non interamente felici, che sono stati messi in moto a Londra. **M. P.**

Come Berlino ha deciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi sotto la presidenza di Ebert, ha tenuto ieri sera ed oggi lunghe sedute sui risultati delle quali è atteso di ora in ora un comunicato. Nella mattinata d'oggi è stata trasmessa a Londra la risposta ufficiale del Governo alla delegazione tedesca.

Terminato appena il Consiglio di Gabinetto, il ministro degli Interni, Jarres, ha ricevuto ufficialmente i capi partiti del Reichstag. Erano presenti i tedesco-nazionali, i popolari, i democratici, il centro, i social-democratici e il partito economico. Il ministro Jarres ha esposto lungamente agli intervenuti la situazione creatasi alla Conferenza di Londra. Ne è seguito poi uno scambio di vedute durante lo svolgimento del quale sembra, secondo un giornale della sera, che tutte le frazioni siano rimaste profondamente sorprese dalla difficile situazione interna in seguito all'invito, che alcuni giornali chiamano *ultimatum*, rivolto dall'Inghilterra e dall'America alla Germania. Naturalmente la seduta aveva carattere puramente informativo. Essa non portò alcun chiarimento sull'atteggiamento dei partiti in caso di accettazione per parte del Governo del termine di un anno per lo sgombero della Ruhr. La situazione interna è assai complessa e potrebbe preludere ad una vasta crisi.

I giornali comunisti che avrebbero potuto portare una nota stonata sono quasi tutti sospesi.

Teodoro Wolff sul *Berliner Tageblatt* scrive fra l'altro:

«Se Herriot, ubbidendo ai dettati dei suoi giornali e al compromesso di Loucheur, rimanesse inamovibile sulle sue posizioni, non resterebbe altro da fare che lasciare fallire la Conferenza e stare a vedere. Troppi popoli europei e di America hanno un interesse scottante a che l'accordo sia raggiunto, e le conversazioni, interrotte domani, sarebbero riprese al più presto possibile».

In un'altra edizione lo stesso giornale lascia intendere che un compromesso potrebbe essere forse, con determinate cautele, accettato, ma sarebbe perciò necessaria una garanzia internazionale in piena regola che assicurasse alla Germania uno sgombero parziale immediato e uno sgombero totale ad una data precisa. Vale la pena di notare che stampa e opinione pubblica hanno creduto di vedere nell'atteggiamento ultimo di MacDonald piuttosto una pressione appena simulata e rassomigliante ad un ultimatum anzichè un cordiale ufficio di un intermediario leale. Perciò se ne sono sentiti profondamente feriti dagli avvenimenti delle ultime 48 ore.

Fallito tentativo rivoluzionario in Portogallo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 15, notte.

Relativamente alle voci corse di un tentativo di rivoluzione al Portogallo non si è ricevuta sinora alcuna conferma che permetta di credere che questo tentativo abbia realmente avuto luogo. Secondo telegrammi da Lisbona ai giornali il Governo portoghese, in seguito alle voci corse di possibili disordini ha consegnato le truppe di terra e di mare, ha fatto vigilare militarmente i ponti, le strade ed i viadotti, ma l'ordine non è stato turbato.

Secondo altre informazioni da qualche giorno correva la voce che un movimento rivoluzionario, organizzato dai radicali comunisti, dovesse scoppiare l'altro ieri a Lisbona. Alle 19 un colpo d'arma da fuoco dalla riva doveva essere il segnale al quale parecchie navi da guerra dovevano rispondere, ma l'ora del segnale fu ritardata ed il Governo potè nel frattempo fare arrestare Paiva Conceiro, ex-capo della polizia, Martins ed altri radicali comunisti implicati nel progetto di ribellione. La guardia repubblicana ha fatto continue pattuglie nelle strade senza che nessun incidente si sia prodotto. Si può considerare che il movimento è completamente naufragato.

Tentato contrabbando di armi in territorio bulgaro

Sofia, 15 notte.

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica che la scorsa notte una pattuglia bulgara che aveva scoperto un motoscafo e un veliero i quali cercavano di avvicinarsi al litorale del Mar Nero presso Messenvria, fece fuoco. Una torpediniera, lanciata al loro inseguimento, riuscì a catturare il solo veliero il quale era carico di ottanta casse di armi e munizioni. Il motoscafo potè sfuggire all'inseguimento. L'agente principale per il trasporto delle armi, l'ex-maestro elementare Pirdop e due suoi complici furono arrestati sul veliero. Le armi e le munizioni sequestrate provengono dalla Russia. I consoli esteri residenti a Varna, accompagnati dal prefetto della città si recarono sul luogo e constatarono il sequestro delle armi e delle munizioni nonchè la loro provenienza.

(Ag. *Stefani*).

Morti e feriti in Portogallo in uno scontro di treni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lisbona, 15, notte.

Una locomotiva del treno di Madrid si è distaccata fra le stazioni di Entroncamento e di Lamarosa ed ha urtato un altro treno, proveniente da Oporto. Vi sono diciotto fra morti e feriti.

Orrenda tragedia a Marsiglia

Ingegnere russo che massacra la famiglia e si uccide

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 15 notte.

Una tragedia spaventosa è avvenuta ieri notte. Un ingegnere russo, certo Alessandro Verkiagiadoff, rifugiato in seguito alla rivoluzione e proprietario della villa Albatros, in via S. Martino, a 300 metri circa dalla *promenade Cornich*, ha ucciso la moglie, la figlia Karena, d'anni 10, e gravemente ferita la figlia maggiore Nadia, di 18 anni. Quindi si è fatto saltare le cervella con una rivoltellata. L'ing. Verkiagiadoff ha compiuto la carneficina con una scure.

Ecco i particolari della tragedia. La famiglia Verkiagiadoff si trovava a Marsiglia dal 22 febbraio di quest'anno. Possedeva circa 100 mila franchi. Non trovando alloggio, l'ingegnere acquistò a Endoume la villa Albatros, a 40 mila franchi così sfumarono. Egli non riuscì quindi a trovare lavoro e gli altri 60 mila franchi finirono a loro volta. Verkiagiadoff tentò allora il giuoco: si diede alle partite di *baccarat* nei ritrovi di gioco della costa. Perdette e s'indebitò. Giorni fa egli aveva detto alla sua signora:

— Non possiamo più andare avanti. Ci dovremo uccidere.

Ieri mattina, verso le 2, Verkiagiadoff, che occupava una stanza vicina a quella in cui dormivano la moglie e la figlia minore, si alzò, si vestì e andò nel giardino a prendere una scure da giardiniere. Entrato quindi nella stanza della moglie, la assalì a colpi di scure. Il sangue sprizzò. La sventurata signora invocò soccorso. L'ingegnere la abbattè con nuovi colpi alla testa. La piccola Karena, in ginocchio, supplicò il padre di risparmiarla. Egli la abbattè con parecchi colpi. Il sangue aveva inzuppato le pareti e i letti. In quel mentre, attratta dal rumore accorse la figlia maggiore del Verkiagiadoff, impugnando una rivoltella. Essa tentò di affrontare il padre. Fu pure abbattuta da parecchi colpi alla testa. Poco dopo rintronava uno sparo. Il pazzo si era ucciso. La signora Verkiagiadoff e la piccola Karena, sono morte mentre si trasportavano all'ospedale. Invece non si dispera di salvare Nadia.

14 operai sepolti in una miniera di Charleroi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Charleroi annunzia che quattordici minatori sono rimasti sepolti in seguito ad uno scoppio di grisou nella miniera di Monte del Lupo. La loro sorte è ignota. I lavori di salvataggio sono condotti attivamente e le misure sono state prese per l'areazione immediata del pozzo.

Secondo le ultime notizie quattro cadaveri sono stati rinvenuti. I lavori di salvataggio sono ostacolati dalla caduta di una frana. Si spera di poter salvare gli altri operai.

Come si compone lo sciopero metallurgico polacco

Varsavia, 15 notte.

Contrariamente alle voci diffuse dalla stampa estera circa lo sciopero nella Slesia, la crisi è per finire essendo stato firmato un compromesso. Una sentenza arbitrale circa lo sciopero dei metallurgici stabilisce la giornata di lavoro di dieci ore ed una riduzione dei salari dal venti per cento in modo che essi equivalgono a quelli di una giornata di otto ore. Negli altri rami continuerà la giornata di lavoro di otto ore con i salari anteriori. La quantità di carbone concessa agli operai per uso domestico è ridotta del dieci per cento. La giornata nei pozzi delle miniere di carbone rimane invariata; la giornata per gli operai che lavorano alla superficie è di nove ore e mezzo con un'ora e mezzo di riposo e i salari sono ridotti del dieci per cento in confronto al mese di giugno. Dette condizioni saranno in vigore fino al 31 settembre, in seguito saranno revocabili alla fine di ogni mese.

(Ag. *Stefani*).

Assassino catturato dopo un inseguimento in una miniera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Si ha da Saint-Etienne che la notte scorsa un minatore spagnuolo, Lopez Carrill, di 35 anni, venne a disputa con un camerata del cantiere, Lopez Gomez. Il Carril, divenuto furibondo, con un colpo di accetta uccise il compagno. Alcuni minatori che lavoravano in un cantiere vicino accorsero e allora l'assassino fuggì nelle gallerie della miniera. Una squadra venne allora chiamata dal di fuori ed aiutata da altri minatori riuscì, dopo una corsa di oltre due ore, a catturare il Carrill il quale però ferì colla sua accetta parecchi di coloro che lo inseguivano. L'energumeno, che è rimasto ferito alla sua volta, è attualmente in istato d'arresto all'ospedale.

Lo sterminatore delle zanzare

L'invenzione d'un fabbro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Un radio da Belgrado reca la notizia di una interessante scoperta per la lotta contro le zanzare. Alcune contrade della Serbia sono infestate dal noioso insetto propagatore della malaria ad un punto tale che le località in prossimità dei fiumi sono divenute quasi inabitabili. Una Commissione era stata istituita per combattere il flagello con tutti i mezzi possibili. E' ad un fabbro di Belgrado che è toccato l'onore di aver trovato il mezzo di sterminare le zanzare. Dietro suo consiglio è stato costruito un apparecchio che si potrebbe chiamare «aspiratore, protettore».

Questo apparecchio ha due orifizi, uno dei quali proiettante una vivissima luce è puntato sui luoghi in prossimità dei fiumi ove le zanzare si riuniscono. Queste, attirate dalla luce, si raccolgono in massa dentro il raggio del proiettore. E' allora che il secondo orifizio, costituito da un potente aspiratore, viene messo in movimento ed aspira tutti gli insetti che si trovano nel raggio di luce. Questa ingegnosa invenzione ha dato i migliori risultati.

La guerriglia marocchina

Madrid, 15, notte.

Un comunicato ufficiale dice che nella zona orientale del Marocco l'attacco nemico è continuato ad Agram e ad Afra fino alle prime ore del mattino. Nella zona occidentale, il posto di vigilanza del blokhaus di Lomad è stato attaccato. Vi sono due morti ed un ferito. Il nemico è stato respinto. Secondo le ultime notizie, la situazione delle posizioni sul corso del fiume Laun è molto critica e le forze di protezione del convoglio di Tagsuut sono state attaccate ed hanno dovuto ripiegare.

I misfatti del Ku Klux Klan

Un giornalista bollato con ferro rovente

Parigi, 15, notte.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) riceve da Woonsocket (Rhode Island) che è stato colà perpetrato dai membri del Ku Klux Klan un abbominevole misfatto. Un giornalista, certo Luciano Sans Souci, redattore al giornale di lingua francese *La Tribune*, aveva voluto provare ad assistere ad una riunione segreta del Klan. Scoperto dai Cavalieri venne ridotto all'impotenza e segnato con ferro rovente alla fronte e all'avambraccio sinistro.

La 4ª tappa della Coppa delle Alpi

Cinque concorrenti sullo Stelvio e a Stresa alla media stabilita di 50 Km.

Stresa, 15, notte.

Causa il maltempo di ieri, si credeva in un primo tempo che l'itinerario della tappa odierna dovesse subire modificazioni nel percorso, per la neve caduta durante la bufera, e per le frane verificatesi lungo la strada. Grazie però all'interessamento degli ingegneri della strada dello Stelvio, alcune squadre di operai lavorarono a liberare la strada che permise il passaggio ai valorosi superstiti.

Con il ritiro di Mainini, arrivato fuori tempo massimo nella Auronzo-Merano, per aver perso cinque ore nella riparazione del chassis e di Faravelli costretto ad abbandonare per la rottura del carter, undici sono i corridori che hanno preso il via stamane da Merano.

Dopo le enormi difficoltà della Auronzo-Merano, i corridori erano chiamati oggi ad un'altra severa tappa che comprendeva il passaggio del più alto valico alpino: quello dello Stelvio, alto 2750 metri. La lotta fra i corridori, malgrado la selezione avvenuta nella terza tappa, nella quale i soli Minoia e Cofani riuscivano a conseguire la media di 50 chilometri in tutti i settori, si è accentuata maggiormente poichè le posizioni in classifica non si possono affatto ritenere definitive, date le difficoltà che le macchine e gli uomini devono ancora superare.

I corridori sono animati da grande entusiasmo che le fatiche ed i pericoli non riescono ad affievolire. Degni di lode gli ufficiali che concorrono alla speciale categoria militari, i quali si sono dimostrati degni dei maggiori compagni di corsa.

Ieri Merano ha festeggiato i protagonisti della più severa corsa [illegible] europea con un ricevimento al Casino. Il rappresentante del Comune si è fatto interprete dell'espressione di ammirazione della cittadinanza, che ha fatto calorose accoglienze ai corridori.

La partenza per la IV tappa

Salutati da numerosi appassionati i concorrenti sono partiti stamane nel seguente ordine: Cofani, Masperi, Serra, Danieli M., Danieli T., Cattaneo, Dosio, Schioppati, Bogani, Tassara e Minoia. Sono seguiti i corridori della categoria militari nell'ordine seguente: capitano Papa, capitano Barbieri, maggiore Grassi, capitano Corsi Alberto. Il distacco tra i concorrenti, come per le tappe precedenti, era di due minuti.

Le difficoltà della penultima tappa si presentano specialmente ardue nel primo settore compreso tra Merano ed Edolo, comprendente il giogo dello Stelvio. Infatti Bogani è la prima vittima di questa audace scalata. A metà salita la sua piccola macchina ha avuto un guasto alla frizione. Questo accidente vieterà al gallaratese di arrivare a Stresa in tempo massimo.

Dosio aveva superato brillantemente la salita, ma in una curva sull'Aprica la macchina è ribaltata. L'automobilista se l'è cavata fortunatamente soltanto con delle contusioni e la macchina rimessa sulla strada ha potuto proseguire mantenendo la media nei due altri settori. Anche Tassara con una macchina non completamente in ordine ha perso sul primo settore qualche minuto.

La "guigne„ di Minoia

In questa tappa, che all'infuori dello Stelvio non presentava eccessive difficoltà, Minoia ha dovuto tuttavia cedere e dopo avere compiuto miracoli nelle precedenti tappe, per la rottura della molla di una valvola, che gli fece perdere in partenza ben 37 minuti, non ha potuto malgrado il suo coraggio e la sua maestria insuperabile riguadagnarli completamente. Al giogo dello Stelvio è giunto con 29 minuti di svantaggio e poi si è lanciato nella discesa ad una velocità eccezionale, riuscendo a guadagnare metro per metro parecchi minuti, ma il settore si chiude per lui con cinque minuti di svantaggio. Così Cofani raccoglie l'alloro della vittoria. I due piloti bresciani si sono distinti ancora una volta, dimostrandosi degli scalatori di eccezione. Schioppati colla sua Diatto continua la corsa con una regolarità sorprendente. E' stato attardato per 8' in seguito alla rottura di un secondo bilanciere ed è stato costretto a cambiare quattro gomme, però è riuscito a raggiungere tutti i traguardi alla media prescritta, e per la prossima tappa è pure un concorrente minacciosissimo perchè la sua macchina si è dimostrata in condizioni veramente eccezionali.

Cattaneo attardato

Pure Cattaneo ha perduto 11 minuti negli ultimi due settori, dopo avere magnificamente superato lo Stelvio, e ciò a causa di un buco nel radiatore che ha determinato lo spostamento dell'elica del ventilatore.

Serra è stato pure lui vittima di un accidente, la rottura del supporto del magnete, e perdette circa mezz'ora nel primo settore riuscendo a superare gli altri due alla media regolamentare. I due fratelli Danieli compirono una corsa veramente superiore per regolarità arrivando a pochi minuti di intervallo tra di loro e raggiungendo una media di 50 Km. in tutti i settori. I corridori lungo tutto il percorso sono stati accolti entusiasticamente.

Il percorso degli ufficiali nella terza tappa è stato lievemente variato. Il capitano Barbieri appunto nel terzo settore è stato vittima di un investimento per cui dovette perdere circa tre ore per il cambio dell'albero del differenziale. Gli ufficiali anche in questa tappa dimostrarono buone doti di tenacia e di valore.

Dopo la tappa odierna sono indietreggiati nella classifica i più terribili avversari di Cofani. Non si possono tuttavia fare previsioni sul risultato dell'importante gara, perchè l'ultima tappa, per la sua lunghezza, può presentare delle sorprese.

La classifica della IV tappa

Ecco la classifica della quarta tappa: *Categoria 1500*: 1.o a pari merito Danieli M. e Danieli T., che impiegano ore 9.o 4' a compiere i Km. 452.500 della tappa, alla media oraria prescritta di Km. 50; 3.o Tassara in ore 9,8'30"; 4.o Dosio, in ore 9,33'36".

Categoria 900: 1.o Schioppati, Masperi, Cofani, classificati *ex-aequo*, in ore 9,04", alla media prescritta di Km. 50; 4.o Minoia, in ore 9,9'15"; 5.o Serra, in ore 9,33'3".

Categoria 3000: 1.o Cattaneo, in ore 10,17'34".

Categoria ufficiali. — 1.o maggiore Grassi e tenente Venini in ore 7,11'25"; 2.o capitano Torti Alberto, tenente Collini in ore 7,11'37"; 3.o capitano Papa e capitano Guidi in ore 7,15'30"; 4.o capitano Barbieri e capitano Tappati.

La quarta tappa della Coppa delle Alpi ha avuto la sua apoteosi a Stresa. I corridori hanno dominato quella montagna che era stata vinta all'antivigilia dagli elementi. Anzi, in questa tappa cinque concorrenti si sono classificati alla media di 50 Km., ciò che vuol dire che la più alta vetta europea di strada carrozzabile, lo Stelvio, non ha diminuito la potenza delle macchine nè l'ardire dei valorosi piloti sulla tappa Merano-Stresa, Km. 452.5.

Il circuito di Spezia

Vittorie di Varzi, Ghersi, Baudini

Spezia, 15 notte.

Oggi si è svolto nella nostra città l'atteso Circuito motociclistico.

Cat. 350 cmc.: 1.o Varzi Angelo (Sunbeam), che compie i 160 Km. del percorso alla media oraria di Km. 61,062 in ore 2,37,13; 2.o Arcangeli in 2,39,6 3/5; 3.o Sell in 2,40,19; 4.o Gusmano in 2,50,23; 5.o Moresci in 2,53,17 1/5; 6.o Fiorino in 2,55,38 1/5; 7.o Bianchi in 3,2,49 3/5; 8.o Serra in 3,7,54. Giro più veloce: Arcangeli al 10.o giro in 7,31 2/5 alla media di chilometri 63,891.

Categoria 500 cmc.: 1.o Ghersi Mario su Gussi, in ore 2,38'43" 4/5, alla media di km. 60,490; 2.o Pistarino, in 2,42'22" 1/5; 3.o Cecchini, 2,57'31" 4/5; 4.o Gambarino, 3,1'11". Giro più veloce: Varzi al 10.o in 6'50 1/5 alla media di km. 68,669.

Categoria 1000 cmc.: 1.o Baudini Terzo su Harley Davidson, in ore 2,32'16", alla media di km. 63,097; 2.o Del Re Luigi, 2,34'35" 2/5; 3.o Giannoni, 2,50'9" 1/5; 4.o Rossi, 2,54'57"; 5.o Faraglia, 3,1'18". Giro più veloce: Faraglia al 7.o in 7'7" 3/5 alla media di chilometri 67,253.

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 15 notte.

Ecco i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi:

Premio Tombolo L. 4000, m. 2500: 1.o Perez; 2.o Nobildonna. Una lungh. Tot. L. 5.

Premio Coteto L. 4000, m. 1000: 1.o Fronda; 2.o Lata; 3.o Festoso. 2 lungh., 1 lungh. Tot. L. 8, 6, 10, 10.

Premio Limone L. 3000, m. 1400: 1.o Reality; 2.o Larlana; 3.o Superba. Tot. 16, 6, 9, 6.

Premio Municipio L. 6000, m. 1900: 1.o Farone; 2.o Sile; 3.o Queen's Sure. Una incoll., una testa. Tot. L. 46, 11, 15, 10.

Premio Uliveto L. 4000, m. 1600: 1.o Zingaa; 2.o Petit Parisien; 3.o Ramesto. Una lungh., una incollatura. Tot. L. 17, 8, 10.

Premio Erba L. 4000, m. 2250: 1.o Tremne; 2.o Guadagnolo; 3.o Rayko. 3 lungh., due lungh. Tot. L. 12,50, 7, 10.

La Bologna-Rimini ciclistica

Bologna 15 notte.

Stamane alle 5,50 è stata data la partenza a 60 concorrenti della corsa ciclistica Bologna-Rimini e ritorno in due tappe. Il folto gruppo di corridori fila veloce verso Imola ove giunge alle 6,46. Alle 7,50 si profila la salita di Monte Cardinale che in pochi chilometri da 430 metri sale a 590 ed offre modo ai più forti di disgregare il plotone. In tale offensiva si fanno notare Simoni, Dreiso, Del Taglio, Montevecchi. Alle 10,30 i primi corridori sono a Forlì.

A due chilometri dall'arrivo Montevecchi che ha compiuto una corsa bellissima, cade.

Nell'ultimo tratto Calmini ha un bellissimo [illegible] e taglia primo il traguardo alle 12,7, impiegando ore 6,17 a compiere i 156 chilometri che separano Bologna da Rimini; 2.o Vicentini, dell'Unione Sportiva Ferrarese; 3.o Vistola. Seguono altri 36 corridori in tempo massimo.

Il premio riservato al corridore di quarta categoria è stato vinto da Vistoli.

Le Olimpiadi per atleti sordo-muti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Oggi allo Stadio Pershing sono continuati i campionati dei sordomuti. Ecco i risultati:

400 metri siepi. — 1.o Ruelland (Francia), 1' 2" 2/5; 2.o Code (Francia); 3.o François (Belgio); 4.o Saint Genin.

800 metri piani. — 1.o Hiedingier (Francia), in 2' 13" 1/5; 2.o Genin (Francia); 3.o Fouberi (Francia); 4.o Wrocjynsky (Polonia); 5.o De La Mer (Olanda).

200 metri. — 1.o Reimunde (Francia), in 23" 2/5; 2.o Braun (Francia); 3.o Dupuy (Francia); 4.o Code (Francia); 5.o François (Belgio).

10 mila metri piani. — 1.o Van den Toorne (Francia), in 36' 29" 2/5; 2.o Auplin (Francia), a 400 metri; 3.o Karel (Belgio); 4.o Tao Nedor (Francia); 5.o Kurijn (Polonia).

Salto in lunghezza con slancio: 1.o Ruelland (Francia) con 5 metri e 81 cm.; 2.o Reimund (Francia) 5,60; 3.o De La Mer (Olanda) 5,58; 4.o Nederloff (Olanda) 5,26.

Salto con asta: 1.o Carrier (Francia) metri 2,30; 2.o Nederloff (Olanda) metri 2,10.

Disco: 1.o Ruelland (Francia) metri 25; 2.o François (Belgio) 24,00; 3.o Adam (Francia).

Alla fine della riunione atletica si è disputato il match di foot-ball Francia-Inghilterra, terminato colla netta vittoria della Francia con due a zero.

Torneo di Tennys. E' terminato stamane sul terreno del Tennys Club di Saint James a Neuilly. Doppio finale: Maxwell-Ryslop (G. Bretagna) battono Boisselot e Rincheval con sei a quattro e sei a tre. Semplice finale: Boisselot (Francia) batte Maxwell (Gran Bretagna) con sette a cinque e sei a quattro.

Classifica generale: 1.o Francia con punti 232; 2.o Olanda con 69 1/2; 3.o Belgio con 66; 4.o Inghilterra con 35 1/2; 5.o Italia con 20; 6.o Polonia con 7 1/2; 7.o Ungheria, Romania, Lettonia punti 0.

CRONACA

Un pazzo nudo in via Berthollet

Una scena molto singolare è avvenuta ieri sera in via Berthollet, alle ore 22 circa. Da una cantonata fu visto svoltare di gran corsa un uomo che non aveva in dosso neppur l'ombra di un vestito. Egli infilò la strada, quasi deserta a quell'ora, e proseguì la sua fuga precipitosa. A breve distanza giunsero tre sconosciuti — vestiti, questi — i quali si diedero all'inseguimento del fuggitivo. Come si può facilmente immaginare lo strano spettacolo destò una viva curiosità ed anche una certa impressione tra i passanti. Tutti si fermarono per vedere come si sarebbe risolta l'insolita scena, che si svolgeva in silenzio e con molto stupore degli spettatori.

Il fuggitivo intanto si allontanava, avendo sempre alle calcagna i tre sconosciuti. Ma due guardie postesi in mezzo alla strada, posero fine alla corsa dell'uomo nudo: lo fecero salire su una vettura e, copertolo alla meglio, lo portarono in questura. Bastarono pochi istanti di vigilanza per convincersi che egli era in istato di grave alienazione mentale. Dalla Questura venne tosto richiesto un medico municipale che dispose per il ricovero dell'infermo in un manicomio. Il pazzo potè essere identificato per certo Mario Ravera, di 33 anni, meccanico, abitante in via Curtatone, 1. I tre individui sconosciuti, che lo inseguivano in via Berthollet, si erano messi dietro a lui per un semplice motivo di sorpresa e di curiosità, in un primo tempo; quindi, avendo compreso di che si trattava, intendevano fermarlo per consegnarlo all'autorità di polizia.

BORSE ESTERE

Londra, 15 — Prestito francese 5 % [illegible] — Id. id. 4 % [illegible] — Id. [illegible] — Consolidati 57 % — Egiziano unificato [illegible] — Rendita spagnuola esterna [illegible] — Id. italiana [illegible] — Id. Giappone 4 % 1899 [illegible] — Id. Turca [illegible] — Uruguay 3,50 % [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento contanti [illegible] — Rame contanti [illegible].

Cambi: Italia 100,65 — Parigi [illegible] — New York 4,54,87 — Argentina [illegible] — Svizzera [illegible] — Berlino [illegible] — Atene [illegible] — Romania [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Praga [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Montreal [illegible].

Valparaiso, 15 — Cambio su Londra [illegible].

Buenos Aires, 15 — Cambio su Londra [illegible].

Amsterdam, 15 — Cambio su Berlino [illegible].

MERCATI ESTERI

Londra, 15 — Metalli: Rame standard contanti compr. Lst. [illegible]; vend. [illegible] — Id. id. tre mesi compr. [illegible]; vend. [illegible] — Id. Elettrolitico vend. Lst. [illegible]; compr. [illegible] — Id. Best Selected vend. Lst. [illegible]; compr. [illegible] — Stagno standard contanti compr. Lst. [illegible]; vend. [illegible] — Id. id. tre mesi compr. Lst. [illegible]; vend. [illegible] — Piombo straniero contanti Lst. [illegible]; a termine [illegible] — Zinco comune contanti Lst. [illegible]; a termine [illegible] — Rame in lingi Lst. [illegible] — Alluminio commercio interno Lst. [illegible]; esportazione [illegible] — Antimonio minimo Lst. [illegible]; massimo [illegible] — Nichelio commercio interno Lst. [illegible]; esportazione [illegible] — Mercurio minimo Lst. [illegible]; massimo [illegible] — Platino raffinato Sc. [illegible] — Volframio Sc. [illegible] — Bando magnifico I.C. Cokes [illegible] — Solfato di rame minimo Lst. [illegible]; massimo [illegible] — Ferro Cleveland Foundry Iron n. 3 Sc. [illegible].

Vittorio BANZATTI, direttore responsabile.

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (79)

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di E. [illegible]

Improvvisamente giunge a spron battuto un gruppo d'ufficiali, che a colpi di spada si fanno largo tra i rapinatori; innanzi a tutti è Pomperant, primo aiutante del Borbone. Egli si getta di sella, s'inginocchia presso il re e gli bacia le mani. Francesco lo fissa e dice con disprezzo:

— Non a te! Mi arrenderò soltanto al vicerè od al Pescara.

Il Pomperant, — forse il lettore se ne ricorderà, — aveva scambiato la propria armatura con quella del Borbone, e Francesco credette riconoscere nel Pomperant il duca traditore.

L'aiutante, lasciato a' compagni la cura d'impedire un'ulteriore spogliazione, rimonta in sella e vola in cerca del Borbone. Non appena lo scorge, gli grida:

— Presto, monsignore! Il re è ferito e prigioniero. A voi la gloria di ricevere la sua spada.

— Al diavolo la gloria! — risponde il duca. — Io cerco il Bonnivet e non mi riesce di trovarlo, quel cane!

— E' morto, monsignore! E' stato ucciso a due passi dal re.

— Ah, furfante!... Non importa: lo ritroverò all'inferno!

Frattanto la voce che il re di Francia era ferito e prigioniero aveva fatto accorrere alla *Repentita* una moltitudine di ufficiali e soldati cesarei, tutti ansiosi di vedere da presso il potente monarca. Giunse anche il Pescara col cugino del Vasto: il primo modestamente si fece conoscere dal re mostrandosi spiacente della sorte toccata a così valoroso avversario. Francesco si drizzò con qualche fatica sulle ginocchia, staccò dal fianco la spada e gliela sporse per l'impugnatura, dicendo:

— Ringrazio il cielo che, nella mia sventura, volle lasciarmi l'onore di offrire la mia spada al più valente e leale de' miei nemici.

Gli astanti si assiepavano silenziosi, intenti a cogliere qualche frammento di quel colloquio, di modo che nessuno pose mente ad un uomo che, impugnando la lunga e pesante asta di un'alabarda svizzera, andava ficcando lo sguardo nell'immane mucchio di cavalieri morti o feriti.

— Eppure, — brontolava colui, — dove si trova il re si trova il Gran Bastardo, e dove si trova il Gran Bastardo dovrebbe trovarsi anche Cristof...

Gettò un grido di trionfo e, senza curarsi di calpestare teste o gambe o braccia, attraversò il sanguinoso cumulo e si gettò in ginocchio presso un arciere che con un lembo di camicia tentava otturare l'ampia ferita del Gran Bastardo.

Lo tastò e ritastò per tutta la persona.

— Manco male! — disse rialzandosi. — Ero certo di trovarti, ma di trovarti in vari pezzi; invece...

— Catello! — mormorò Cristoforo. — Bisogna salvare monsignor Renato.

— Proviamoci pure, benchè... Sei ferito, tu?

— Non credo. Ma tu, come hai potuto?

— Inseguirti e raggiungerti? Ne parleremo poi. Intanto t'avverto che, in questi paraggi, il color bianco non è più di moda.

E gli strappò dal corsaletto la croce francese.

CAPITOLO XXXI

L'isola del Gravelone, che due giorni prima brulicava di soldati ed ufficiali, era pressochè deserta.

Catello entrò nell'albergo, dove aveva fatto una breve sosta col povero Arduino e domandò all'oste spiegazione di quella mezza solitudine.

— Qui, — rispose il vivandiere, — è rimasto soltanto il generale Chermont con due squadre di guasconi: il resto del corpo del Gran Mastro è andato ieri a rinforzare il fronte, giacchè pare che domani saremo a botte.

— Fragole!... E, per caso, non avresti veduto un ufficialetto biondo che, or sono alcuni mesi, era stato assalito dagli zingari e che...?

— Il contino di Celle? Sì, è giunto stamattina.

— Vivo?

— Vivissimo! — rispose l'oste ridendo, — ed è ripartito subito per raggiungere lo squadrone dei piemontesi, comandato dal conte di Challant.

Catello soffiò un grosso sospiro di sollievo: ormai sapeva dove trovarlo; poteva quindi concedersi alcune ore di riposo.

— Dammi da mangiare, cantiniere, e da dormire. Ma mi raccomando: poche mosche nella minestra e poche pulci in letto.

Mangiò come un lupo e dormì come una marmotta fino alle due del mattino seguente. Destato da un improvviso rombo di cannoni in due salti fu al pianterreno e cercò dell'oste: lo vide che, chiamati a raccolta i suoi aiutanti, cacciava in casse e ceste le posate, le tazze, le stoviglie.

— Fragole! Perchè insacchi questa roba?

— Per averla sotto mano a seconda delle circostanze: rimanere se vincono i francesi, darmela a gambe verso Novara se vincono gli imperiali.

Catello approvò la sagace previdenza del cantiniere e si avviò verso il ponte di barche, che il Gran Mastro aveva fatto costruire sul Ticino, presso San Lanfranco. La luna rischiarava la strada; quanto alla direzione, egli era guidato dal seguente semplice ragionamento:

— Cristoforo ha ripreso il suo posto presso il conte Challant; il conte Challant è al fianco del Gran Bastardo; il Gran Bastardo son sicuro di trovarlo presso il re; il re sono certo di trovarlo dove canta il cannone. Ergo, avvicinandomi alla voce del cannone, sono sicuro di trovare Cristoforo.

Ma se il ragionamento era semplice, molto meno semplice era metterlo in azione, giacchè il cannone ora cantava a destra ora a sinistra, ora in quattro luoghi diversi; cosicchè egli già cominciava a sentirsi scombussolato allorchè gli giunse all'orecchio un fragore sordo, che pareva il muggito d'un mare in tempesta. Era il tremendo scontro tra i Borgognoni del Borbone e gli svizzeri del Diesbach.

Si arrestò perplesso:

— Se Cristoforo è là, bisognerà fare una *errata-corrige* alla lettera che Golla porta al senatore...

Frattanto, coll'apparire dei primi bagliori del giorno, non soltanto si accorgeva che sempre più violenta doveva infuriare la battaglia, ma già vedeva il lontano balenio delle spade, delle alabarde, degli elmi, delle corazze. Improvvisamente sentì tremare il suolo, vide oscurarsi il cielo e tosto irrompere dalla fortezza, quali demoni dell'Inferno, un torrente di imperiali che si precipitavano urlando nella mischia.

— Fragole! Fragole!... Il re è servito... ed anche Cristoforo.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,50; 4,5 D; 4,10; 6 D; 8; 8,35 L; 11,35; 14,40 D; 16; 18 D; 18,50; 20,35 D.

Milano-Venezia: 4,10; 4,55 D; 6,50*; 7,40; 10,50 D; 12,45; 14,35 D; 17,30; 21,10 D.

Susa-Modane: 0,15 L; 6,50; 8,50*; 12,20; [illegible] D; 17,5*; 18,05; 19,35; 22 D.

Bra-Savona: 5,25; 8,00 D; 10,50; 15,20; 16,15 D; 18,5 D nei giorni precedenti i festivi; 19,5; 19,15 operai per Bra nei giorni precedenti i festivi.

Ivrea-Aosta: 4,25; 6,20*; 8,45 D; 12,40; 17 P. S. operai feriale per Caluso; 18,25; 19,30 P. S. operai feriale per Ivrea.

Casale Monferrato: 4,25; 6,30 D; 10,30 D; 17,25; 18,30 P. S. operai feriale per Volpiano.

Arona: 4,40; 6,30 D; 10,50 D; 15,40; 20,25 D.

Cuneo: 5; 8,15; 13,15; 18,35; 22.

Pinerolo-Torre Pellice: 6,55; 8,10; 11,5; 13,35; 17; 18,15*; 19,35.

Chieri: 6,35; 7,40; 12,5; 17,10; 19,35.

Linea del Canavese: 6; 8,25; 10,20; 14,35; 16,10 feriale; 18,35 (fino Castellamonte e Pont solo nei giorni festivi).

Ciriè-Valli Lanzo: 5,30; 7; 8,15*; 10,00; 12,5*; 14,15; 15,00; 17,20; 18,35; 19,30*; 6,35* feriale; 12,30* feriale.

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 6,15 D; 7,25 D; 8; 8,35 D; 11,10; 13,25 D; 14,40; 17,20; 18,10 D; 21,10*; 22,40 D; 22,45 L.

Milano-Venezia: 8; 10 D; 13,15; 14,25 D; 17,20; 20,35 D; 22,30; 23,30 D.

Susa-Modane: 6,00*; 7,20*; 7,20 D; 8,40 L; 11,45; 13,10 D; 17; 17,35*; 23,30 D.

Savona: 4,37 operai da Bra, giorni seguenti i festivi; 8,10; 10,10; 13,30 D; 16,10; 19,5 D; 22,30; 22,30 D nei giorni festivi.

Ivrea-Aosta: 6,10 P. S. operai feriale da Ivrea; 8; 12; 14,25 D*; 18,35; 21,30 D.

Casale Monferrato: 6,25 P. S. operai feriale da Volpiano; 8; 10 D; 15,25; 20,30.

Arona: 8; 10 D via Novara; 12,15; 17,55; 20,30 D; 22,05.

Cuneo: 7,15; 10,30; 14,30; 17,45; 22,30.

Pinerolo-T. Pellice: 6,15*; 7,40; 8,30; 10,25; 14,5; 18,30; 21; 22,35 festivo.

Chieri: 8,10; 9,30; 14,15; 19; 21,00 feriale; 22,30 festivo.

Linea del Canavese: 7,10 (tranne lunedì e sabato da Pont e Castellamonte); 8,15; 10,10; 14; 17,30; 20,0 feriale; 22,30 festivo.

Ciriè-Valli Lanzo: 6,30*; 7,45; 8,40; 10,47*; 11,45; 15,57; 17,35; 19,10; 20,05* fer.; 21; 22,40 fest.; 22,35* feriale.

D = diretto; L = lusso; * = treni a percorso limitato.

I treni di lusso delle 0,15 in partenza per Roma; delle 0,10 in partenza per Parigi; delle 8,30 in arrivo da Parigi si effettuano soltanto nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica. Il treno di lusso delle 22,45 in arrivo da Roma si effettua soltanto al martedì, giovedì e sabato.

CITTA' DI RACCONIGI

E' aperto concorso fra gli Artisti per l'erezione del monumento ai Caduti in guerra. — Spesa lire 50.000. — Il tempo utile per la presentazione dei bozzetti scade il 30 Novembre 1924. Per maggiori informazioni rivolgersi al Municipio di Racconigi.

Racconigi, 9 Agosto 1924.

Il Presidente del Comitato
G. D. IMBERTI.

SI DIFFIDA

chiunque avesse crediti verso il Sig. [illegible] Adolfo, Panificio, via Rivalta, 41, Torino, a presentarli pel pagamento entro il giorno 31 corr. Agosto all'Avv. Mario Fontana, via Amedeo Avogadro, 21.

La Cessionaria: [illegible] Pierina.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A buone condizioni vendesi palchetto legno, facciata, lampadari. Via Garibaldi 11.

ACQUISTO occasione, stufa elettrica, garantita funzionamento, Sala, corso Valentino, 100.

CASSEFORTI C. Bauer nuove occasione liquidansi metà prezzo. Ing. Monti, Amerigo Vespucci, 41.

CERCANSI due calcinai da circa 2000 Kg. Officine Moncenisio, Condove.

CERCANSI trancerie veltro, arcandi ferro, sagomatori. Officina Garage Storero.

CERCASI motore industriale benzina, petrolio 2-4 HP. Scrivere Graziano Cornetto, Borgofranco d'Ivrea.

DISPONGO vino bianco secco, rosso tipo 12-13 siciliano, serie referenze, garanzie. Scrivere Asti, tessera ferroviaria [illegible].

FONDERIA ghisa attrezzata modernamente, fusioni giornaliere, assume lavori. Armando, corso Novara, 65.

FRESATRICE a copiare verticale per pezzi sagomati, mola orizzontale diametro mm. 1000 d'occasione, vendo, Giovanelli, Tortona.

FRESATRICE orizzontale media d'occasione usata, acquisto, Fratello, Tortona.

LIQUIDAZIONE damigiane nuove, 6 caduna, litri 7, 40. Reggio, 5, Caffè.

MACCHINE, utensili, stampi per fabbricazione articoli latta, compero nuovi. Occasione. Offerte Bresciani, Ozzano Monferrato.

OFFICINA attrezzata cerca lavoro di tornio. Via Salurno, 40, Passardi.

OREFICI: Vendo trafila e pulitrice nuove causa partenza; qualunque prezzo. Raffaelli, Orbassano.

PIANOFORTI buoni spedisco in affitto o vendita ratealo campagna, montagna, spiaggia. Prezzi convenienti. Restagno, corso Vittorio, 00, Torino.

QUALUNQUE qualità, quantità merce purchè affare compero contanti. Scrivere avviso 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORREFATTRICE gas Zurcha chili dieci e macinino a trasmissione, vendonsi occasione. Tutto come nuovo. Scrivere avviso 1 S, Unione Pubblicità, Genova.

TRASMISSIONI [illegible] accessori, puleggie ferro, legno probite. Armando, corso Novara, 65.

TUBI radiatori per calorifero vapore, cercansi cinquantina metri. Amigatile, via S. Tommaso 25.

VENDESI causa fallimento materiale automobilistico e tubatura di ogni genere. Per schiarimenti ... Canale, Genova, via S. Giacomo e Filippo, 13.

VENDO torchio Morra semi nuovo, capacità 150 brente. Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1,00 per parola — Minimo L. 10.

CERCO giovanetta pratica ricamo macchina biancheria e possibilmente aiutarla. (Paraggi barriera Milano). Scrivere avviso 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCA, referenze, anche sola villeggiatura cercasi. Presentarsi mattino, via Marengo, 4, Mancio.

DELLA Ferrera, Motocicli, cerca abili operai. Corso Regina Margherita, 53.

FAMIGLIA italiana residente Parigi, cerca per prossimo settembre una cuoca ed un cameriere perfetti. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare offerte avviso 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

BORDIGHERA. Ritirandomi commercio cedo magazzino novità, anche senza merce. Benatti.

CAFFE' Bagliore, ben primario, centrale, due bigliardi, rimettesi. Trattasi direttamente.

CAPITALISTI! Azienda nettissima, cedo fortissimo reddito, esclusività articolo facile viaggiare, con centralissimo ufficio, magazzino avviatissimo; raddoppiabili due anni. Scrivere Zani, Casella ..., Albergo Diurno, San Carlo.

CEDESI antica panetteria 4 quintali giornalieri con specialità torcettini, grissini, Grugliasco.

CEDESI bottiglieria accreditata con giardino e abitazione. Affarone. Fantini, Savona.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALLOGGIO nuovo, signorile, pronto subito, vendesi. Corso Re Umberto, 98.

ALLOGGIO 4 camere e cucina, riatarsi Porta Susa, comodità moderne 2 anni anticipati, escl. intermediari. San Tommaso 18, Avolino.

A seria famiglia urge affittare cinque-sette camere vuote, buonuscita; esclusi intermediari. Offerte avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIO alloggio centralissimo cinque vani, con due camere paraggi Porta Nuova, Portinaria, 8, Secondo, 51.

CAMERA, cucina, San Paolo, cedesi subito duemillatrecento rilevando mobilio. Rivolgersi Santa Giulia, 8.

ASTROLOGA chiromante, sonnambula (Parigina diplomata) Dico passato, presente, avvenire. Oroscopia scientifico. Via San Secondo 9-11 Langée. 27212

CAMERE, sale ricchissime, salon antichi, facilitazioni pagamento. Stabilimento Steffenino, corso Vercelli, 40. [illegible]

CAMICETTE, vestaglie, vestiti, soprabiti, prezzi ribassati. Jaccod, via Consolata, 15. [illegible]

CEDOASI camera matrimoniale, camera pranzo tuo cucina, senza biancheria, per coniugi. Mostelli, piazza Mad. Angeli, 2. [illegible]

LIQUIDAZIONE bellissimi cappelli signora L. 45. Ferri, Sant'Anselmo, otto. [illegible]

MATRIMONIALE, pranzo, cucina elegantemente mobiliate affittansi. Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

MOBILIO vario, costruzione accurata, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Mazzini, 44. [illegible]

MOBILI ufficio Fabbrica specializzata merce garantita, prezzi impossibili mantenere concorrenza, verificandosi tentativo sconto 10 %. Corso Casale 100.

OCCASIONE: vendesi quasi nuovo, banco, bilancia, cinque tavoli. (Bar-Confetteria). Rivolgersi portinaio via S. Gioble, 10. Esclusa mediatori.

OCCASIONE, vendo principesca camera letto stile fiorentina. Ponzano, Ternalo, 18, Moncalieri.

PER negozio combustibili vendesi mobili come nuovi, stroccasione. Maria Vittoria, 34 bis.

RIPRODUTTORE circolari a mano vendo occasione cambio merce. Debelis, Soumeiller 10. [illegible]

SIGNORINA, ventinovenne, diplomata, professionista, alta, bruna, piacente, sentimenti elevati, senza dote ma buone doti animo e famigliari, cerca affettuoso marito di buon carattere, bella presenza, educazione, solida posizione. Se professionista, industriale, disposta occorrendo coadiuvarlo affari. Esclusi anonimi. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. [illegible]

STUDIO completo rovere, 1000. Mobili salotto, ufficio, neri, ottoni antichi, occasione, cedo locale. S. Donato, 21. [illegible]

VENDESI blocco tessuti invernali, occasionissima, per confezioni maschili. Vinzaglio, 6. [illegible]

VENDO cane Setter Gordon, anni tre, tutta prova. Novelli, Castagnole Piemonte. [illegible]

VENDO cuccioli bulldog. Via Pinelli, N. 33.

VENDO occasione Cassa National registra 10,50 e macchina scrive Underwood ultimo modello, nuova, perdendo 700 su fattura recentissima. Telefonare 48-373. [illegible]

VENDO letto ferro lastrone ovale, buonissimo stato. Corso Alassio, 8. [illegible]

Lezioni e traduzioni — 8
Lire 1,20 per parola — Minimo L. 12.

CONTABILITA' Stenodattilografia, Lingue, Calcolatrici, Diplomi, Impieghi. Scuola Commerciale. Alfieri, 3. [illegible]

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A buonissimi prezzi assumo rappresentanti olio oliva. Ughes Paolo, Oneglia. 91013

BANCA Presidenza Roma, Tritone 87, cerca agenti provinciali distinguono cauzione possibilmente [illegible], [illegible] provvigioni. [illegible]

COMPAGNIA Anonima Cremonese Incendio e Infortuni, la ricerca seri agenti generali provinciali, circondariali nel Piemonte. Scrivere Comin, Montani, Cremona. [illegible]

CERCO rappresentante Piemonte, Liguria vendita calze, sementi, pece, spaghi calzolai, creme, grassi calzature. Occorre pratica articolo. Referenze primordine. Scrivere Chat Noir, Chiapponi, 17, Piacenza. [illegible]

PIEMONTE. Casa Germanica succursale Milano, cerca rappresentante viaggiatore attivissimo, instancabile, serio, possibilmente introdotto calzolerie oppure drogherie. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 7/ B, Unione Pubblicità, Milano.

TRENTANOVENNE serio praticissimo commercio in genere, rappresentante depositario primaria casa, assumerebbe altra rappresentanza con o senza deposito, regione Veneta buon articolo di Casa importante già introdotta, sola provvigione. Referenze, eventuale cauzione. Cassetta 22 Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche — 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALASSIO, ottima pensione famigliare in villa. Prenotazioni: Alimentaria, corso Regina Margherita, 5, Torino. [illegible]

LAIGUEGLIA (Alassio). Pensione Miramare sulla spiaggia, ottimo trattamento. Riduzioni dal 15 agosto. [illegible]

LAIGUEGLIA. Pensione Carmine, grande veranda con giardino, splendida posizione, vista mare.

LAIGUEGLIA. Pensione Nesi, ottimo trattamento, forti ribassi dopo 15 agosto, settembre. [illegible]

MARE collina splendida posizione, agosto-settembre, 16 giornaliere. Pensione Vittoria, Laigueglia.

PENSIONE Arnovera Gravera di Sola cucina famigliare prezzi miti. 22130

Collegi, istituti, ecc. — 12
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

COLLEGIO Cerioni Romagnano Sesia, Scuole Elementari, Complementari, Istituto, Ginnasio, Ripetizioni. Clima ottimo. [illegible]

CONVITTO Civico Savigliano, Scuole regie, tecniche industriali. Riapertura settembre. [illegible]

Automobili, biciclette e sports — 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREBBESI auto 501 ultima serie, ottimo stato. Scrivere dettagliatamente, Pertusio, Molfetta (Valsesia). [illegible]

AFFARONE: 1000 motosidecar americana 10 cavalli, prova, vendo, cambio con più piccola. Mongrando, 81 (Vanchiglietta). [illegible]

A. I. S. Motosacoche sidecar ruote intercambiabili vendo occasionissima. Oporto, 4. [illegible]

A trebbia vendo subito motosidecar Frera, perfettissimo ordine. Saluzzo, 32. [illegible]

BICICLETTA motore buona vendo occasione, qualunque prezzo. Via Cialdini, 11. [illegible]

CAMIONCINO Balilla Finesso nuovo, vendo e cambio con merce. Magazzino Moderno, corso Francia, 203. [illegible]

CILINDRI Fis testa riportata per Autocamions, pistoni, segmenti, rettificatura cilindri, parti ricambio, accessori automobili, Gariglio Magone, corso Vinzaglio, 91, Telefono 45-225. [illegible]

COPERTONI 820-120 primaria marca nuovi, incartati, metà prezzo. Motosidecar Excelsior, illuminazione elettrica come nuova. Ruffino, via Santa Giulia, 12. [illegible]

FIAT 2 A originale, perfetta, ballon smontabile, [illegible] vendo occasione. Sommeiller, 25. [illegible]

FIAT 501 nuova lusso chassis occasione vendo. Bili, garage, Sforzera. [illegible]

LANCIA Kappa landaulet; Fiat 505, 501 guida interna; torpedo; landaulet, vendonsi. Via Petrarca. Trebbiano. [illegible]

LANCIA landaulet 1917, gran lusso, vendesi, Cooperativa Automobilisti, Stadium. [illegible]

MOTOSIDECAR Ais seminuova, occasione, vendo. Ruffino, via Santa Giulia, 12. [illegible]

MOTOSIDECAR Excelsior qualunque prova, [illegible] Cubito, corso Dante, 7. [illegible]

PREZZI ribassati: cento autocarri, rimorchi, automobili, aratrici, gomme pieno, molle, pezzi ricambio qualsiasi marca. Garage, via Cibrario, cinquantasette. [illegible]

PRIMARIA scuola automobile, moto, licenza Governativa garantita, Via Le Chiuse, 4 bis. Informazioni angolo via Balbis, Negozio (sempre continuato). [illegible]

SCIOGLIMENTO Società, Streoccasione: carrozzeria chiusa due scompartimenti, camion 18 P. anche separatamente. Autotrasporti Consolo Torinese. [illegible]

SCUOLA chauffeur corsi speciali signore, [illegible] lezioni guida, noleggi auto. Bim. Garage Sforzera.

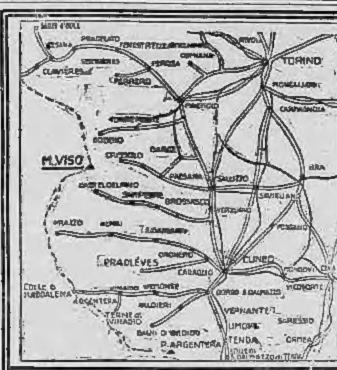
STRAOCCASIONE: 501 vendo 13.500. Via Mombasiglio. 22900

VENDESI migliore automobile 15 + 20 HP. Via San Francesco da Paola, 22, Giannini. [illegible]

VENDO motosidecar Indian 1000 cm.3, L. 4000. Facilitazioni pagamento. Chiesa, via Giuseppe Verdi 32, sei quinti, come nuovo, carrozzeria sport Farina, Corso Regina, 2. [illegible]

AUTOMOBILI
d'occasione - Compra - Vendita. — Soc. An. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo, Stadium, Torino.

MOTO SAROLEA ARIEL BLACKBURNE
dal 250 al 1000 nei tipi Turismo Sport super valvole testa
Rappresentante BOSCO, Corso Vittoria, 118

GRANDE LIQUIDAZIONE — ENORMI RIBASSI
200 BICICLETTE
splendide garantite, grande assortimento accessori, gomme. Balardo, Via Carlo Alberto, 41, Torino.

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie etc.
Sorgenti radioattive della più alta termalità
Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche
Grand Hôtel annesso allo **Stabilimento di cura**
ALBERGHI Di Primo, Seconda e Terza CATEGORIA
PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ALBERGO ROMA e CENTRALE
ACQUI - CITTA'
Vicinissimo alle NUOVE TERME — Rimesso a nuovo — Confort moderno — Trattamento famigliare — Prezzi modici — Raccomandato ai signori bagnanti e viaggiatori — Telef. interc. n. 22 — Recapito Automobili "[illegible]"

ALA DI STURA
(1100 s. m.)
GRAND HOTEL
Apertura 15 Giugno-Settembre
OGNI CONFORT — G. COMLET propr.

ARGENTERA
Hôtel Lago della Maddalena
Rifugio Giolitti
2000 metri sul mare, cita la borna sul lago
Confort moderno
Nuovo proprietario RIBAUDO LUIGI.

ANDORNO BAGNI
(Biella)
600 m. s.m.
15 Giugno — 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Cure, climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi di una casa famigliare in un ambiente di villeggiatura.
— PENSIONI COMPLETE DA L. 40 —
Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj

BARDONECCHIA
Splendid HOTEL
Confort moderno - Grande giardino - Condizioni vantaggiose per famiglie - Aperto tutto l'anno. *Propr. Ved. M. BOSTICCO.*

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)
(VAL D'AOSTA altitudine 1339)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Ved. DURBIO e Figli propr.

IL BIELLESE

Stabilimenti Idroterapici
- **Andorno** *(Ferrovia elettrica da Biella)*
- **Cossila** *(Tramvia elettrica da Biella)*
- **Graglia** *(Servizio automobilistico da Biella)*
- **Oropa** *(Tramvia elettrica da Biella)*

SANTUARI
- **Graglia** *(Servizio automobilistico da Biella)*
- **Oropa** *(Tramvia elettrica da Biella)*
- **San Giovanni di Andorno** *(Ferrovia elettrica da Biella a Balma)*

Villeggiature con Alberghi e Pensioni in tutte le vallate della regione

CERESOLE REALE
Grand Hôtel
Automobili della Casa ai treni a Pont Canavese
CERNUSCHI TEODORO propr.

CERESOLE REALE (m. 1500 s.m.)
Hôtel LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti
Automobili propri
Propr. GIACHINO Giacomo.

Albergo Clavières
CLAVIERES (m. 1800)
APERTURA 20 GIUGNO
Ristorante — Garage — Tennis

COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
presso Biella - 600 metri sul mare - 15 Giugno fino Settembre

PREZZI CONVENIENTI
Idroterapia, Bagno acido carbonico
Elettroterapia, Bagno luce, Fanghi, Cure dietetiche
[illegible]
Direzione medica: Dott. Prof. Cav. Pietro Riato
Richieste allo Stabilimento in Cossila Bagni

CHAMPOLUC (Valle d'Aosta) m. 1570
[illegible]
Hôtel CASTOR e POSTE
100 letti - Saloni da ballo - [illegible] - Ristorante - Pensione
Prenotazioni anche presso l'Agenzia PERLO
Propr. F. B. FOSSON e Figli.

CRISSOLO (alt. m. 1325)
Hôtel CORONA
Ristorante, Garage, Bagno - *Pensione L. 30*
Propr. Chiaff. [illegible]

ACQUE MINERALI NATURALI COURMAYEUR
"LA VITTORIA"
Antiche Fonti dell'epoca Romana
Poste ai piedi del MONTE BIANCO
Concessionario pel Piemonte: GIOVANNI GAROSCI - via Lamarmora, 33, Torino; *Concessionario per la Lombardia e la Tre Venezie:* LUIGI CONCONI - corso Roma, 113, Milano; *Concessionario per la Liguria:* Soc. An. «Salus» BANCHIERI e SANMICHELE - telef. 18-01, Genova; *Concessionario per la Valle d'Aosta e la città di Ivrea:* BIRRA AOSTA, Aosta.

Courmayeur (Aosta)

Hôtels	Proprietari
Hôtel ANGE	A. Peraldo
" GAY	M. Gay
" MODERNE	P. Biotto
" MONT-BLANC	Bochatey
" PURTUD	G. Brocherel
" ROYAL	M. Bertolini
" SAVOYE	F. Pellgax
" UNION	Cav. G. Ruffier

FENESTRELLE
alt. m. 1150 sul mare
ALBERGHI:
ROSA ROSSA — Propr. Ved. Bourcet Rosa | **TRE RE** — Propr. TOYA
Pensione famigliare da L. 25
APERTI TUTTO L'ANNO

GRESSONEY
Stazione climatica alle falde del MONTE ROSA
Soggiorno estivo di S. M. LA REGINA MARGHERITA

Hôtel Miravalle 1606 s.l.m.
Casa di prim'ordine; tutti comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale-telegrafico nell'Albergo. — Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a: PAOLINA NETSCHER ved. CURTAZ - Gressoney-Miravalle.

GRESSONEY LA TRINITÈ alt. m. 1637
Grand Hôtel Thedy
Primo ordine - 130 letti
Acqua corrente
Bagni - Garages box
Tennis

GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1384
Grand Hôtel Lyskamm
Primo ordine
80 letti - Bagni
Garage - Tennis

Proprietari F.lli BUSCA

GRESSONEY-LA TRINITÈ alt. m. 1637
Castor Hôtel Turistico
Bagni - Garage
Propr. V. THEDY

Gressoney La Trinité
Ristorante Trento-Trieste
Pensione di famiglia
A. PERETTO, propr.

VALLE DI GRESSONEY
ISSIME - Grand Hôtel ISSIME
Altezza m. 1000 s. m.
Deliziosa stazione climatica - Casa di primo ordine - Prezzi moderati - Garage.
G. JANS propriet.

GRAND HOTEL MONT NERY
Vallata di Gressoney - ISSIME m. 1800 s.m.
Ristorante - Pensione — Garage - Concerto - Tennis. — Per lunghi soggiorni facilitazioni - Servizio di primo ordine. *Direz. A. BOLL.*

LIMONE PIEMONTE m. 1010 s. m.
GRANDE ALBERGO EUROPA
completamente ingrandito — Confort moderno — Termosifone — Pensioni — Ristorante — Giardino — Garage.

Stabilimento Idro-terapico-Climatico m. 1060 s. l. m.
OROPA BAGNI (BIELLA)
Aperto da Luglio a Settembre

SVIZZERA LIGURE-PIEMONTESE
ORMEA
Comunicazioni comodissime con:
Torino-Genova-Albenga-Alassio-Oneglia
Stagione Climatica: Giugno, Luglio, Agosto
Il Commissario: Capitano Dottor M. GENNARI.

GROTTA GINO - Moncalieri
la più interessante-originale curiosità ed il miglior ritrovo estivo dei **DINTORNI di TORINO** - [illegible]
RISTORANTE PRIMO ORDINE

(Alt. m 1030) - **PIEDICAVALLO** - (Biellese)
Ferrovia elettrica Biella-Balma e automobile
Albergo **MOLOGNA**
Ampliato e rimodernato completamente

FERROVIA ELETTRICA (Torino)
PINEROLO-PEROSA ARGENTINA
E SOCIETÀ AUTOMOBILI PEROSA-ALTE VALLI
Valli del Chisone, della Germanasca e dell'Alta Dora Riparia
Altezze sul livello del mare delle principali stazioni climatiche:
PINEROLO m. 376 - S. GERMANO CHISONE m. 484 - PEROSA ARGENTINA m. 628 - PERRERO m. 820 - FENESTRELLE m. 1150 - PRAGELATO m. 1524 - COLLE DI SESTRIERES m. 2030 - CESANA m. 1350.
Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli con le Ferrovie dello Stato, da Torino (Porta Nuova) alle coincidenze località. Biglietti circolari: Torino (P. N.) - Pinerolo - Colle di Sestrières - Cesana Torinese - Oulx - Torino (P. N.)
Clima saluberrimo - Escursioni di media ed alta montagna - Pinete estesissime
Hotels moderni raccomandati dal Touring Club e Club Alpino Italiano
Partenze da Torino P.N. ore 6,05 8,10 11,05 12,55 17 18,15 corse coincidenti coi servizi automobilistici oltre Perosa per la Val Germanasca e l'alta valle del Chisone

Pont Saint Martin
ai piedi della **Valle di Gressoney**
Albergo Cavallo Bianco e Posta
Pensioni per famiglie - Auto-Garage
Propr. DAVITE.

PRAGELATO alt. 1524 m.
ALBERGIAN HOTEL
Casa di primissimo ordine - Ogni comfort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage.
S. PONSAT propr.

PRADLEVES m. 820 s. m.
Gr. Albergo del Castello
Confort moderno — Pensione Ristorante
Propr. CARLO DURANDO.

PRAGELATO
HOTEL VITTORIA alt. 1525 s. m.
Pensione famigliare da L. 26 a 35
Servizio alla carta — Garage
Propr. MISTRALETTI.

SAINT VINCENT — LA CARLSBAD ITALIANA
(VALLE DI AOSTA)
Cura delle malattie dello stomaco, fegato, intestini

HOTEL FUNICOLARE E BELLEVUE
I più vicini alla **Fons Salutis**
(altitudine m. 637)
Servizio della Funicolare fino alle ore 24
DINER CONCERTS
Soirée dansant nell'elegante salone dell'**Hôtel Bellevue.**
1º GIUGNO 30 SETTEMBRE
Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni GIUGNO-SETTEMBRE pensione Lire 25.
Automobile a tutti i treni
Proprietario BERNARDO ARDUINO
già conduttore Grand Hôtel Bognanco.

SAINT VINCENT - Valle d'AOSTA
Hôtel VIGNES
Garage - Automobile alla stazione - Ingrandito e rimodernato - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Concerto - Ristorante all'aperto - Pensioni - Servizio accurato in Settembre, **cura dell'uva.**
Stagione invernale **Hôtel MAFALDA - S. REMO**
D. PAGETTO proprietario.

Saint Vincent
Hôtel Castagneto - Ristorante Ferré
Trattamento famigliare, confort moderno
PREZZI MODICI — *Prop. Ferré Vittorio.*

SAINT VINCENT
HOTEL MODERNE
Splendido sito sulla strada nazionale — Diner, Concerto — Soirée dansante — Garage — Pensione completa da L. 25 in più.
Propr. Fratelli OBERT.

SAINT VINCENT Hôtel COURONNE
CENTRO PAESE
Trattamento famigliare - Pensione L. 26
In inverno: Bordighera Pensione VILLA ELISA
F.lli ORGERO.

SAINT VINCENT
Hôtel Roma - Ristorante
Sito inizio paese splendida posizione. — Trattamento famigliare. — Scelta cucina. — Pensione giornaliera Giugno e Settembre L. 25. — Garage — Automobile alla stazione. *Prop. ERCOLE CARLO.*

SAINT VINCENT - ALBERGO LEON D'ORO
[illegible]
Grandioso giardino ombreggiato - Appartamenti per famiglie - Retta giornaliera da L. 30 in più - Scelta cucina - *Prezzi speciali per famiglie.*
Nuovi propr. TAMAGNONE e BOCCACCIO.

SAINT VINCENT
Grand Hôtel de la Source
con STABILIMENTO IDROTERAPICO
Casa di Primo Ordine con gran parco ombreggiato
Aperto da Maggio a Ottobre
Pensione Claudia - ALASSIO
C. RODOGLO propr.

TENDA 850 s.m. - 3 ore ferrovia da Torino
Soggiorno incantevole — Clima asciutto
Hôtel NAZIONALE Iº ordine
Pensione da L. 20 in più
Sale da ballo — Servizio auto — Telef. N. 1

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1509 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa
Propr. Fl. EYDALLIN

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda
CENTRO D'ESCURSIONI
GRAND HOTEL
Il più moderno della regione. Camere con Gabinet de toilette con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da L. 25 in più.

COLLE di SESTRIERES (alt. m. 2035)
Valico e vista incomparabile
SESTRIÈRES HOTEL
Novissimo Moderno Gran Ristorante - Telefono - Garage - Bagno - Luce elettrica - Fermata servizio pubblico automobili - Apertura 15 Maggio-Settembre - Pensione L. 30 - L. 35.
F.lli PONSETTO propr.

VERNANTE (Prov. di Cuneo) 800 m. s. m.
ALBERGO ALBERO FIORITO
Stagione estiva Giugno-Settembre — Pensione mese di Agosto L. 25 — altri mesi L. 20 senza vino — A soli dieci minuti la rinomata e recentemente analizzata acqua della fontana BLEU — Bagni e luce elettrica.

Palace Hôtel Bellevue
Torre Pellice alt. 700 m. - Stazione climatica
APERTO dal 15 Giugno a tutto Ottobre
— Confort moderno — Ristorante di Primo ordine — Garage — Orchestra. *Diret. FRIOL.*

TORINO - GRAND HOTEL ROMA et Rocca Cavour
PRIMISSIMO ORDINE - RISTORANTE
Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere — *Vis-à-vis Stazione Porta Nuova*
Telefono 42-026 — Amm. Cav. BRAYDA.

FERROVIA - TORINO-CIRIE'-LANZO-CERES
PARTENZE da TORINO: 5,20, 7, 8,35, 10,20, 12,5, 14,15, 15,50, 17,50, 18,25, 19,35
AUTOMOBILI per le Valli di [illegible] - Usseglio - [illegible] - Balme - Forno Alpi Graje - Forno Rivara - Corio

VALDIERI
RR. TERME E GRAND HOTEL
Provincia di Cuneo, m. 1378 s. m. — Alpi marittime
APERTURA 20 GIUGNO
Cura affezioni reumatiche e gottose - Sorgenti solforose
Delizioso soggiorno climatico e di riposo
Schiarimenti: Direzione RR. Terme **VALDIERI** (Prov. Cuneo)

BAGNI DI VINADIO
Prov. di CUNEO — m. 1330 s. m.
Antica Stazione Termale e Climatica di alta e pregevole fama - Completamente rimodernata nelle cure e nei servizi - Dodici stufe con sorgenti solforose naturali da 42° a 66° - Muffe - Bagni - Inalazioni - Massaggio - Irrigazioni - Cure fisiche - Idroterapia - Elettroterapia - Meccanoterapia.
Bar - Restaurant - Orchestra - Campo di Giuochi - Garage - Telegrafo
CAPPELLA NELLO STABILIMENTO — MAGNIFICHE GITE NEI DINTORNI
AMMINISTRAZIONE: **Via Ospedale, 11 - TORINO** - Telefono 48-034
Gerente: Carlotti Sig. Gaetano — *Medico Capo:* Berutti Cav. Dott. Enrico
Dal 15 Giugno al 20 Luglio Pensione L. 30 al giorno - Dal 20 Luglio al 20 Agosto Pensione L. 40 al giorno
Dal 20 Agosto al 20 Settembre Pensione Lire 30 al giorno.
PREZZI A CONVENIRSI PER NUMEROSE FAMIGLIE

ABBIGLIAMENTO **ALPINO** — **A. MARCHESI** — SARTORIA Via Santa Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa) — EQUIPAGGIAMENTO **ALPINO**
Completo abbigliamento per Uomini - Giovinetti e Ragazzi — *Catalogo Generale Gratis a richiesta*